la Vita Cattolica

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

SETTIMANALE DEL FRIULI

Comeglians p. 3
La famiglia che da Roma si è trasferita in montagna

Pasian di Prato p. 20
La Nostra Famiglia, coi più piccoli da 40 anni

Mercoledì 25 settembre 2024 anno CI n. 38 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Altro giro... altra corsa!

di **don Marcin Gazzetta**

Il tempo successivo alle vacanze per molti di noi è forse il periodo più stressante e impegnativo: riunioni, incontri, programmazioni, previsioni… dopo il meritato riposo, c'è da organizzare e preparare tutto per riprendere e iniziare, ancora una volta, le varie e numerose attività delle nostre comunità e dei nostri gruppi. Sottolineo, ancora una volta. La sensazione, infatti, è che la ripresa e la programmazione debba in qualche modo essere vissuta come un'esperienza già conosciuta, ma con qualcosa di più: se lo scorso anno le cose non hanno funzionato, quest'anno saremo più bravi ed efficienti. Ma è proprio così che devono funzionare le cose? Spesso, anche nei nostri ambienti, la cifra di una proposta buona è legata alla sua efficienza e alla sua capacità di miglioramento: se siamo gli stessi dello scorso anno allora siamo stati bravi, se siamo di più allora abbiamo trovato la strategia migliore, se abbiamo coperto ancora una volta i buchi, allora possiamo restare sereni. Iniziare un nuovo anno pastorale può rischiare di farci entrare dentro questa logica, ripetere gli stessi schemi e possibilmente essere più "bravi" rispetto a quello che è stato. A questo proposito mi vengono in mente le parole di Gesù nel Vangelo di Luca «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?» (Lc 12,54-56). Il Maestro ci fa capire che lo sguardo di chi ha fede va ben oltre a ciò che l'uomo può prevedere o immaginare, anzi spesso lo sguardo credente prende per buono e serio quello che apparentemente può sembrare "meno efficiente" di prima.

CONTINUA A PAG. 12

Indagine su un servizio ponte tra Chiesa e mondo

Diaconi ricchezza per la Diocesi

pagg. 4-5

Reportage da Trieste sulla rotta balcanica

Quando l'accoglienza viene negata

pag. 7

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

VISITE GUIDATE + OPEN DAY DELLE AREE ARCHEOLOGICHE + APERTURE STRAORDINARIE
MUSICA + RIEVOCAZIONE STORICA + ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE

VENERDÌ 27 SETTEMBRE

INCONTRO - EducA
Orario: 15.00

VISITA NOTTURNA
AL COMPLESSO BASILICALE
Orario: 20.30

SABATO 28 SETTEMBRE

ARCHEO OPEN DAY
VISITE CON L'ARCHEOLOGO
AI CANTIERI DI SCAVO
Orario: 10.00 - 13.00 / 15.30 - 18.00

LAVORAZIONE SPERIMENTALE DI VETRO
CON UN FORNO "ROMANO"
Orario: 10.00 - 19.00

VISITA ALLE COLLEZIONI
DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
CON LA DIRETTRICE MARTA NOVELLO
Orario: 10.30

PASSEGGIATA TEATRALIZZATA PER BAMBINI
IL TRIUMVIRO TITUS ANNIUS LUSCUS
E LE ORIGINI DI AQUILEIA
Orario: 15.00

VISITA GUIDATA
BENVENUTI NELLE DOMUS ROMANE
DI AQUILEIA
Orario: 15.00

VISITA GUIDATA
PORTE APERTE A CASA BERTOLI
Orario: 15.30 - 18.00 (ultimo ingresso 17.30)

"MEDUSA, DOVE SEI?"
CACCIA AL TESORO IN MUSEO!
Orario: 16.00

PASSEGGIATA TEATRALIZZATA
PER RAGAZZI
IL TRIUMVIRO TITUS ANNIUS LUSCUS
E LE ORIGINI DI AQUILEIA
Orario: 16.30

"POESIA MUSICALE E VIRTUOSISMO"
MUSICHE DI FRANZ LISZT
Orario: 18.30

APERTURA SERALE
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
Orario: 19.00 - 22.00 (ultimo ingresso 21.30)

DOMENICA 29 SETTEMBRE

LAVORAZIONE SPERIMENTALE DI VETRO
CON UN FORNO "ROMANO"
Orario: 10.00 - 17.30

APERTURA STRAORDINARIA DEL
MUSEO PALEOCRISTIANO
Orario: 10.00 - 14.00

CONCERTO "MATINÉE ROMANTICA"
MUSICHE DI F. SCHUBERT
E R. SCHUMANN
Orario: 11.00

VISITA GUIDATA - VIAGGIA CON NOI
NELLA STORIA DI AQUILEIA
Orario: 11.00

28+29 settembre 2024
28.+29. september 2024

Scopri il programma
Odkrijte program

AQUILEIA
SPLENDIDA
CIVITAS

Rievocazione storica
Zgodovinska uprizoritev

Cofinanziato dall'Unione europea
Sofinancira Evropska unija

Fondo per piccoli progetti GO! 2025
Sklad za male projekte GO! 2025
GECT GO
EZTS GO

RIM ROM Storia romana transfrontaliera
Čezmejna rimska zgodba

Il progetto è finanziato dall'Unione europea nell'ambito del Fondo per piccoli progetti (Small Project Fund) GO! 2025 del Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia 2021-2027, gestito dal GECT GO
Projekt financira Evropska unija iz Sklada za male projekte GO! 2025 programa Interreg VI-A Italija-Slovenija 2021-2027, ki ga upravlja EZTS GO.

www.ita-slo.eu | www.euro-go.eu/spf

www.fondazioneaquileia.it

scarica il programma
e la mappa

discoveraquileia.com

Trasferita da Roma a Comeglians, la famiglia Nemet, padre, madre e due bambini, ha detto "sì" al progetto della Cooperativa Cramars. «Grati alla comunità per la stupenda accoglienza»

Nicolae Nemet insieme alla moglie Cristina e ai figli Leonardo e Sofia

Da Roma a Comeglians. «Che bella la vita in montagna»

Clacson e sirene che suonano all'impazzata. Il traffico senza sosta di una grande città e poi quei tempi imprevedibili e interminabili per arrivare in ogni dove: dalla scuola dei figli al lavoro, dalla spesa al supermercato al medico. Ma questa vita caotica ormai appartiene al passato. È lontana oltre 700 chilometri. E il figlio può scorrazzare tranquillamente in paese con la sua bicicletta, insieme a tanti nuovi amici. Sorride **Nicolae Nemet**, 36 anni, mentre racconta la scelta che ha drasticamente cambiato la vita della sua famiglia, della moglie **Cristina** di 25 anni e dei loro due bambini, **Leonardo** di 5 anni e la piccola di casa, **Sofia** che ha un anno e mezzo. I Nemet, infatti, dopo aver lasciato Roma, da aprile si sono trasferiti a Comeglians. Ciò grazie al progetto "Vieni a vivere e lavorare in montagna", iniziativa ideata e gestita dalla Cooperativa Cramars di Tolmezzo *(ne parliamo sotto)*, che ha coinvolto fino ad oggi altre 16 persone che hanno concretizzato – come Nicolae – il desiderio di mettersi in gioco e stabilirsi nelle terre alte friulane.
«A Roma, seppur abitassimo in una bella zona, ormai era diventato impossibile vivere», spiega. Lui, nato in Moldavia (come la moglie), è figlio di genitori russi che dagli anni '90 si sono trasferiti in Italia per lavoro. «Con loro ho viaggiato molto e visto tanti posti e dal 2002 ci siamo stabiliti proprio nella capitale». Una volta coronato con Cristina il progetto di una vita insieme – lui è un artigiano edile, lei una cuoca, ma per ora si dedica ai figli – i due hanno pian piano compreso che il futuro della loro famiglia non sarebbe stato in una grande e caotica città. «Abbiamo sempre amato la montagna e le nostre vacanze, per lo più, le abbiamo trascorse in luoghi montani, in mezzo alla natura, lontano dalla confusione». E spesso marito e moglie ritornavano a parlare del desiderio di cambiare vita, soprattutto per godersi la famiglia in mezzo a ritmi meno forsennati «di quelli che alla fine una metropoli ti impone, anche se tu non lo vuoi». Insomma, un progetto di massima già esisteva, ma delinearne i contorni pareva comunque una strada piuttosto complicata da intraprendere. «Lasciare tutto, soprattutto la sicurezza di un impiego ben avviato – perché a Roma il lavoro non mancava affatto – per ricominciare da un'altra parte senza certezze e con due bambini piccoli, ti pone davanti a una serie di incognite che ti fanno tentennare nella scelta». La svolta – «che ha portato a una decisione presa con gioia e senza ripensamenti» – arriva nel 2023. «Ho raggiunto la mia famiglia che si trovava per qualche giorno da mia suocera a Trieste – racconta Nicolae –; il viaggio l'ho fatto con i mezzi pubblici in quanto l'automobile l'avevo lasciata in officina per alcune riparazioni. Quando sono salito sull'autobus sono stato attratto dalla pubblicità del progetto dei Cramars che diceva proprio "vieni a vivere e lavorare in montagna". Immediatamente ho iniziato a cercare in internet ulteriori dettagli, ne ho parlato con Cristina e così abbiamo presentato la nostra domanda. Ed eccoci qui, da giugno residenti a Comeglians, un posto incantevole dove stiamo benissimo».
Per ora la famiglia vive in un alloggio in affitto, ma ha già acquistato una casa che Nicolae sta ristrutturando con le sue mani. «Ho rifatto tutto daccapo, dagli impianti ai pavimenti e pure ai serramenti che saranno installati spero a breve – descrive –. Ora manca ancora qualche dettaglio per completare i lavori a cui mi sto dedicando in prima persona in questi ultimi mesi. Da inizio ottobre tornerò a tempo pieno al mio lavoro perché le richieste sono già tante; a sera e nel weekend cercherò di concludere gli ultimi interventi perché la speranza è poter entrare nella nostra casa prima possibile, magari entro fine anno». L'abitazione temporanea e pure quella che tra qualche mese sarà la loro nuova casa sono state individuate grazie alla rete che si è creata in paese, una delle fondamenta del progetto targato Cramars. «Siamo stati accolti dalla comunità con tanto calore e sono in molti coloro che dobbiamo ringraziare per esserci stati d'aiuto nel cercare casa e per la disponibilità a risolvere qualsiasi tipo di richiesta o problema, con l'indicazione di servizi, opportunità o contatti. Non ci siamo mai sentiti soli o abbandonati, nonostante sia da poco che abitiamo qui».
Nel frattempo il figlio ha iniziato l'ultimo anno di asilo in paese. «Dal prossimo settembre sarà alla scuola elementare che qui non c'è. Ma non è un problema: sceglieremo Ovaro o Prato Carnico. D'altra parte Comeglians, come amo ormai dire, è in una posizione strategica. Da qui in un attimo sei a Ravascletto o a Sappada, in 15 minuti raggiungi Tolmezzo, dove c'è l'ospedale, tanti servizi, negozi… Cosa possiamo volere di più?».
E pensare che né Nicolae né Cristina conoscevano il Friuli-Venezia Giulia, se non la zona di Trieste e Gorizia. Poi pian piano – grazie al progetto della Cooperativa tolmezzina – sono entrati in contatto con le terre alte friulane, ne sono rimasti affascinati e la loro vita è cambiata. E l'entusiasmo è talmente contagioso che pure la mamma di Nicolae, ancora nella capitale, un mezzo pensiero per un cambio di vita lo sta già facendo.
«Mia moglie dice che ormai di Roma non ricorda quasi più nulla – sorride –. Io ero sempre stressato, musone e nervoso. Qua ci basta guardare fuori dalla finestra al mattino per essere felici: c'è una vista meravigliosa col torrente Degano che scende a valle, e poi le passeggiate nel silenzio e nella tranquillità dei boschi sono impagabili. Qui la natura è ancora selvaggia e il cemento non ha rovinato tutto come nelle città».
È certo di aver fatto la scelta giusta, condivisa fin da subito con Cristina. «Capita che qualcuno ci dica, in maniera un po' ironica, che abbiamo avuto coraggio, ma io rispondo che ne abbiamo guadagnato in salute scegliendo un posto strepitoso dove far crescere i nostri due bambini e dove non ci manca proprio nulla».

Monika Pascolo

Coi Cramars già 20 nuovi residenti nelle terre alte e altrettanti in attesa

Già 20 persone, a un anno dall'avvio dell'iniziativa "Vieni a vivere e lavorare in montagna", ideata dalla Cooperativa Cramars di Tolmezzo e sostenuta dalla Fondazione Friuli con il parternariato di Uncem (Unione nazionale comuni comunità enti montani), si sono trasferite nelle terre alte friulane, concretizzando l'aspirazione di vivere in comuni rurali. Dall'insegnante di scuola primaria alla pensionata, dalla babysitter alla cameriera e all'operario; chi dal Veneto, chi da Trieste, chi da Roma. E tra le richieste in attesa – ancora una ventina –, anche quelle di chi ora abita in Sardegna. Ad attrarre non sono proposte come case gratuite, bensì l'impegno dei comuni montani di predisporre una rete di relazioni e opportunità per integrare i nuovi arrivati nelle comunità. E in alcuni comuni stanno nascendo anche gli assessorati per "riabitare il territorio" *(nella foto: uno step del progetto dedicato ad aspiranti nuovi residenti in montagna)*.

31 diaconi in servizio in diocesi. Una ricerca fotografa questo particolare ministero

Diaconi, ponte tra Chiesa e mondo

Durante le celebrazioni vestono la stola "di traverso", oppure la dalmatica. Proclamano il Vangelo, spesso pronunciano l'omelia e sempre distribuiscono l'Eucaristia, anche se non possono consacrarla. Al di fuori delle celebrazioni, invece, si occupano di carità, visitano i malati e supportano le attività pastorali. Alcuni hanno un impiego professionale, molti hanno famiglia. Sono i diaconi (cui spesso si aggiunge l'aggettivo "permanenti"), uomini che hanno ricevuto il primo grado del sacramento dell'ordine (gli altri gradi sono il presbiterato per i preti e l'episcopato per i Vescovi). Su di loro e sul loro servizio è stata svolta una ricerca sociologica nelle quindici Diocesi del Nord-est, presentata lo scorso 10 settembre ai Vescovi riuniti nell'incontro autunnale della CET, la Conferenza Episcopale del Triveneto. Alla ricerca ha risposto il 60% dei 388 diaconi del Nord-est: parliamo di 233 risposte. In Italia i diaconi sono circa 4.800.

L'esito della ricerca

La "fotografia" del diaconato nel Nord-est ha restituito un'immagine positiva del ministero diaconale, pur rimarcando alcuni aspetti non ancora chiari, per esempio «l'indefinitezza del ruolo diaconale» che «incide sulla percezione e sulla valutazione del loro servizio da parte di Vescovi e presbiteri».
L'età media dei rispondenti è di 66 anni. Emerge una buona qualità delle relazioni familiari per i diaconi coniugati (l'83% dei rispondenti) e l'assunzione della famiglia come «un valore aggiunto nell'esercizio del ministero». Va ricordato che il consenso della moglie è necessario affinché il marito possa ricevere l'ordinazione diaconale. In questo senso, due diaconi su tre affermano come la vita matrimoniale sia un elemento capace di arricchire il ministero diaconale; una percentuale analoga si riferisce anche alla positività del rapporto di paternità.
La professione è vissuta positivamente quale luogo di evangelizzazione, ma è anche percepita (dal 60% dei diaconi rispondenti) come un fattore limitante di una piena vita ministeriale. Emerge, inoltre, un buon livello di istruzione (generalmente superiore alla media della popolazione del Nord-est) e un giudizio positivo sulla formazione al diaconato.
La ricerca è durata circa un anno ed è stata svolta dal sociologo Diego Cason, con il supporto tecnico del friulano Federico Cussigh, aspirante al diaconato, per la raccolta dei dati.

Dei diaconi attivi in diocesi sette prestano servizio in ospedali o case di riposto, mentre sei sono impegnati in servizi di Curia. Salvo rare eccezioni, fanno anche servizio nelle rispettive Collaborazioni pastorali, sostenendo la liturgia.

Tra carità e liturgia. Con uno sguardo alla catechesi

A proposito della prassi del servizio diaconale nel Nord-est italiano, nei tre ambiti liturgia, annuncio evangelico e carità, il 90% dei diaconi rispondenti assiste alla celebrazione eucaristica e distribuisce la comunione, mentre il 33% presiede Liturgie della Parola in assenza di presbitero. Meno

Mazzocato, *delegato della Commisssione regionale per il diaconato*

«Custodi della carità»

La ricerca sociologica sul diaconato nel Nord-est italiano è stata commissionata dalla competente Commissione regionale, il cui Vescovo delegato è **mons. Andrea Bruno Mazzocato.**
«C'è una perenne difficoltà a definire l'identità propria del diacono e il suo ministero», ammette l'Arcivescovo emerito di Udine. «È un discorso ancora aperto, a partire da quando è stato ripristinato il diaconato. La prassi potrebbe dire qualcosa sulla sua identità, così con la ricerca abbiamo voluto analizzare questa prassi». Il diacono era un ministro già nella Chiesa antica, il cui servizio è caduto in disuso nel corso dei secoli ed è stato ripristinato solo con il Concilio Vaticano II. In Italia il diaconato è stato reintrodotto nel 1971, ma da allora ha sofferto una difficoltà a delineare la sua specificità nella Chiesa e nel mondo. «Sull'identità bisogna riflettere ancora», afferma Mazzocato. «Papa Francesco parlò di "Custodi della carità nelle Chiese locali": la carità spetta a tutti i battezzati, ma ai diaconi in modo particolare» afferma mons. Mazzocato, rifacendosi all'origine del diaconato evidenziata negli Atti degli Apostoli, quando i dodici scelsero sette uomini per il «servizio alle mense». Particolare attenzione, insomma, va messa nella ricerca di una specifica identità al ministero diaconale, che – come ricorda mons. Mazzocato – «ha caratteristiche sue proprie. Nella Chiesa un ministero non deve supplire l'altro, il diacono non è un "prete a metà" o un suo sostituto».
Riguardo ai risultati dell'indagine, mons. Mazzocato nota «un profilo sostanzialmente positivo: i diaconi sono sereni in merito ai loro servizi e all'accoglienza di parroci e comunità. È in crescita il numero di diaconi impegnati a livello delle Collaborazioni pastorali». Riguardo alla presenza diaconale nel mondo del lavoro, per il Vescovo «Il fatto di avere una professione è un fatto positivo, perché rende i diaconi testimoni nel mondo. Però è evidente che si riduce di molto la disponibilità ad altri servizi».

Fiorino, 32 anni di diaconato. «È stato un innamoramento»

«È stato come un innamoramento, qualcosa di forte, che ti fa capire che quello è il tuo momento». Sono passati più di tre decenni, ma Fiorino trattiene ancora a stento la commozione nel ricordare il tempo in cui la vocazione al diaconato ha fatto capolino nella sua vita. «Quando è successo tutte le porte si sono spalancate – rievoca ai microfoni di Radio Spazio, intervistato da Valentina Pagani –. È stato come sollevare la vela e sentire Qualcuno che vi soffiava dentro… È bastato lasciarmi trasportare».
72 anni, originario di Laipacco, **Fiorino Miani** è diacono permanente da ben 32 anni. L'"avventura" di una vita, che lo ha portato – pur essendo anche marito e padre – a dedicarsi alla Chiesa senza risparmiarsi, prestando servizio negli anni nelle Valli del Cornappo, a Basiliano e dintorni, nel Manzanese, dal 2022 nei giorni feriali nella Collaborazione pastorale di Udine Sud Est (la domenica nelle valli del Cornappo e nelle valli di Monteprato, Vallemontana e Cergneu, con mons. Marco Visintini), con anche l'incarico di direttore dell'ufficio diocesano di pastorale della Salute. È lui che si occupa, tra l'altro, di coordinare l'assistenza spirituale all'interno delle strutture per anziani della diocesi, dove non di rado allieta gli ospiti con la musica della sua fisarmonica, oltre che con la sua simpatia.
«Fin da bambino sono stato a servizio della mia comunità e parrocchia; ho trovato sempre preti che mi hanno incoraggiato – racconta con emozione -, che hanno saputo valorizzare i miei carismi. Finché un giorno don Amato Colaoni mi ha suggerito di iscrivermi all'Istituto di scienze religiose (all'epoca si chiamava Istituto di formazione religiosa dei laici)». Fiorino era titubante, lavorando al Consorzio Agrario non aveva il tempo materiale di frequentare la scuola di viale Ungheria a Udine, ma ecco verificarsi quello che lui ha interpretato come un "segno". «Proprio mentre mi interrogavo sul da farsi, mi hanno cercato in un istituto di credito a Udine. Ecco l'opportunità che attendevo: in questo modo avrei potuto accedere alla scuola di Teologia e realizzare la mia vocazione. E così è stato». Fiorino ricorda che «mons. Battisti accelerò i tempi per l'ordinazione perché a Taipana c'era un prete con problemi di salute, don Mario Totis, da affiancare. "Vai là, c'è bisogno di te", mi disse Battisti». E lì iniziò tutto: tredici anni «su e giù nelle valli del Cornappo, poi sei anni a Basiliano e dintorni, 13 anni a Manzano e di recente un altro cambiamento ancora, col mio rientro in parrocchia a Laipacco e l'impegno al fianco di don Brianti e l'incarico nella pastorale della Salute». Poco tempo per annoiarsi, dunque. E la famiglia? La moglie Sandra è sempre stata al fianco di Fiorino anche nell'impegno del diaconato. «Sono trent'anni che parto ogni domenica mattina a servire qualche comunità - spiega lui -. Alle 13

praticati sono le benedizioni alle famiglie (18%) e i funerali (16%). Un terzo dei diaconi sono impegnati nella catechesi degli adulti, mentre "solo" il 15% è coinvolto in percorsi in preparazione al matrimonio cristiano. Diverso l'impegno nella carità, per la quale presta servizio il 91% degli intervistati.

I diaconi nell'Arcidiocesi di Udine

Sono 31 i diaconi in servizio nell'Arcidiocesi di Udine, con un'età media di 71 anni, nettamente maggiore rispetto alla media del Nord-est. Il più giovane, Andrea Meneguzzi, ha 47 anni, mentre il più anziano, Diego Moretti, 84. Meneguzzi e il confratello Stefano Barresi sono stati gli ultimi a essere ordinati, nel 2023; il più longevo invece è Rezio Fornasari, diacono dal 1977.
Sette diaconi prestano servizio in ospedali o case di riposto, mentre sei sono impegnati in servizi di Curia. Tutti loro, salvo rare eccezioni dovute all'età, fanno servizio nelle rispettive Collaborazioni pastorali, sostenendo la liturgia. Si contano sulle dita di una mano i diaconi udinesi ancora impegnati in un'attività lavorativa; molto pochi anche coloro che vivono il celibato, mentre quasi tutti i loro "colleghi" hanno moglie e figli.

Giovanni Lesa

Il diacono Fiorino Miani (a destra) con la moglie Sandra e il figlio sacerdote, Davide

sono a casa. Se hai un po' di intelligenza riesci a far tutto, basta essere in sintonia. Non è semplice, ma il ministero diventa una grazia e un modo di servire anche la famiglia».
Una curiosità, infine: cresciuto col papà diacono, il figlio di Fiorino e Sandra, oggi 39enne, dopo gli studi di Ingegneria a Udine è entrato nella famiglia salesiana ed è diventato sacerdote. Attualmente presta servizio al Bearzi a Udine. «Quando ci capita di celebrare insieme l'emozione è davvero grande - confida papà Fiorino -. E anche per chi assiste, vedere un diacono e un prete, padre e figlio, che celebrano la messa insieme non è da tutti i giorni».
Fiorino, con i suoi 32 anni di esperienza, a chi consiglierebbe il diaconato? «A chi ha spirito di servizio e di attenzione verso gli altri, ma anche l'umiltà e il desiderio di imparare - risponde -. Con un'attenzione: fare il diacono non è come fare volontariato in un'associazione. Il diaconato è un dono di Dio. Ci deve essere una vocazione. E a chi intuisce di averla consiglio di rivolgersi ad un padre spirituale, ad un diacono che lo aiuti a dissipare i possibili e comprensibili dubbi e poi lasciarsi portare senza paura».

Valentina Zanella

Ministro ordinato

Un diacono è un ministro ordinato, pertanto fa parte del clero. Deve il suo nome al vocabolo "diaconia" che significa servizio. Il diaconato permanente è un ministero «della soglia» in quanto chi lo svolge è chiamato a stare fra il mondo e il sacro. I diaconi permanenti possono essere ordinati tra i battezzati celibi e anche tra coloro che sono sposati; se però sono celibi, dopo l'ordinazione diaconale non possono più sposarsi. Se sono sposati, per l'ordinazione è necessario il consenso della moglie. I diaconi permanenti non vanno confusi con i diaconi transeunti (ossia "in transito" verso il sacerdozio).
Il diacono è principalmente un «dispensatore della carità». Nelle comunità i diaconi animano assistono i malati, portano la comunione agli infermi, animano la caritas locale. Nella liturgia, il loro compito principale è proclamare il Vangelo durante la Messa. L'identità diaconale si lega quindi simbolicamente, ma strettamente, all'evangelizzazione. Poi c'è il compito di "santificare": il diacono amministra il Battesimo, distribuisce la Comunione, benedice il Matrimonio, preside le esequie.
Il diacono non può celebrare la Messa: può però presiedere una Liturgia della Parola. Nel rito di ordinazione diaconale, il Vangelo è consegnato nelle mani dei diaconi: questo significa che i diaconi sono chiamati a portare fra la gente la Parola seguendo il magistero dei pastori.

Come si diventa diacono

Come si diventa diacono? Quanto è lungo il percorso di preparazione e cosa fare se si intravede nel proprio cuore questo desiderio?
"Il mio primo consiglio è di alzare il telefono e chiamare il delegato episcopale per il diaconato!». A suggerirlo è proprio chi ricopre questo ruolo in diocesi, **don Federico Grosso.** "Lo dico perché spesso immaginiamo la vocazione come una sorta di più o meno realistica rivelazione o "chiamata dall'alto", mentre la vocazione cristiana passa attraverso la dimensione corrente della vita. È in chi si sente coinvolto nell'evangelizzazione, chi sente bello e coinvolgente l'impegno parrocchiale e si accorge anche del bisogno che hanno in questo senso le comunità della diocesi… in questa persona si intuiscono già dei segni per dire che essa è chiamata a mettersi in gioco». Un colloquio, dunque, è senz'altro il primo passo per chiarirsi le idee e valutare se iniziare un percorso.
La prima fase del cammino verso il diaconato – spiega don Grosso - prevede un tempo di discernimento. Concluso questo tratto, gli "aspiranti", giunti alla consapevolezza che questa chiamata potrebbe essere autentica, entrano tra i "candidati" al diaconato permanente. Ci sono poi i vari ministeri istituiti: l'ammissione al Lettorato, all'Accolitato, fino all'ordinazione diaconale.
Il percorso di preparazione può avere durata diversa a seconda dell'esperienza personale – e degli impegni lavorativi, familiari di ciascuno – spiega don Grosso. Indicativamente dai quattro ai sei anni. In passato la formazione avveniva quasi esclusivamente negli Istituti di scienze religiose, ma da qualche anno è sorta una scuola di formazione a livello triveneto che si svolge a weekend intensivi, il che rende più semplice la frequentazione a chi ha un'occupazione».

La scuola triveneta per diaconi

Nel 2020 sotto la guida di **mons. Andrea Bruno Mazzocato** la Conferenza Episcopale Triveneta ha inaugurato la Scuola per il diaconato permanente, con sede a Zelarino (Venezia). Si tratta di un percorso che in alcuni fine settimana raduna tutti gli aspiranti al diaconato delle 15 Diocesi del Nord-est, prevedendo una settimana residenziale estiva. «È un'esperienza pilota in Italia, con una buona risposta», afferma mons. Mazzocato. Il percorso dura 5 anni.

Diaconi in ritiro a Castellerio

Da mercoledì 25 a sabato 28 settembre il Seminario di Castellerio ospiterà il ritiro spirituale dei diaconi dell'Arcidiocesi di Udine, aperto anche a coloro ancora impegnati nel percorso di formazione al ministero ordinato. Il tema scelto per gli esercizi è «Trarre forza dalla nostra debolezza. Letture dal libro dei Giudici». A predicare sarà il frate minore Giulio Michelini.

La scrittrice pordenonese Federica Manzon ha vinto il Premio Campiello con «Alma» intenso romanzo che racconta di Trieste e dei Balcani. Nostra intervista

I confini? Vanno attraversati

Trieste. Il confine. L'esistenza "di qua" e "di là". L'utopia mancata della Jugoslavia di Tito. Le guerre nei Balcani. È questa la matassa in cui ha messo le mani – con coraggio, grande sapienza e abilità – **Federica Manzon**, dando vita a «Alma» (Feltrinelli), l'intenso romanzo che sabato 21 settembre, al Teatro La Fenice di Venezia, ha vinto il prestigiosissimo Premio Campiello. Nella cinquina dei finalisti una concorrenza non da poco, anzi, di altissimo livello: Antonio Franchini con «Il fuoco dentro» (Marsilio), Michele Mari con «Locus Desperatus» (Einaudi), Vanni Santoni con «Dilaga ovunque» (Laterza) e Emanuele Trevi con «La casa del Mago» (Ponte alle Grazie). E invece ha vinto lei, Federica Manzon, con una storia forte e una scrittura puntualissima in cui ogni parola è pensata, amata, lasciata decantare. Pordenonese di origine, Manzon vive tra Trieste e Milano dove lavora, è infatti direttrice editoriale di Guanda.

Iniziamo dalla più banale delle domande, ma doverosa. Che emozione è stata?

(Sorride). «Enorme! E per mille motivi: perché mi trovavo al Teatro La Fenice, un luogo di per sé emozionante; per la prestigiosità del premio Campiello; per il fatto che si tratta di un premio che nasce in un territorio a me caro. E poi, non certo da ultimo, perché gli altri autori della cinquina finalista sono tutti scrittori che stimo tantissimo».

Attraverso «Alma» ha portato all'attenzione di un pubblico vastissimo geografie a lei particolarmente care, questa terra di confine, l'Est, i Balcani. Geografie considerate periferiche, ma che questa "storia di confine" ha davvero illuminato.

«È indubbiamente l'aspetto per me più bello. Innanzitutto perché credo sia in qualche modo una responsabilità, quando scrivi, cercare di illuminare ciò che ti è caro e ciò che secondo te dà delle risposte alle domande del nostro presente. Questo perché speri che la letteratura faccia il miracolo di trasfigurare quello che vede chi scrive in modo che, quel qualcosa, possa parlare anche a chi leggerà. La speranza è avvicinare un pezzo di mondo anche a chi è molto lontano».

Quanto è importante oggi guardare di più a Est, cecare di capire quel "di là" per usare un'espressione di Alma?

«In questo momento è fondamentale. Purtroppo il mondo, per come lo abbiamo conosciuto – la nostra Europa, soprattutto –, sta cambiando profondamente. Penso al riemergere e all'affermarsi dei nazionalismi, ai confini che tornano a chiudersi, alle guerre. Mi sembra dunque che i Balcani siano sempre un luogo che ci può mostrare in un passato recentissimo, ma comunque a una distanza che ci consente di osservare i fatti con un certo distacco, dove questi movimenti e questi fenomeni possono portare».

Federica Manzon premiata col Campiello

> Manzon con «Alma» ha portato all'attenzione del grande pubblico geografie spesso considerate periferiche, ma centrali per capire le dinamiche del presente

Lei ha dedicato il premio a «chi attraversa i confini». «Alma» è un libro pieno di attraversamenti, non solo di confini geografici, ma anche sociali, c'è per esempio l'esperienza di Basaglia e dunque della chiusura, o meglio, dell'apertura dei manicomi…

«Per me il confine è qualcosa che nella sua essenza porta con sé l'idea di un attraversamento. Quindi, non di una discriminazione, ma nemmeno di un'assimilazione, di un appiattimento delle differenze. Credo invece nella mescolanza, nella capacità di stare uno accanto all'altro, mantenendo le proprie caratteristiche e diversità: solo così possiamo arricchirci, solo così possiamo evolvere come popoli in una direzione di progresso».

Insieme a lei è stato premiato, alla carriera, anche Paolo Rumiz, riflettori accesi su Trieste!

«Per me è stata una grande gioia, Paolo mi ha insegnato tanto. Credo però che sia un voler prestare un'attenzione particolare non solo alla questione dei confini, di Trieste, ma anche alla necessità di guardare al mondo, conoscerlo e attraversarlo prima di raccontarlo. Viviamo in un'epoca in cui il rischio è, per chi scrive, di raccontare solo quello che conosce più nel profondo e dunque se stesso. È una tendenza in atto, ma questo chiude e soffoca. Paolo ha sempre mostrato che uno dei modi del raccontare è l'andare, il conoscere il diverso da sé, il guardare alle storie degli altri per poi restituirle attraverso il proprio sguardo, farle conoscere. Questo, anche per la letteratura, è indicare una possibilità, un'apertura importante in un'epoca come questa».

È un po' quello che fa Alma, perché sceglie di andare a vedere coi suoi occhi quello che succede.

«Sì, ci ho riflettuto molto scrivendo. A me non interessava scrivere delle guerre nei Balcani fingendo di essere una persona di lì che ha vissuto quell'esperienza terribile. Mi interessava invece vedere lo scarto, lo straniamento di qualcuno che non era di quei luoghi, ma che comunque può vedere, può conoscere, anche subendo tutte le incertezze e le incomprensioni del caso, ma di questo è fatta la vita umana e dunque di questo ho scritto. Ci sono due tipi di narratori, ugualmente validi. Quelli che sono interessati a raccontare un pezzo fuori da sé, che sia l'altro, che sia un luogo o un pezzo di storia. E poi ci sono quelli per cui la prima materia di narrazione è la discesa dentro sé stessi. Nei casi migliori le due cose vanno insieme ed è la grande letteratura».

Anna Piuzzi

Paolo Rumiz
«La frontiera è sismografo del mondo»

Giornalista, scrittore, viaggiatore, **Paolo Rumiz** ha ricevuto – sabato 21 settembre, a Venezia, al Teatro La Fenice – il «Premio Campiello» alla carriera «per una vita di scrittura, viaggi, impegno civile e legami con questa terra e l'Europa» ha spiegato Walter Veltroni, presidente della giuria. Due i libri pubblicati solo in questo 2024 «La rotta per Lepanto» (Bottega Errante) e «Verranno di notte» (Feltrinelli). Pietre miliari del giornalismo sono poi i suoi reportage durante le guerre nei Balcani contenuti in due volumi straordinari come «Maschere per un massacro» (Feltrinelli) e «La linea dei mirtilli» (Bottega Errante).

Il premio è stato l'occasione per alcune riflessioni. «Siamo arrivati – ha evidenziato Rumiz dialogando coi giornalisti – a un momento della nostra storia in cui non basta più fare letteratura, bisogna fare narrazione. Non possiamo più rispondere alle ragioni della pancia con l'intelletto, ma con il cuore. L'intellettuale non può chiamarsi fuori, è quasi osceno».

«La politica – ha proseguito –, specialmente tra le "anime belle" della sinistra, sta perdendo vocaboli. Il compito dello scrittore è quello di rifornire di parole il quadro politico per consentirgli di riempire il discorso di emozionalità». «La sinistra europea, i partiti democratici devono ritrovare la capacità di comunicare con il cuore e anche l'ironia che mi ha illuminato quando ho sentito quella meravigliosa risata di Kamala Harris difronte a certe enormità dette da Donald Trump. Questo manca. Manca soprattutto una direzione da comunicare. Non si può vivere contro, continuamente contro. Ci definiamo con il pubblico dal momento in cui diciamo chi siamo e in che direzione vogliamo andare. Mentre noi ci limitiamo a contrapporci, non basta. La mia non è soltanto una critica a una destra che sta scivolando in modo illiberale e preoccupante, ma anche nei confronti di una sinistra che non sa usare l'arma fondamentale della narrazione».

E Rumiz non poteva non parlare di confini e frontiere, anche a Venezia. «La frontiera – ha infatti spiegato – è un sismografo fondamentale di tante cose che accadono. Sotto casa mia passavano i profughi ucraini, gli afgani e ora, l'ultima ondata, sono i bengalesi. Vedo queste persone, gli do da mangiare e da bere prima che passino il confine e veder piangere questi ragazzi nel momento in cui vedono il mare dall'altra parte della collina è una cosa che mi ha profondamente colpito. Non ho mai visto politici o gente comune commuoversi quando sentono il profumo dolce della patria».

A.P.

Reportage.

Non c'è posto a Trieste per i migranti appena arrivati

Rotta balcanica, quando l'accoglienza è negata

«Ho dormito per quattro mesi nel "silos". Era terribile. Oggi per fortuna ho i documenti e lavoro: qualche giornata nelle vigne per la vendemmia, qualche altra nei cantieri, come muratore. Ogni sera però vengo qui e cerco di dare una mano, distribuisco i pasti e soprattutto faccio da "mediatore linguistico"». Siamo in piazza della Libertà, a Trieste, e Noman – ventottene pachistano – è qui, come altri ragazzi, una vera e propria istituzione, un punto di riferimento. Ha un sorriso aperto e ogni suo gesto è accompagnato da una profonda gentilezza. Fa da ponte Noman, tra i volontari di «Linea d'ombra» e chi è appena arrivato dalla "rotta balcanica". Sono trascorsi ormai tre mesi dallo sgombero della vergogna del "silos" (il 21 giugno), centinaia di persone sono state trasferite fuori regione. Per i nuovi arrivati però non c'è soluzione. Sono almeno 160, infatti, quelli che stasera dormiranno accampati negli angoli di Porto vecchio o in piazza della Libertà. E da tre giorni tira bora. Fa freddo, anche se è solo settembre. Tutti hanno addosso la fatica di mesi di cammino, piedi martoriati e la paura per quel che sarà da qui in poi. Ci sono ragazzi afghani e pakistani. Alcuni di loro avranno a malapena 15 anni. Diversi sono bengalesi. Alcuni siriani. Pochissimi africani.

Due sorelle curde sono appena arrivate dalla Turchia, raccontano che i loro figli sono rimasti bloccati in Slovenia. C'è anche un'altra famiglia curda, con due bambini piccoli, fuggita dalla Turchia, spiegano che lì per loro era ormai diventato impossibile vivere. Non pensavano – aggiungono – che a Trieste facesse così freddo, allora oltre a un pasto i volontari offrono giacche e coperte. Alle due donne, invece, scarpe comode. Le loro sono praticamente sfondate. Assan è invece qui da qualche giorno, è ingegnere e attende l'appuntamento in Questura per i documenti, nel frattempo anche lui dorme in strada e – ci racconta – studia italiano.

Intanto le volontarie di «Linea d'ombra» curano i piedi piagati dei migranti. Tutto intorno si è formato un serpentone di persone che si sono sedute a terra a mangiare. I pasti li hanno forniti i volontari di «Fornelli resistenti Alto Vicentino», stasera ne hanno serviti 170, dicono con un sorriso.

Gran parte di queste persone è in transito, Trieste è solo una tappa del viaggio. L'obiettivo è Milano, poi la Francia. O la Germania. Eppure per loro non è stata pensata una soluzione, appunto, di transito. Le associazioni da tempo chiedono che si pensi a una struttura di accoglienza a bassa soglia e alta turnazione. Ci sarebbe il mercato coperto di via Goia, inutilizzato da vent'anni. Ma il sindaco, Roberto Di Piazza, ha detto "no". Un campo di accoglienza è stato allestito a Campo Sacro, ma la capienza non è quella promessa, anche perché sono stati installati dei moduli abitativi che non hanno superato il collaudo dei Vigili del Fuoco: non reggono alla bora. E dunque le persone restano in strada.

È stato chiuso anche il sottopasso, dove qualcuno si riparava dal freddo. Il vescovo di Trieste, mons. Enrico Trevisi, ne ha chiesto nei giorni scorsi la riapertura, ma anche a lui il Sindaco ha detto "no". Anzi. Sono stati tolti pure i bagni. Mons. Trevisi ha dunque annunciato che farà aprire la cappella della stazione. Intanto la Fondazione Luchetta ha avviato una raccolta fondi per acquistare piumini, sacchi a pelo e scarpe da ginnastica per i migranti costretti a dormire all'addiaccio.

«È una situazione disumana – raccontano Silvia e Veronica –, ci sono anche persone fragilissime in questa piazza, ad esempio chi ha il diabete o soffre di una cardiopatia, per fortuna ci sono i medici volontari di Donk, ma non è questa la soluzione. Noi resteremo qui al fianco di queste persone, ma servono risposte all'altezza di una società che possa dirsi civile».

Anna Piuzzi

Una famiglia curda proveniente dalla Turchia, appena arrivata a Trieste

I volontari di «Fornelli resistenti», giunti da Vicenza, distribuiscono i pasti

Due sorelle curde di origine turca appena giunte dalla "rotta balcanica"

La cura dei piedi

Giornata del migrante, un incontro sulla "rotta balcanica" e la Santa Messa con l'Arcivescovo

«Oggi, piuttosto che respingere e reprimere chi è in cammino, dovremmo porre attenzione ai fattori di spinta e di richiamo che sono alla base della migrazione forzata. Anche noi, se vivessimo simili pressioni, fuggiremmo. Allora cerchiamo di vedere i migranti come fratelli e sorelle, siano essi costretti a fuggire o bloccati al confine, o entrambi i casi. I loro viaggi di disperazione e speranza potrebbero essere i nostri». Sono queste le parole pronunciate dal cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano integrale, durante la conferenza di presentazione di «Dio cammina con il suo popolo», il messaggio di Papa Francesco in vista della Giornata del migrante e del rifugiato che sarà celebrata domenica 29 settembre.

Anche la Caritas diocesana di Udine, insieme alla Libreria Paoline Udine e all'Ufficio Migrantes, propone uno spazio di riflessione proprio per cercare di porre attenzione sui fattori di spinta. Giovedì 26 settembre alle 18, al Centro culturale Paolino d'Aquileia, sarà infatti presentato il romanzo «Le tre vite di Goli» (Edizioni Paoline): Goli è una donna iraniana costretta a lasciare la sua terra per salvare se stessa e i suoi figli, intraprendendo la cosiddetta "rotta balcanica".

Oltre all'autrice, Laura Cappellazzo – che dialogherà insieme a Silvia Cotula della Caritas diocesana –, interverrà Lorena Fornasir di Linea d'Ombra ODV.

Domenica 29 settembre inoltre alle 10.30 nella Cattedrale di Udine sarà celebrata la Messa assieme alle comunità di cristiani immigrati. A presiedere l'Eucaristia sarà l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, mentre l'animazione liturgica e le preghiere saranno realizzate dai gruppi di immigrati cattolici. Dopo la celebrazione un breve e colorato corteo si snoderà dalla Cattedrale fino ai locali diocesani di via Treppo, per un momento di festa e convivialità dedicato alle comunità immigrate. La Messa e la festa sono promosse dall'Ufficio migrantes dell'Arcidiocesi di Udine.

Comunità Piergiorgio

Viaggiare? È possibile anche in carrozzina

Grande soddisfazione dei partecipanti al "viaggio inclusivo" a Berlino, realizzato grazie ad una raccolta fondi

«Le risorse che hanno le persone con disabilità vanno sostenute e non bisogna mai perdere la fiducia». A dirlo è **Elisa Vidussi**, vice presidente della Comunità Piergiorgio Onlus di Udine, commentando il viaggio inclusivo "Voliamo sopra Berlino" nel quale quattro operatrici della Comunità hanno accompagnato quattro persone disabili nella capitale tedesca.
Il progetto è stato attuato grazie a una campagna di raccolta fondi online. L'obiettivo del "crowdfunding" era realizzare il sogno di Nadia Macorig, Monica Gogiatti, Dario Bertoli e Vanessa Simonit che non avevano mai viaggiato in aereo e che invece hanno potuto raggiungere Berlino volando proprio nel suo cielo così famoso.
La campagna di "crowfunding", che è stata aperta sulla piattaforma IdeaGinger.it dal 25 marzo al 25 maggio scorsi, ha permesso di raccogliere 10.850 euro e ha coinvolto ben 115 donatori che hanno contribuito a vario titolo alla realizzazione del progetto. La somma raccolta ha permesso di coprire le spese del viaggio: il volo di andata e ritorno da Venezia a Berlino; il trasporto da e per gli aeroporti; il soggiorno di tre notti in hotel 4 stelle con sistemazione in camere accessibili e colazione; i pasti; due visite guidate della città in gruppo; due ingressi ai principali musei e le relative assicurazioni.
Durante il viaggio sono stati numerosi i monumenti e le bellezze di Berlino che sono state visitate, a cominciare, ovviamente dai resti del Muro e dal punto in cui si trovava il famigerato check point "Charlie". Non sono mancate le visite all'affascinante cupola dei Reichstag (il parlamento tedesco) e al monumento per la vittime dell'Olocausto, al Duomo, ai famosi giardini Tiergarten e all'ancor più celebre zoo.
«Per le persone con disabilità che hanno partecipato a questo viaggio – prosegue Vidussi – è stata un'opportunità unica che ha dimostrato che con i giusti e concreti supporti si può affrontare un viaggio che sarebbe stato impossibile altrimenti. Non bisogna mai perdere la fiducia che le cose, anche se con tempi lunghissimi, non possano cambiare. Vedere una persona con disabilità che viaggia non deve essere l'eccezione, ma la regola. Il viaggio a Berlino è una tappa del nostro viaggio nel mondo, continueremo ad abbattere i muri. Ci vuole l'aiuto di tutti e siamo grati di quello che generosamente ci hanno dato tanti sostenitori con il loro contributo. E siamo grati anche a Civibank che ha reso possibile tutto questo, che ha creduto nel nostro progetto, finanziandolo con un contributo di 3.000 euro e sostenendoci anche per gli aspetti formativi e di utilizzo della piattaforma di crowfunding».

Davanti alla porta di Brandeburgo

«Ho 60 anni – racconta con soddisfazione **Dario Bertoli** – e non avevo mai viaggiato in aereo. Per questo motivo prima della partenza ero molto emozionato. Poi, una volta decollati, mi sono tranquillizzato e mi sono goduto completamente il viaggio. Berlino mi è piaciuta perché è una città grande, la più grande che io abbia mai visto. Non usando la carrozzina ho potuto anche rendermi utile aiutando le operatrici. Il traffico delle strade mi ha colpito molto». Il più bel luogo visitato? «Lo zoo – risponde senza dubbi Bertoli – perché c'era un po' di tutto: mi sono piaciuti gli animali, ma anche il fatto che ci fosse un parco giochi per bambini e anche un punto di ristoro».
«A 58 anni – gli fa eco **Monica Gogiatti** – sono salita per la prima volta in aereo! Quasi non ci credevo, ma se all'inizio avevo un po' di paura, poi mi sono rilassata facilmente. Anche di questo ringrazio gli operatori che ci hanno accompagnato, stando sempre insieme a noi per tanti giorni e notti. Di Berlino mi sono piaciuti soprattutto la cupola del Parlamento, tutta di vetro, e il giro in traghetto sulla Sprea». Un'esperienza da ripetere, secondo Monica, questo viaggio: «Se avessi la possibilità vorrei viaggiare ancora, magari tornando proprio a Berlino per vedere le cose che non abbiamo visitato».

Berlino molto accessibile... o quasi

Claudia Zambano, con le colleghe Lucia Presacco e Cristiana Cettolo e la volontaria Vanda Tioni, ha accompagnato i viaggiatori a Berlino. «In fase di elaborazione del progetto avevamo scelto come meta Berlino proprio perché nota come città accessibile alle persone con disabilità – sottolinea –. Il viaggio è stato un'esperienza incredibile e indimenticabile per gli utenti della Comunità Piergiorgio e anche per noi operatrici. Non ci era mai capitato di accompagnare viaggiatori con disabilità in aereo, trascorrere insieme diversi giorni, visitare una capitale estera».
Ma è proprio vero che Berlino è una città a misura di disabile? «Non abbiamo potuto fare a meno di notare – risponde Zambano – che è proprio vero che "non è tutto oro quello che luccica" e non sempre all'estero si sta meglio che in Italia. Certo, Berlino è una città all'avanguardia sotto molti aspetti, ma qualche difficoltà pratica o burocratica l'abbiamo incontrata anche noi. Per esempio è vero che tutti i mezzi come autobus o tram sono utilizzabili da chi è in carrozzina, ma la regola è che non può esserci più di una carrozzina per ogni mezzo, per cui noi, che viaggiavamo con tre carrozzine, per non separarci spesso abbiamo preferito spostarci a piedi. È stata una fatica – conclude Zambano – ma il bello di un viaggio è anche affrontare qualche imprevisto».

L'allarme. Le richieste del Coordinamento Salute per fermare «il piano inclinato della grave situazione della Sistema sanitario pubblico»

Cure? 10 su 100 rinunciano

«Fermiamo il piano inclinato della grave situazione della Sanità Pubblica»: questo il titolo e l'appello del documento che rilancia, dopo le 15mila firme raccolte lo scorso anno dal Coordinamento Salute in difesa della sanità pubblica, la richiesta di un cambio di rotta e di un confronto con la Giunta regionale. «Nella nostra regione – denuncia il Coordinamento – quasi il 10% dei cittadini è costretto a rinunciare alle cure, tanti altri a tortuosi e lunghi percorsi per le cure primarie o a ricorrere al privato pagando la prestazione. Gli ingenti impegni finanziari messi a disposizione dalla Regione sono stati utilizzati per incrementare gli stanziamenti al privato, con continue esternalizzazioni e aumento degli accreditamenti, lasciando purtroppo sottofinanziato il pubblico, che vede una progressiva riduzione di personale, chiusure o tagli ai servizi».

Ma vediamo, schematicamente, quali sono le proposte, al di là delle analisi. Si chiede di garantire la piena funzione dei Centri di Salute Mentale di 24 ore laddove esistono e ripristinare l'apertura sulle 12 ore in quelli non ancora attivi sulle 24 ore, senza riduzione di personale, di sedi, di orario e di attività.

Da sinistra Pitzalis, Del Negro, Ferletti alla presentazione del documento sulla Sanità pubblica presentato dal Coordinamento Salute

Si chiede anche il ripristino di un'offerta completa dei servizi di ascolto e di cura dei Consultori Familiari. I pazienti con patologie croniche devono essere inseriti in percorsi assistenziali di evidente efficacia integrando i servizi territoriali alla rete ospedaliera.

Perché non avviare esperienze pilota, in attesa dei muri delle case di Comunità, che ne anticipino il modello operativo mettendo insieme le persone e le professioni?

Il Coordinamento chiede che siano i medici di medicina generale o i medici specialisti – si suggerisce – a fare direttamente la prenotazione delle prestazioni, ricevendone gli esiti, anche attraverso il collegamento diretto fra medico prescrittore e specialista e tutta la struttura sanitaria.

E per quando riguarda la sicurezza dei nosocomi, bisogna potenziare il rapporto tra l'ospedale e il sistema delle cure primarie sviluppando anche progetti di telemedicina.

Vanno valorizzate le eccellenze specialistiche presenti in alcuni ospedali di rete. È urgente costruire un rapporto fra gli ospedali di 1° e 2° livello basato sull'integrazione e la complementarietà, in modo che siano esplicite le modalità e le sedi di accesso ai servizi.

Le criticità dei Pronto soccorso vanno superate attraverso il consolidamento, in termini di posti letto, tecnologie e competenze, dell' Osservazione breve intensiva (Obi), aggiornamento dei percorsi rapidi di valutazione, integrazione operativa delle Unità di Medicina di Urgenza, con numero adeguato di letti semintensivi.

Occorre aumentare la dotazione di posti letto delle strutture di medicina interna e di quelli per "post acuti" e per la riabilitazione estensiva nelle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa).

F.D.M.

Riccardi: risposte appropriate sul territorio

L'assessore regionale fa il punto sulle strutture e percorsi. 10 mila posti per non autosufficienti, 4 mila negli ospedali

L'assessore Riccardi

«La Regione è impegnata con risorse e iniziative per garantire risposte di salute appropriate, sostenibili e sicure ai nostri cittadini. Ma è necessario superare le resistenze di chi crede ancora possibile trovare tutte le soluzioni all'interno dell'ospedale per guardare, invece, all'integrazione socio-sanitaria, su cui la Regione ha avviato un percorso attraverso le sperimentazioni dedicate alla domiciliarità comunitaria delle persone non autosufficienti, in particolare chi vive la demenza e disturbi comportamentali, e il piano per i caregiver». È la prima risposta da parte dell'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, in occasione del convegno a Cividale su "Vivere con la demenza". La risposta ai bisogni di salute della comunità deve superare una cultura ancora troppo incentrata sull'ospedale per favorire invece la creazione di un'efficiente rete di gestione delle cronicità sul territorio – ha ribadito Riccardi –. Stiamo lavorando in questa direzione consapevoli che la società ha bisogno di strutture e percorsi diversi e che dobbiamo fare i conti anche con le limitate competenze professionali e le risorse economiche a disposizione». Le risorse investite dalla Regione a favore delle strutture residenziali dal 2018 ad oggi sono aumentate da meno di 80 milioni ai circa 110 milioni del 2023. Ecco, dunque, che le esperienze che si sono concretizzate a Cividale del Friuli con il nucleo Alzheimer dell'Azienda pubblica di servizi alla persona (Asp) "Casa per anziani" dedicato all'assistenza delle persone affette dal morbo di Alzheimer rappresentano – per la Regione – un esempio da replicare. Su questi temi Riccardi è ritornato alla presentazione del progetto del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ccm) 2023. «Accanto al tema ospedaliero e di sanità territoriale – ha sottolineato tra l'altro – c'è quello delle strutture residenziali per non autosufficienti che rappresenta il terzo grande cantiere che il Paese deve aprire con una stagione di investimenti straordinari e interventi coraggiosi sui modelli organizzativi. Lo dico in una regione che ha poco meno di 4.000 posti letto nelle strutture ospedaliere e 10.000 nelle strutture per non autosufficienti, la relazione fra la revisione ospedaliera e il bisogno di salute ne deve tenere conto». Riccardi ha poi ricordato le misure di sostegno che si affiancano all'elemento della sostenibilità di queste strutture che «in Fvg ha avuto un incremento delle risorse, dal 2018 al 2023, del 30%».

L'evento. I consigli di Stefano Feltri agli studenti premiati da Banca 360 FVG

«Ragazzi, studiate di più le materie scientifiche»

«Non fatevi programmi di carriera, non cercate di pensare dove sarete tra 10 anni, perché probabilmente il tipo di lavoro o di mondo che ci sarà tra 10 anni non lo potete immaginare. È molto meglio che vi concentriate sulle competenze che è più utile acquisire». E che studiate di più le materie scientifiche.

A dirlo è stato il giornalista Stefano Feltri rivolgendosi agli studenti ai quali Banca 360 FVG, venerdì 20 settembre, nel Teatro Benois De Cecco di Codroipo, ha conferito il Premio al Merito Scolastico per l'anno 2024. L'incontro – condotto dal giornalista dell'Ansa, Lorenzo Padovan – è stato aperto dal presidente di Banca 360 FVG, Luca Occhialini, il quale ha evidenziato «che per noi questo premio è di grande importanza perché nelle strategie del nostro istituto di credito la valorizzazione dei giovani è essenziale».

40 anni, Feltri è stato direttore del quotidiano Domani dal 2020 all'aprile del 2023 e attualmente cura il sito "Appunti", cui è abbinato un podcast ed è editorialista del giornale Milano Finanza. Nel 2024 ha pubblicato il volume "10 rivoluzioni nell'economia globale (che in Italia ci stiamo perdendo)" (Utet). Ed è proprio seguendo il filo rosso delle riflessioni in esso contenute che il giornalista Rai Lillo Montalto Monella ha intervistato l'autore nell'incontro di Codroipo, significativamente intitolato "Stefano Feltri e le 10 rivoluzioni nell'economia globale (che i giovani devono conoscere)".

Stefano Feltri e Lillo Montalto Monella

È sicuramente assai complesso il mondo in cui coloro che si diplomano o laureano al giorno d'oggi devono inserirsi. «La mia generazione, che ha iniziato a lavorare attorno al 2008 – ha esordito Feltri – aveva la strada segnata. Chi comincia oggi deve accettare di convivere con una grande incertezza». Ecco allora l'invito a non cercare di immaginare quale sarà il mondo tra 10 anni, ma a munirsi delle competenze per affrontare il futuro: «Chiedetevi cosa potete imparare a fare che sarà ancora utile tra 10 anni». E questo è anche il compito della scuola, che non deve invece pretendere di insegnare «la novità del momento». «Ritengo che la formazione che la scuola italiana dà nelle materie scientifiche – ha proseguito il giornalista – sia troppo scarsa, non più contemporanea. Non vuol dire che si devono studiare di meno le materie umanistiche. Anzi, servirebbe una formazione ancora più solida su etica e pensiero critico: il problema dell'Intelligenza artificiale sta proprio nel fatto che viene realizzata da persone che hanno letto pochi libri. Tuttavia, la scuola italiana insegna troppo poco di matematica, troppo poco di statistica. Tutti i cinesi che ho incontrato avevano una formazione tecnico scientifica incomparabile con la nostra».

Proprio l'Intelligenza artificiale è destinata ad avere un ruolo fondamentale nel futuro. Secondo Feltri non c'è nessun pericolo che l'IA si sostituisca all'uomo: «Dobbiamo però prepararci ad essa o imparando a progettarla – per chi lo farà ci saranno grandi guadagni, «ma dovete studiare machine learning, statistica, coding» – o ad utilizzarla nel modo migliore. E qui, secondo Feltri si aprono «praterie», «perché nessuno sa come l'Intelligenza artificiale veramente funziona e quindi c'è un sacco di spazio per usarla».

Tanti altri i temi trattati da Feltri, dal futuro dello smart working e dei suoi rischi per il lavoratore – «se si pinge all'estremo lo smart working molte tutele del lavoratore nate quando si andava in ufficio sembreranno ridondanti e chi vorrà lavorare da casa dovrà rinunciare a qualcosa o in soldi o in diritti» – al "green deal" e all'ecoansia che lo sta bloccando – «dobbiamo considerare i temi climatici una materia non a parte, ma che le attraversa tutte: disinteressarsi della transizione ecologica oggi è come se nel '700 ci si fosse disinteressati del telaio» – per arrivare poi al futuro del giornalismo, su cui Feltri si è detto «ottimista»: dopo l'ubriacatura dei social, «la gente si è svegliata».

Per cui anche se i grandi giornali e la carta stampata non hanno più il ruolo di un tempo, la serietà dei giornalisti, anche attivi su altri canali, come appunto Feltri, «paga sempre».

I 93 "bravissimi" del Premio al Merito Scolastico

La premiazione dei 25 diplomati di Scuola Superiore

I 24 laureati di primo livello

I 44 laureati magistrali

Occhialini: « Nelle strategie di Banca 360 FVG la valorizzazione dei giovani è essenziale»

Sono 93 gli studenti "bravissimi" vincitori del Premio al Merito Scolastico di Banca 360 FVG. Si tratta di giovani figli di soci e socie dell'istituto di credito o soci/e loro stessi che nel 2023 hanno ottenuto il massimo dei voti al diploma di Scuola Superiore (100/100) e alla laurea di primo livello o specialistica/magistrale (110/110).

Venerdì 20 settembre, sono saliti tutti sul palco del Teatro Benois De Cecco di Codroipo, per ritirare il premio: 25 i diplomati, che hanno ricevuto ciascuno un assegno di 500 euro; 24 i laureati di primo livello (assegno da 750 euro); 44 i laureati magistrali (1.000 euro).

A consegnare i premi il presidente di Banca 360 FVG, Luca Occhialini, i due vice dell'istituto, Lino Mian e Silvano Zamò, i giornalisti Feltri e Montalto Monella e il sindaco di Codroipo, Guido Nardini, che si è detto «orgoglioso che abbiate scelto la nostra cittadina per questa iniziativa destinata ai giovani».

Rivolgendosi ai premiati, Occhialini ha ricordato il ruolo di sostegno al territorio di Banca 360 FVG così come di tutte le banche di credito cooperativo, che hanno una duplice radice nei Monti di Pietà e nel concetto di economia civile: «Fondati dai francescani nel XV secolo, i Monti di Pietà sono la prima radice di alcune banche storiche europee: le Popolari, le Casse di Risparmio e le Banche di credito cooperativo. Ebbene, solo queste ultime esistono ancora e portano avanti l'intuizione francescana dell'apertura del credito a tutti». E poi l'economia civile, teorizzata nel '700 da Antonio Genovesi: «Non ha avuto al tempo grande successo – ha notato Occhialini –, ma negli ultimi 20 anni c'è stata una ripresa. Essa parte dagli stessi concetti dell'economia tradizionale, però ha una visione diversa del rapporto con la singola persona».

Oggi le Banche di Credito Cooperativo sono cresciute molto, Banca 360 FVG in particolare: con le sue 58 filiali in regione, la 59ª in arrivo entro fine anno a Trieste, unica BCC con una sede in tutti e quattro i capoluoghi di provincia, rappresenta la principale realtà bancaria del Friuli-Venezia Giulia per numero di dipendenti: 400. «Abbiamo accresciuto le nostre competenze, – ha concluso Occhialini –, diamo risposte economiche e finanziarie ai nostri interlocutori in maniera analoga se non migliore delle altre grandi banche, mantenendo però sempre come fondamento i valori del credito cooperativo e delle vecchie casse rurali. Noi costruiamo il nostro conto economico per far crescere tutta la comunità in cui operiamo».

Le mele come l'uva. Meno quantità, più qualità

Frutticoltura, cresce il risultato economico

La vendemmia è arrivata al giro di boa – tiene il Prosecco, un po' meno il Pinot e lo Chardonnay –, scatta la raccolta delle mele, accompagnata dalle rassegne di Tolmezzo e di Pantianicco. L'assessore regionale all'agricoltura Stefano Zannier assicura che dopo un breve ciclo decrescente, «ora assistiamo ad una inversione di tendenza della frutticoltura che si regge in particolare sulla produzione di mela e kiwi. Queste produzioni stanno restituendo un risultato economico crescente per le imprese, non tanto per la quantità quanto per la qualità del prodotto che offre sbocchi su mercato a prezzi remunerativi». Se in Europa la produzione di mele per il periodo 2023-24 è calata del 2,4% rispetto all'anno precedente a causa di condizioni climatiche avverse, mancanza di piogge, aumento dei parassiti e grandinate, in Italia è prevista una diminuzione più contenuta, dello 0,4%, con 2,104 milioni di tonnellate prodotte. In Friuli-Venezia Giulia, il calo è stato del 2,2% per il 2023, con una superficie coltivata diminuita del 5,6%. Ma la qualità resta ottima. Infatti il prezzo ha visto un aumento significativo, con una differenza tra prezzo all'origine e all'ingrosso: 0,52 euro/kg alla produzione contro 1,80 euro/kg all'ingrosso, con un incremento del 18,4% rispetto al 2022.

Festa di Tolmezzo

Oltre duemila presenze alla tradizionale Festa della mela di Tolmezzo, 28ª edizione, appena conclusa con più di 130 stand e banchetti enogastronomici, ma anche prodotti del legno, giocattoli. Negli oltre due chilometri di stand c'erano anche laboratori per bambini, percorsi e giochi. Le mele provenivano da tutta la regione. Sul piano della produzione – si è detto – l'annata è partita in salita per colpa delle temperature troppo alte che hanno colpito le varietà più precoci. Tra gli appuntamenti più significativi, la cerimonia per la consegna dei fondi raccolti con la vendita della "Spremuta integrale di mela Julia" (realizzata dall'azienda Pomis di Chiasiellis di Mortegliano con le mele danneggiate dalla disastrosa grandinata del luglio 2023 che ha avuto come epicentro l'area di Mortegliano) donati alla Casa di riposo proprio di Mortegliano che aveva subito ingenti danni. La cerimonia è stata voluta dall'azienda Pomis e da Despar (Aspiag Service). Parte del ricavato della vendita della produzione speciale, avviata esattamente un anno fa negli 80 punti vendita Despar in Friuli-Venezia Giulia e nei 50 negozi affiliati, per una somma di oltre quattromila euro è stata consegnata alla Casa di riposo e rappresenta la più importante tra le diverse donazioni private giunte al centro per anziani. «Un'iniziativa che ha il grande merito di aver contribuito, attraverso un progetto di concreta solidarietà, al lavoro e all'impegno di una comunità che ha saputo rialzarsi, ricostruire e guardare avanti con coraggio e speranza dopo la devastante grandinata che un anno fa aveva messo in ginocchio il paese di Mortegliano e l'area circostante – ha riconosciuto Zannier –. Si è saputo unire lo spirito di un imprenditore che ha immediatamente trasformato il danno in opportunità, con l'impegno verso gli altri. È così nata un'occasione di solidarietà per l'intera comunità, sentendo il dovere di pensare in particolare agli anziani e alle persone più fragili della comunità che ha subìto un evento eccezionale senza precedenti». Adesso, dunque, tocca a Pantianicco.

Pantianicco

La 53ª Mostra regionale della mela di Pantianicco è in programma dal 27 al 29 settembre e dal 3 al 6 ottobre. «La Mostra regionale della mela – sottolinea la presidente della Pro loco, Greta Cisilino – è un evento multiforme che coinvolge da sempre generazioni diverse di volontari della comunità di Pantianicco, vero motore della manifestazione. La presenza di un numeroso pubblico, eterogeneo per età e provenienza, anno dopo anno conferma che è vincente la formula da noi scelta di focalizzare da un lato l'attenzione sul comparto produttivo agricolo della mela e dall'altro di offrire momenti di svago oltre che di conoscenza di questo frutto salutare e dei suoi trasformati». Un focus della Mostra sarà dedicato alle patologie fungine emergenti, amplificate dall'estremizzazione climatica. Altri convegni tratteranno l'impatto dei cambiamenti climatici sull'apicoltura, con effetti sulla biologia delle api e sulla fioritura, fondamentali per la produzione di miele, e nuove opportunità legate alla coltivazione della canapa.

Api e miele

Il mercato del miele è in crisi a causa dell'instabilità climatica e della desertificazione, che hanno costretto molti apicoltori a ricorrere all'alimentazione di soccorso, aumentando i costi di produzione. In Friuli-V. G., la produzione di miele di acacia è stata scarsa, con pochi chili per alveare e caratteristiche simili al millefiori. Nelle valli della provincia di Udine, la produzione di miele di tiglio e castagno è stata modesta, con una media di 10-17 kg per alveare. La produzione di miele di tiglio di pianura è stata invece compromessa dalle condizioni meteorologiche avverse. Anche il miele di castagno ha subito una riduzione, con rese limitate. In agosto 2023, la siccità ha aggravato la necessità di alimentazione di soccorso, soprattutto nelle pianure friulane.

F.D.M.

L'estate più secca dopo la primavera più piovosa

Perfino bizzarro questo clima: il Friuli-Venezia Giulia al primo posto per siccità

Come non ricordare che la scorsa primavera è stata la più piovosa in Friuli-Venezia Giulia? Quindi, verrebbe da dire, le falde si sono rimpinguate e le terre non hanno patito la "sete". Usiamo il condizionale a ragione, perché l'agenzia Arpa ci attesta che l'estate 2024 in Friuli-Venezia Giulia è risultata più secca della media: nonostante un mese di giugno molto piovoso, l'indice di siccità calcolato sui tre mesi estivi colloca la nostra regione al primo posto per la scarsità di acqua tra le regioni dell'Italia settentrionale. E l'aumento della siccità estiva è una delle criticità che i cambiamenti climatici comportano per l'agricoltura anche nel nostro territorio. Durante l'estate 2024 le piogge cumulate in regione sono variate dai 100-150 mm della costa, ai 200-250 della media pianura friulana, ai 300-400 misurati ai piedi delle colline, fino a punte di quasi 600 mm di alcune località prealpine. Rispetto alla climatologia 1991 – 2020 per molte località, specie della bassa e media pianura friulana e dell'Isontino, questi valori di piovosità – sottolinea l'Arpa – risultano ridotti o addirittura molto ridotti: si tratta di piovosità scarse che si ripresentano mediamente una volta ogni 10 anni. In particolare è stato agosto il mese in cui la pluviometria mensile su tutta la regione è risultata particolarmente bassa rispetto alla norma. Il confronto con altre zone d'Italia evidenzia come proprio il Friuli-Venezia Giulia sia stata quest'estate la regione dell'Italia settentrionale dove la siccità è risultata più severa. L'Arpa ricorda che l'agricoltura è uno dei settori produttivi più esposti ai cambiamenti del clima, ma anche uno di quelli con maggiori potenzialità di adattamento alle nuove condizioni. È al contempo un settore che genera emissioni di gas climalteranti, ma anche su questo fronte è possibile intervenire, riducendo le emissioni di gas serra attraverso importanti azioni di mitigazione. A partire dagli anni '60 durante l'estate in Friuli-Venezia Giulia il bilancio idroclimatico, cioè la differenza tra piogge ed evapotraspirazione di riferimento, risulta sempre più negativo. In uno scenario a emissioni crescenti di gas serra, a fine secolo situazioni di forte siccità come quella registrata nel 2022 potrebbero essere molto più frequenti. Invece con una forte riduzione delle emissioni, il bilancio idroclimatico non varierà molto rispetto ad oggi.

L'Arpa ha raccolto i dati sulla piovosità

Casa Moderna, focus sul risparmio energetico

La 71ª edizione della fiera dal 28 settembre al 6 ottobre a Torreano di Martignacco

Dal 28 settembre al 6 ottobre (da lunedì a venerdì 14.30/ 20.00; sabato e domenica 10/20) si svolgerà nel quartiere fieristico di Udine la 71ª fiera della Casa Moderna.
Caratteristica di quest'edizione, ha spiegato Antonio Di Piazza, presidente di Udine Esposizioni, sarà l'abbinamento tra arredi tradizionali e le moderne tecnologie per migliorare l'efficientamento energetico delle abitazioni. Saranno presenti ben 150 espositori, provenienti anche da Italia e Slovenia, e sarà aperto uno sportello informativo del gruppo Amga Energia&Servizi sul mercato di luce e gas.
Giovanni Da Pozzo, presidente della Camera di Commercio di Udine e Pordenone, ha menzionato le collaborazioni con Confartigianato e con l'evento Saperi&Sapori FVG, per valorizzare il sistema casa con le creazioni manuali e artigianali e l'agroalimentare regionale con una quarantina di aziende. Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato Imprese Udine, ha annunciato la presenza della Scuola di Mosaico di Spilimbergo e di quella di Formazione Cassa Edile. 41 artigiani di questo settore organizzeranno nel padiglione 6 la mostra Scacco Matto, con 38 opere inedite e prototipi di giochi realizzati dagli studenti dell'Isia Roma Design di Pordenone. Qui saranno anche esposte 7 grandi tele e installazioni dell'artista Giorgio Celiberti. La rete di imprese di Confartigianato sarà invece presente con una trentina di aziende nel padiglione 7. Saperi&Sapori FVG sarà organizzata nel padiglione 8 con vendita dei prodotti regionali, assaggi di cibi e vini del territorio. Qui sarà aperto per tutto il periodo uno stand del Museo "Gortani" di Tolmezzo, che porterà alcuni esempi delle eccellenze artigianali della Carnia: gli scarpets carnici realizzati a mano, i gugjet e i pregiati tessuti carnici. Saranno proposte anche dimostrazioni pratiche sabato 28 settembre e nei pomeriggi del 1, 2, 3 ottobre. Sul sito www.casamoderna.it si possono trovare tutti i convegni e gli eventi previsti: dalla gestione della sicurezza in casa all'efficientamento energetico delle case in legno o bioecologiche, alle ricariche delle auto elettriche.
Il costo del biglietto è di euro 5 con gratuità previste per i professionisti. Tra tutti i visitatori sarà estratta in premio una Smart Tv.

Gabriella Bucco

Il progetto. Il 27 settembre al via gli eventi musicali ospitati negli stabilimenti

È la sfida del nostro tempo, quella della sostenibilità. Una sfida che per le aziende è rappresentata da un acronimo – Esg – le cui lettere rappresentano le tre dimensioni con cui misurarsi (e ripensarsi) nella creazione di valore: ambiente (enviroment), sociale (social) e amministrazione (governance). Da qui passa la verifica di sostenibilità nello sviluppo dell'economia del futuro. Si tratta di una e vera propria nuova cultura di impresa e l'Unione europea è in prima linea nella formulazione di una normativa che ne favorisca lo sviluppo, ma anche il coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse: siano essi soci, amministratori, impiegati o collaboratori, clienti, fornitori, ma anche la comunità locale, la cittadinanza che abita il territorio su cui insiste l'azienda.

"Lezioni-concerto" in azienda per promuovere la sostenibilità

Creative sustainability. Ideato da «Armonie» e finanziato dalla Regione, il progetto punta a valorizzare e diffondere le buone pratiche già in atto nelle imprese

Territorio in gioco

Un percorso che indubbiamente chiede di essere condiviso anche dal territorio e dal tessuto sociale che lo compone. Così di certo deve aver pensato «Armonie» – associazione culturale e musicale di Sedegliano, punto di riferimento per la formazione musicale dei giovani –, che ha ideato il progetto «Creative sustainability» finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. L'iniziativa tiene infatti insieme musica, buone pratiche di sostenibilità e valorizzazione delle aziende. Come? Con una serie di piccoli concerti che si terranno all'interno di diverse realtà produttive della regione, un'occasione per le aziende di raccontarsi e raccontare le innovazioni in tema di sostenibilità adottate nel proprio processo produttivo.
«Il progetto – spiega il presidente di Armonie, **Mattia Mestroni** – desidera offrire alle imprese della nostra regione, grandi o piccole che siano, l'opportunità di sviluppare e valorizzare questa nuova cultura d'impresa. Concretamente lo faremo attraverso una stagione artistica, formativa e culturale itinerante, realizzata direttamente negli stabilimenti delle diverse realtà economiche coinvolte. A fruire di questi concerti, saranno i cosiddetti portatori di interesse: in primo luogo i dipendenti, ma anche i clienti, i fornitori, fino alla comunità locale».
«Non si tratta di un semplice evento culturale – prosegue Mestroni –, l'intento, infatti, è duplice: premiare le imprese che maggiormente hanno saputo investire sulle dimensioni "E.S.G.", ma anche dare un contributo concreto alla sensibilizzazione in tema di sostenibilità. Sarà l'occasione, per le aziende coinvolte, di rappresentare infatti il proprio impegno nell'ambito ambientale, sociale e di governance, aprendo questa narrazione all'intera cittadinanza con l'obiettivo di innescare un circuito virtuoso che per struttura restituisce ulteriore valore alle singole iniziative». Un momento artistico dunque, ma anche divulgativo. Non solo. Tra gli obiettivi del progetto c'è anche la promozione di giovani talenti musicali. «Proporremo al pubblico – evidenzia il presidente di Armonie – artisti che si stanno affermando sulla scena musicale. Durante il concerto condivideranno col pubblico anche alcune nozioni musicali».

La prima tappa a Flaibano

Si inizia venerdì 27 settembre alle 21 alla «Falegnameria artigiana Fratelli Picco», a Flaibano, con la "lezione-concerto" dei «Tremilalire».
«Abbiamo accolto con piacere la proposta di "Armonie" – spiega **Flavio Picco** –, è sicuramente qualcosa di inedito per noi, un'occasione per raccontare la nostra attività e il nostro impegno in tema di sostenibilità». Con oltre cinquant'anni di attività, punto di forza della falegnameria Picco è l'aver coniugato sapienza artigiana con la migliore tecnologia. Inoltre esegue interamente in azienda tutte le fasi di lavorazione, dalla scelta all'essiccazione del legno grezzo, fino alla sua lavorazione.
«Innanzitutto – prosegue Picco – utilizziamo legname da fornitori certificati "FSC Forest Stewardship Council", ciò garantisce la provenienza da foreste gestite in modo responsabile, con attenzione per l'ambiente, le comunità locali e i lavoratori. Per la realizzazione dei nostri serramenti utilizziamo inoltre cicli a base di vernice ad acqua che, rispetto alle altre vernici, consentono una minore emissione di composti organici volatili (Voc) a vantaggio di una migliore salubrità negli spazi di lavoro. Anche il rischio di contaminazione ambientale viene ridotto». E poi c'è il tema del riutilizzo degli scarti di lavorazione, circa il 95% viene infatti impiegato per alimentare l'impianto di combustione. «L'energia generata – conclude – è utilizzata per riscaldare l'acqua necessaria sia alla climatizzazione dei locali aziendali che per la funzionalità di vari processi produttivi, tra cui l'impianto di essicazione del legno. Abbiamo inoltre realizzato un impianto fotovoltaico da 162 kw che sarà in grado di soddisfare il 100% del fabbisogno energetico. L'impianto è dotato di batterie di accumulo per ottimizzare lo sfruttamento delle energie rinnovabili».
Come detto, ad accompagnare la scoperta della falegnameria dei fratelli Picco ci sarà la musica dei «Tremilalire», progetto musicale nato nel 2023 da un'idea di Matteo Borro: dare nuova vita ai grandi classici della musica italiana anni '60, '70 e '80. Gli arrangiamenti proposti vogliono dare una nuova veste a canzoni storiche della musica italiana. La performance, inoltre, è costruita con generi diversi (bossa nova, jazz, tango, folk), studiati per sposarsi al meglio con le melodie dei grandi interpreti italiani. La tappa successiva del progetto «Creative sustainability» è in programma per venerdì 4 ottobre, alla Endasoft Srl (realtà che si occupa di sviluppo software e progettazione elettrica di impianti e macchine operanti nei settori dell'automazione industriale) a Grions di Sedegliano, con l'esibizione dei Trival. Sabato 5 ottobre sarà invece la volta di Oro Caffè. Numerose altre le aziende cinvolte, il calendario prosegue fino a gennaio 2025.

Anna Piuzzi

Il processo produttivo si svolge interamente dentro la falegnameria fratelli Picco

EDITORIALE

Segue dalla prima pagina

Tuttavia, una domanda è lecita, si tratta di chiudere gli occhi di fronte alla realtà? Siamo sempre di meno e sempre più stanchi e forse stressati, che cosa significa "giudicare" questo tempo? Forse dipende dallo sguardo: noi cristiani non possiamo accontentarci di far funzionare le cose, ma dobbiamo chiederci se questo tempo così complesso, a tratti faticoso, lo consideriamo comunque un tempo in cui Dio parla e agisce. Il bello è che le condizioni non le dettiamo noi. L'azione dello Spirito Santo è da noi favorito certo, ma non dipende da noi.
Forse questo sguardo è quello più liberante: non si tratta di migliorare semplicemente le cose, offrire servizi migliori o altro, ma di vederle con gli occhi di chi è certo che il Signore coglie ogni istante del tempo e della realtà per manifestarsi anche se il tempo scorre e le cose cambiano, inevitabilmente. Credere così è semplicemente vedere il bello e il buono di Dio non nel passato da ripresentare o nel futuro da sognare, ma nell'oggi che viviamo. Altrimenti tutto dipenderebbe solamente da noi e dalle nostre capacità.
Inizia un nuovo anno pastorale? Ringraziamo il Signore per il dono della vita e del tempo! Siamo più disillusi sulla realtà? Restiamo uniti alla fonte della speranza! Siamo un po' di meno rispetto allo scorso anno?
Ringraziamo il Signore di esserci senza perdere le nostre radici e contenti dei doni che riconosciamo nella nostra vita. In fondo è proprio questo il senso del Giubileo in cui entreremo fra poche settimane, tempo di riconoscenza per affermare che la vita e il tempo sono un dono di Dio, di cui non siamo padroni ma amministratori.
Qui sta anche la vera speranza: ogni nuovo anno pastorale, catechistico o solare non significa fare un altro giro e un'altra corsa, uguale a quella precedente, ma proseguire un cammino bellissimo che ha una meta precisa, anzi una Persona precisa.
Ce la vogliamo giocare? O restiamo a guardare?

Don Marcin Gazzetta

La regina del tennistavolo Giada Rossi si racconta dopo il titolo conquistato ai Giochi di Parigi 2024

«Dietro l'oro sacrifici e impegno, sempre col sostegno e l'amore della mia famiglia»

La gioia di Giada Rossi con la medaglia paralimpica sul podio di Parigi 2024

La finale paralimpica tra Giada Rossi e la cinese Liu Jung, finita 3-0 per la friulana di Poincicco di Zoppola, in provincia di Pordenone

Non sono ancora passate tre settimane dal momento in cui **Giada Rossi**, classe 1994, di Poincicco di Zoppola, è diventata la regina paralimpica del tennistavolo individuale. Nella finale per il titolo la pongista friulana è entrata nella storia dopo aver superato con un secco 3-0 la cinese Liu Jung, ovvero colei che – fino a quel momento – aveva dominato in lungo e in largo la scena del tennistavolo paralimpico a partire dai Giochi di Pechino 2008. Da venerdì 6 settembre, però, quella posizione è ben occupata da Giada che in Francia era arrivata da campionessa del mondo e pure con il titolo europeo in tasca. Il "sapore" della gioia e la consapevolezza di aver fatto qualcosa di grande stanno accompagnando queste settimane – e non potrebbe essere altrimenti – tra feste, premiazioni e applausi. Tanti applausi e l'ultimo in ordine di tempo è quello del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che lunedì 23 settembre ha ospitato al Quirinale tutte le atlete e gli atleti italiani che alle Olimpiadi e Paralimpiadi di Parigi hanno vinto una medaglia, oppure si sono piazzati al quarto posto. È la prima volta che accade e la decisione di accogliere anche i quarti classificati è stata presa dopo che alcuni atleti si erano mostrati contenti del piazzamento, aprendo un dibattito con il quale si era cercato di normalizzare le sconfitte e slegare la prestazione dal risultato.

Giada, partiamo dalla medaglia. Che effetto fa averla tra le mani?

«È davvero pesante, non solo perché all'interno ha pure un pezzetto della Torre Eiffel, ma anche per tutto ciò che rappresenta. Fatico ancora a rendermi conto di averla vinta, ho lavorato tanto per arrivare alla finale, ma mai avrei pensato di vincere il titolo e farlo in maniera così netta».

E questi giorni da campionessa paralimpica come li stai vivendo?

«La mia mente torna continuamente a quei momenti indimenticabili. Non mi sono ancora rivista, se non gli ultimi punti e l'esultanza con la testa tra le mani e le prime parole che sono state "cosa abbiamo fatto!". Pian piano mi sto rendendo conto del risultato, soprattutto condividendolo con quanti mi hanno sostenuto, con la gente che mi ferma per strada per farmi i complimenti… È una bellissima sensazione».

Ma cosa c'è dietro a una medaglia così luccicante che, lo ricordiamo, fa seguito ai bronzi nell'individuale alle Paralimpiadi di Rio 2016 e a Tokyo 2020 a squadre?

«Tanto lavoro e impegno. Ma pure le sconfitte arrivate in questi 8 anni, dopo il terzo gradino del podio in Brasile. Allora le prime parole del tecnico della Nazionale, Alessandro Gigli, pronunciate anche davanti alla mia famiglia sono state: "Se alle prossime Paralimpiadi vogliamo migliorare il risultato dobbiamo strutturaci in maniera diversa". Così è nata l'idea del Centro federale, prima a Verona e dal 2020 a Lignano Sabbiadoro, per competere ai massimi livelli. Praticamente dal 2017 vivo con tecnici, fisioterapisti e i compagni di squadra. Per noi atleti in carrozzina si è trattato di una scommessa, di un progetto a scatola chiusa, ma il lavoro e l'impegno di questi anni, oltre al crederci sempre anche quando si vivono tappe intermedie poco felici come le sconfitte, sono stati di certo ripagati».

Giada, anche di recente hai avuto modo di ribadire che gli atleti paralimpici sono atleti e basta. Per raggiungere certi traguardi non ci sono scorciatoie o sconti. Si fatica ogni giorno, anno dopo anno, per far emergere e brillare una diversa abilità…

«A Parigi si è veramente dimostrato che siamo atleti senza distinzione, paralimpici e normodotati. Media, pubblico e tifosi ci hanno valutato sulla base delle nostre prestazioni sportive. È un traguardo importante che legittima l'uguaglianza».

Fai parte del Gruppo sportivo della Difesa. Fino a qualche tempo fa gli atleti paralimpici non avevano questa opportunità. Quanto è importante poter far sport e vivere di sport in maniera professionistica?

«È fondamentale e credo sia stato un cambiamento epocale. Ti permette di essere un'atleta e dedicarti interamente al tuo sport, avendo anche una certezza economica. Per me poi è un sogno che si realizza: fin da bambina, anche da normodotata, quindi prima dell'incidente *(Giada è tetraplegica dal 2008, in seguito a un tuffo nella piscina di casa quando aveva 14 anni, ndr.)*, desideravo fare sport ad alti livelli».

A Zoppola, il Comune ha organizzato una festa al tuo rientro dalla Francia. Così anche l'Amministrazione regionale, qualche giorno fa, ha voluto rendere merito agli ori parigini del Friuli-Venezia Giulia. Quanto è bello sentire tutto questo affetto?

«Moltissimo e la cosa più bella è proprio condividere una soddisfazione personale con tutti. Ed è bello anche essere un motivo d'orgoglio per chi si complimenta con te».

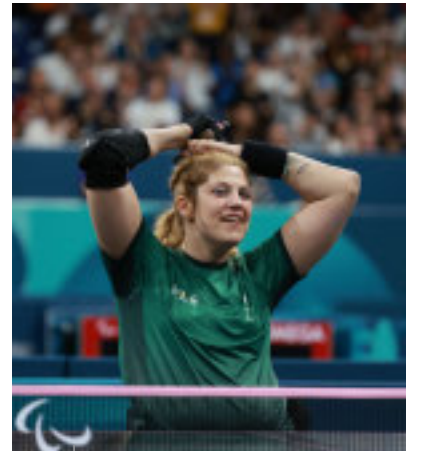
Tu sei simbolo di tenacia, passione, energia positiva… Ma da cosa derivano queste qualità?

«Sicuramente ho un carattere forte e anche quando mi trovo in difficoltà, e accade tante volte, scatta in me qualcosa. E mi viene più facile risalire dal fondo e gestire al meglio le situazioni negative, piuttosto che quando sta andando tutto liscio. Devo anche dire che questa forza che sento dentro è sempre stata supportata dalla mia famiglia; nei momenti bui, i miei genitori e mio fratello sono i primi a darmi conforto e ad aiutarmi a risalire. Siamo sempre stati molto uniti e ancora di più dopo l'incidente. Sono loro che mi dimostrano che si può fare tutto, basta crederci e cercare di dare il massimo. Alla fine si vedrà dove questo massimo ti porta, ma il bello è anche il viaggio...».

Loro a Parigi c'erano, ma prima papà Andrea, mamma Mara e tuo fratello Simone ti hanno scritto una bellissima lettera per i tuoi 30 anni, compiuti proprio il giorno in cui sei partita per la Francia. "Giada osa, che a rinunciare ce la fanno tutti…".

«Leggere le loro parole è stata un'emozione indescrivibile. È il nostro motto. Investire su noi stessi e crederci. Rinunciare sarebbe certo la scelta più facile, ma non quella più soddisfacente. Io, finché mi diverto in quello che faccio e sto bene, mi impegnerò sempre al massimo. Poi se i risultati arrivano sarà molto bello, ma la parte entusiasmante è anche il percorso, purché fatto al massimo delle tue forze….».

A chi è dedicata la medaglia parigina e dove starà in casa?

«Per ora è riposta nella borsa perché sto andando in giro molto ed è piacevole farla vedere, poi sarà sul mio comodino. La dedica? Per una volta prima di tutto a me stessa, per non scontentare nessuno e anche perché così tutti si sentono rappresentati. Poi sicuramente l'oro è per la mia famiglia e per tutti coloro che sono stati artefici di un progetto condiviso».

L'incredulità di Giada dopo la vittoria

Giada, quando c'è stato l'incontro con il tennistavolo?

«Nel 2012 grazie a Marinella Ambrosio, la mia insegnante di Educazione fisica del tempo che all'epoca era anche la presidentessa del Comitato paralimpico del Fvg. È lei che mi ha riportato in palestra dopo l'incidente facendomi rivivere le emozioni che avevo provato con la pallavolo. Mi ha suggerito di provare col tennistavolo, poi sono stata invitata dal direttore tecnico della Nazionale a Lignano, nel corso della preparazione per le Paralimpiadi di Londra, a vedere come era organizzato. È stato amore a prima vista non tanto per lo sport, ma per l'ambiente in cui vedevo la possibilità di realizzare il mio sogno, prima Olimpiadi, dopo l'incidente le Paralimpiadi».

Guardando un pochino in là, cosa significa per te Los Angeles 2028?

«Che in questi anni lavorerò per confermare l'oro Paralimpico. È questo il mio obiettivo».

E adesso un po' di vacanza?

«È un periodo di riposo e voglio godermi il momento magico a casa e con gli amici. Non sento l'esigenza di andare da qualche parte. Dopo tutto per le gare si è sempre in giro...».

Monika Pascolo

Presentata indagine di Confcommercio

Troppa insicurezza. I commercianti di Udine preoccupati

«Non ci sostituiamo al ministero che puntualmente monitora la situazione della pubblica sicurezza sul territorio. Quello che diffondiamo è un contributo di Confcommercio sul sentimento delle imprese. In particolare di quelle dei pubblici esercizi che lavorano in orari diversi da quelli del commercio e sono a stretto contatto con una platea più ampia di popolazione. Quello che ci interessa, anche stavolta, non è la protesta fine a sé stessa, ma cercare assieme a istituzioni e forze dell'ordine una soluzione di sistema». Lo dichiara il vicepresidente nazionale e presidente provinciale di Confcommercio Udine , **Giovanni Da Pozzo**,in occasione della presentazione del rapporto di ricerca relativo all'impatto economico e sociale della microcriminalità sulle imprese del terziario del comune di Udine.
A illustrare l'indagine, il direttore scientifico di Format Research **Pierluigi Ascani**, che ha curato il progetto. Per Confcommercio, oltre a Da Pozzo, era presente il presidente mandamentale **Giuseppe Pavan**.
Il 40% degli imprenditori rileva un peggioramento rispetto al passato riguardo la propria sicurezza quando svolge il proprio lavoro. Gli operatori dei pubblici esercizi sono i più preoccupati. Negli ultimi due anni (2024-2023), secondo l'opinione delle imprese che operano sul territorio, sono aumentati i gruppi di giovani con atteggiamenti molesti, le risse e gli schiamazzi, i furti, i taccheggi, gli atti di vandalismo e le aggressioni. Il 39,4% degli imprenditori che opera nel comune di Udine teme molto o abbastanza che la propria impresa possa essere esposta a fenomeni criminali quali furti, rapine, atti vandalici, aggressioni, violenze. Anche in questo caso sono i bar, i ristoranti, i pubblici esercizi in generale a risultare più preoccupati. Ciò che maggiormente allarma le imprese del commercio e dei pubblici esercizi di Udine sono i furti (38,7%), le truffe e le frodi informatiche (28,0%), oltre alle aggressioni (24,0%). Quasi il 59% degli imprenditori ritiene "molto" o "abbastanza" grave il problema dell'esposizione delle imprese del commercio al dettaglio, dei bar, dei ristoranti, al rischio di rapine, violenze e atti di vandalismo. Immaginando di trovarsi vittime di atti criminali, il 62,7% delle imprese sporgerebbe denuncia, il 42,0% segnalerebbe la situazione alle forze dell'ordine. Commercianti, bar, ristoratori hanno fiducia nell'azione dello Stato. L'80% degli imprenditori ha investito nella sicurezza e tra le misure messe in campo nel comune di Udine per tutelare sé stessi e le loro imprese prevalgono i sistemi di allarme antifurto e antirapina (52%) e la video sorveglianza (47,3%).

In allarme per furti, truffe e vandalismi

Notizie flash

ROSAZZO. Digiuno e benefici, un convegno

Un convegno dal titolo "Evoluzione delle pratiche di digiuno in ambito scientifico e culturale" è stato programmato per sabato 28 settembre dalle ore 8.30 alle ore 13.30, all'Abbazia di Rosazzo, in comune di Manzano. È stato organizzato dalle Società Scientifiche ADI, Associazione Italiana di dietetica e Nutrizione Clinica e FADOI-Federazione Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti, sezioni FVG, con l'importante e generoso supporto della Fondazione Abbazia di Rosazzo. L'obiettivo del convegno è quello di far conoscere il significato del digiuno come strumento di salute. Oggi più che mai tuttavia l'offerta alimentare è elevata e di facile accesso e gli umani seguono uno stile di vita che favorisce un consumo frequente, spesso abbondante, anche di cibi ad alto contenuto energetico non bilanciato dalla frequente sedentarietà, con orari sregolati, facendo presumibilmente venir meno i benefici attribuiti a intervalli di tempo liberi dal cibo. In che modo il digiuno viene implementato? Il convegno risponderà anche a questa domanda.

STUDENTI. C'è il bonus psicologico

«Con il bonus psicologo studenti Fvg vogliamo intervenire precocemente nelle aule che sono il luogo in cui prende forma il futuro di tanti ragazzi e dell'intero territorio». Lo ha affermato l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, annunciando l'uscita dell'Avviso Bonus Psicologo Studenti Fvg 2024 che garantisce agli studenti iscritti alle scuole secondarie di primo e secondo grado e ai corsi IeFP di poter accedere al contributo anche per l'anno scolastico in corso. Si tratta di un contributo regionale per sostenere le spese di un ciclo completo di cinque sedute individuali di consulenza psicologica presso specialisti che hanno aderito alla misura, iscritti all'Ordine degli psicologi del Friuli-Venezia Giulia e finalizzata a prevenire forme di disagio o di malessere psico-fisico degli studenti. Sono 1,5 milioni le risorse stanziate dall'Amministrazione regionale per il triennio 2024-2026. Il bonus si applica ad un ciclo completo di 5 sedute individuali, ammonta a 225 euro e copre il 90% del costo complessivo del servizio. Resta a carico della famiglia la quota del 10%, pari a 25 euro, da versarsi al termine della quinta ed ultima seduta al professionista accreditato prescelto.

La vigna "Laudato sì" del Papa con l'Università di Udine

Piantata nella villa pontificia di Castel Gandolfo e conta su viti resistenti

I professori Enrico Peterlunger e Roberto Zironi, dell'Università di Udine, con i loro collaboratori, hanno messo a dimora nella villa pontificia di Castelgandolfo, il vigneto "Laudato si'", costituito da varietà di viti di diversa origine e provenienza, capaci – nel loro insieme – di costituire un vino che simboleggia per la sua composizione una comunione nella diversità. Il progetto è frutto di una ricerca che ha consentito di scegliere varietà di viti resistenti a diverse malattie, selezionate all'Università di Udine da ricercatori che hanno operato in collaborazione con l'Istituto di Genomica Applicata e i Vivai Cooperativi Rauscedo. La vigna rappresenta un nuovo modello di sostenibilità realizzato attraverso l'uso delle più avanzate tecnologie, una attenta riconnessione con la bio-diversità e la cura dell'ecosistema per realizzare concretamente la dimensione dell'ecologia integrale. Nei giorni scorsi si è tenuto anche un convegno dal titolo "Un Rifugio nella Vigna – Borgo Laudato Si'

Il gruppo di lavoro dell'ateneo, con Enrico Peterlunger e Roberto Zironi, ricevuto in Vaticano

come modello di Sviluppo Sostenibile" organizzati dal Centro di Alta Formazione Laudato Si' (CAF–LS) e che ha visto la partecipazione di esperti internazionali in ambito di agricoltura sostenibile e viticoltura. Gli esperti intervenuti si sono confrontati su tre aspetti fondamentali dello Sviluppo Sostenibile: sostenibilità ambientale, sostenibilità economica e sostenibilità sociale. Si è scelto di proporre un approccio concreto alla riflessione su questi aspetti, misurandoli sul modello di agricoltura sostenibile e rigenerativa che si sta realizzando a Borgo Laudato si'.

Alla sviluppo della vigna stanno anche collaborando esperti e professionisti del settore, i quali detengono conoscenze tecniche all'avanguardia, assieme a operatori che si prendono cura della terra e della vite, attraverso la condivisione di saperi secolari, di tradizioni centenarie e l'apprendimento di nuove tecniche di lavoro. Sono i membri della Commissio de Fructu Vineae che è stata costituita all'uopo: Enrico Peterlunger, Roberto Zironi, Francesca Vimercati, Luigi Moio, Laurent Torregrosa, Antonio Dionisio Morata Barrado, Hans R. Schulz e Jancis Robinson.

Notizie flash

RAI 3 BIS. Documentario su Sgorlon il 1° ottobre

"Il Mont intune pagjine" con Martina Delpiccolo, documentario sullo scrittore Carlo Sgorlon, andrà in onda martedì 1 ottobre alle ore 21.45 circa su Rai 3 bis (canale 810), in replica venerdì 4 ottobre alla stessa ora, in entrambi i casi subito dopo la serie Peraulis. Lo scrittore Carlo Sgorlon è nato a Cassacco nel 1930. Insegnante, saggista, traduttore e narratore, ha scritto il suo primo racconto nel 1958 intitolato "La cjase di Coròss". Per la sua attività letteraria ha ricevuto svariati riconoscimenti, tra cui i premi Rapallo, Strega, Bancarella e Supercampiello. Il suo Friuli è reale, ma nelle sue opere diventa universale, esistenziale ed epico nel raccontare le storie e le credenze della civiltà contadina arcaica. Martina Delpiccolo per riassumere la letteratura di Sgorlon ha scelto queste tre parole chiave: Natura, Mito, Storia.

SAPPADA. 80mila euro per maltempo

La Giunta regionale ha deliberato l'assegnazione, al Comune di Sappada, di 80mila euro del Fondo per il concorso agli oneri dei Comuni con popolazione fino a 5mila abitanti derivanti da accadimenti di natura straordinaria o imprevedibile. Le risorse saranno utilizzate per far fronte ai danni causati dalle forti precipitazioni dello scorso agosto. Il maltempo ha causato una frana che, dal versante sud del Monte Ferro ha colpito la Sr 355 provocando a sua volta la parziale distruzione della sottostante ferrata dell'Orrido dell'Acquatona, opera di particolare interesse naturalistico e sportivo realizzata per promuovere l'attrattività turistica del sito. La relazione tecnica allegata alla richiesta del Comune evidenzia i danni subiti nella parte finale del percorso attrezzato dove sono andati distrutti un terzo degli ancoraggi del percorso, il ponte sospeso e danneggiati in parte i sentieri di accesso alla ferrata. Gli interventi necessari per ripristinare la situazione preesistente prevedono opere di messa in sicurezza dell'area e del versante attraverso il disgaggio del materiale pericoloso, il controllo degli ancoraggi rimasti e la pulizia della zona.

Il ciclone Boris e le recenti alluvioni in tutta Europa costringono ad un cambio di paradigma

Contro la crisi climatica non bastano i calcoli, serve uno scatto morale

Il ciclone Boris si è abbattuto sull'Europa. Le immagini delle alluvioni, storiche per la loro intensità, non sono purtroppo inedite.
L'Europa centro-orientale, dall'Austria alla Polonia, dalla Slovacchia alla Romania, è stata colpita da inondazioni con pochi precedenti. Ci sono stati dispersi, diverse vittime, mentre la popolazione di alcune zone è stata costretta all'evacuazione.
Facciamo ormai fatica a chiamare eccezionali eventi come questo. Chi studia il clima ci dice che i fenomeni meteorologici estremi stanno crescendo in frequenza e che questo fatto è uno degli indicatori del cambiamento in atto. Un cambiamento che all'inizio può sembrare trascurabile, ma con effetti non totalmente prevedibili. Gli ecosistemi e il clima sono sistemi complessi, in cui le variazioni e gli effetti su più larga scala non osservano un comportamento lineare.
Facciamo un esercizio di immaginazione: come cambierebbe la nostra vita nel momento in cui il dover lasciare la propria casa per un'alluvione estrema non fosse un'eventualità remota o eccezionale, ma una possibilità in grado di ripresentarsi più volte nel corso della vita di un uomo? Come i nostri servizi e i sistemi produttivi sarebbero costretti a riconfigurarsi? Come i nostri progetti di vita ne risentirebbero?
Si parla molto di cambiamento del clima, ma non è immediato "calcolare" le conseguenze concrete che tutto ciò ha sulle nostre vite. E non ho scelto a caso il verbo "calcolare". Il nostro primo approccio è la conta dei danni, accompagnata da una scrupolosa analisi degli impatti economici sui bilanci pubblici e delle famiglie: di quanto cresceranno le polizze sulle assicurazioni? È il metodo basato sulla gestione del rischio. Accurati calcoli permettono infatti di individuare i territori e le categorie di persone più vulnerabili ed esposte al rischio climatico, così da "mettere in conto" le misure preventive e le strategie in grado di mitigarlo.
Tutto è fondamentale, ma non sufficiente nella misura in cui l'ambiente che cambia non genera in noi un surplus di consapevolezza, che è parte di ciò che ci stiamo abituando a chiamare conversione ecologica. Calcolare serve, gestire il rischio anche. Ma è uno scatto morale ciò che "in" noi può cambiare le cose.
Un cambiamento della mente, la "metànoia" biblica, irriducibile al calcolo: per accorgersi, dopo due secoli di progressi tecnici inediti, quanto la vita delle comunità umane sia inseparabile da un equilibrio sottile e fedele con l'ambiente, con quella casa comune che la ospita e dal rapporto con i suoi beni.
Perché la soluzione tecnica è solo una parte della risposta. Lo abbiamo visto anche in questi giorni in cui il ciclone ha colpito l'Emilia Romagna, già protagonista poco più di un anno fa di un evento simile. Polemiche tra Regione e Governo, non tanto sul cosa fare, che si sa. Strascichi politici, invece, sui ritardi dei fondi, dell'avvio delle opere, che ci mostrano quanto i temi di governance, che sono in primis temi di relazione e di mediazione tra interessi in parte contrapposti e in parte comuni, e non solo di geometrica divisione di ambiti di competenze, sono e saranno centrali, soprattutto nel momento in cui bisognerà fare delle scelte che non potranno lasciare indietro nessuno.
Eventi come quelli degli scorsi giorni potrebbero aiutarci a comprendere che la risposta alla vulnerabilità condivisa, che ieri si chiamava Covid e che oggi sperimentiamo guardando agli effetti del clima, non può che essere comune, e sussidiaria. Non basteranno gli studi degli esperti, né i report degli analisti, forse nemmeno il debito comune europeo. Forse occorre un nuovo rapporto con i beni comuni, primo fra tutti l'ambiente, bene comune locale e globale per eccellenza.

Tommaso Nin

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 62
Estero [normale] euro 120
Estero [aereo] euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Cui voi dai piçui di **Pre Vigji Glovaz**

Cjasis tant che colomberis di cimitieri

Acressin tant che foncs in sierade lis personis e cubiis che si isolin de societât. Pal plui: professionisci masse cjapâts dal lavôr, al pont di trascurâ lis fameis che a metin su une daûr chê altre, convivents stagjonâts e cence prole par sielte, feminis bessolinis e malcontentis de lôr vite, e altris che a cuistin apartaments di ultime gjenerazion edilizie. Cjasis e vilis in schirie fatis su cun materiâl moderni pal sparagn energjetic, cu lis ultimis cjatadis tecnologjichis, che no coventin plui crics e botons, ma dome ordins a vôs, cun ducj i confuarts intal frêt e intal cjalt, cu lis liniis architetonichis di rude gjeometrie classiche, cui colôrs grîs pantiane che a avilissin ancje lis furmiis, che di fat no si lis cjate nancje se tu butis zucar par tiere, insonorizadis par no sintî nancje un cic, cu lis luminariis che si à in comun che si impiin e distudin ancje se e jentre une fuee, e altris modernitâts che a podin bramâ la puare int e permetisi dome i siôrs borghês. E, par no cjapâ gnervôs a bacilâ cui confinats e i condomins, dut consegnât a la gjestion di un aministradôr imparziâl o di une agjenzie esterne, in mût di no vê nancje il fastidi di fevelâsi e saludâsi intal curtil e su lis scjalis. Si telefone al aministradôr, se si nasin odôrs stomeôs e forescj, di mangjativis puaris, chês di une volte; se si cjate une biciclete fûr di puest; se al è un patùs su la jentrade, stant che no si àn netadis cun ossession lis scarpis; se i fruts, chest un câs râr, che no si à voie di vêju, a àn butade par tiere une cjarte di caramele o poiât il pomul di gome dal manuvri de biciclete intor dal mûr.
E je capitade propit cussì! Un cuatri fameis di cheste raze si son viodudis rivâ une famee vere, normâl, dal Afghanistan, cun dôs feminis e trê fruts, a rompi l'incjant dal cidin cimiteriâl dai "apartaments/colomberis" a pene screâts. Lôr, che a vevin compradis lis "nicjis" par lâ a stâ dentri intune recuie eterne garantide, no àn rivât a sopuartâ plui di cuindis dîs une famee cun fruts e a àn ordenât a la aministradore di intervignî par fâ rispietâ il regolament condominiâl, che al dissipline in maniere circonstanziade par no riscjâ di sveâ i muarts.
De bande nestre: nuie ce fâ a domandâ ai condominiâi che almancul a saludassin i fruts, se ju incuintravin e no voltassin par dispiet la muse rupiose di un altre bande. Nuie ce fâ. Al pont che une siore, forsit di bêçs no sigûr di sintiment, e je jentrade in cjase di cheste puare int e e à tacât a berlâ tant che une spirtade cuintri i fruts che, scjalterîts pes violencis bielzà patidis intal lôr Païs, si son metûts a vaî come scoreâts par no capî parcè. I inculins a protestavin che cheste famee e vignive a rompi l'ecuilibri de vite comune, che e procedeve, fint in chê zornade, serene e intun cidin sacri e rispietôs, tant che intal cimitieri. Lôr a dî che a vevin sparagnât une vite par comprâ une cjase di chê fate, intune posizion beade, su lis primis culinis morenichis dal Friûl, e no volevin che si rompès l'incjant cui zûcs e i matècs dai fruts. No si àn volût sintî resons e o vin fat fâ San Martin a la famee! Al vignarès di concludi che masse int, no dome chê plui istruide e benestant, dal pont di viste uman e spirituâl, magari cussì no, e je aromai in spiete che e rivi la muart biologjiche.
Ma se no je la lidrîs e la çocje umane, dulà si puedial insedâ il butul dal Vanzeli? Chest nol imbarìs sui nûi, ma mene su la tiere dai nestris cûrs e paîs. Masse int e mûr cence vê sperimentade la bielece e la fadie dal acet de vite, e dute cui "argoments plui persuasîfs". La vite e la muart e riscje di sedi un fat privât e cussì cheste int e cîr di lâ a stâ in cjasis che a somein a lis colomberis dai cimitieris. A la conclusion de vite biologjiche ur reste dome di fâsi incinisâ cence nancje la brie di visâ cualchidun. Ur à tocjade la disgracie plui grande che e po capitâ in cheste nestre puare e uniche esistence: no rivâ a volê ben e a fâsi volê ben di nissun.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 25 settembre: alle 19 nell'oratorio della Purità a Udine, Vespri con seminaristi ed educatori del Seminario Lombardo, in visita a Udine.
Giovedì 26: alle 10 nel Seminario di Castellerio, Consiglio presbiterale; alle 19 a Feletto, S. Messa con le Commissioni dell'Ufficio Catechistico. Alle 20.30 al Centro Balducci di Zugliano, convegno "Ti proteggerò. Abitare insieme la fragilità".
Venerdì 27: a Udine, alle 10.30, visita alla Cooperativa sociale Arte e Libro; alle 18 S. Messa nella chiesa della Casa dei Vincenziani, nella solennità di S. Vincenzo de Paoli.
Sabato 28: alle 9 ad Aquileia, Convegno dei catechisti del Triveneto; alle 18.30 a Rivignano, S. Messa e Cresime.
Domenica 29: alle 9 a Campeglio, S. Messa con la Polizia di Stato nel giorno del Patrono; alle 10.30 in Cattedrale a Udine, S. Messa nella Festa del Migrante e del Rifugiato; alle 12.30 a Sant'Osvaldo, saluto nella chiesa della comunità ortodossa; alle 16 nella Parrocchia del Carmine, a Udine, Festa dei Colori; alle 18 nella chiesa di S. Giacomo a Pasian di Prato, S. Messa nel 70° della morte di don Luigi Monza e nel 40° di presenza della Nostra Famiglia.
Lunedì 30: a Udine, alle 9 in Curia, incontro con i direttori degli Uffici pastorali diocesani; alle 10.30 nella sede dell'Anmic, benedizione di un nuovo mezzo di trasporto per gli ammalati.
Mercoledì 2 ottobre: alle 9.30 in Curia, Consiglio del Vescovo.
Giovedì 3: alle 9.30 al seminario di Castellerio, ritiro con il clero diocesano.
Venerdì 4: a Udine, alle 16 alla Fraternità, S. Messa con i sacerdoti residenti; alle 17 nella chiesa della Madonna della Neve, preghiera ecumenica sul "Tempo del Creato". Alle 19 nella chiesa del seminario di Castellerio, S. Messa con il Serra Club.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

CATECHISTI. Ottima adesione al meeting di Castellerio. Tra i protagonisti Din Don Art

Carta, forbice e... Vangelo

Un boom di iscritti - con oltre 230 presenze - a indicare che di formazione, oggi, c'è davvero fame. E partecipanti entusiasti della proposta. È il risultato del Meeting per catechisti e responsabili degli oratori che si è svolto sabato 21 settembre al seminario di Castellerio, organizzato dagli uffici diocesani della Catechesi e della Pastorale giovanile. Tra i vari laboratori offerti agli intervenuti, c'era anche quello con **don Dino Mazzoli,** alias **Din Don Art,** che ha messo alla prova catechisti e animatori con forbici, carta, colori e lavoretti che uniscono fede e creatività.
Sacerdote della diocesi di Frosinone, parroco delle Parrocchie di San Pietro e San Giuseppe le Prata a Veroli, da dieci anni don Mazzoli porta avanti il progetto creativo «Din Don Art», protagonista di Caro Gesù in onda su Tv2000 tutti i sabati alle 10.15 (canale 28). Lui che da piccolo i giochi se li è sempre costruiti da sé ne è convinto: la manualità deve tornare ad essere un valore; tanto più importante oggi se riesce a "staccare" i più giovani dai dispositivi elettronici che esercitano su di loro una potente attrazione. Avanti tutta, dunque, con la riscoperta del gioco semplice.
È nata così l'idea di Din Don Art, ha raccontato don Mazzoli, intervistato da Valentina Pagani su Radio Spazio. "Tutto è partito da una piccola tv locale, mi sono ispirato ad Art Attak di Mucciaccia. Il programma si intitolava "Facciamo arte con don Dino", poi è nato il personaggio Din Don Art e con lui le collaborazioni con le reti nazionali, infine con Tv2000… Con Giovanni Mucciaccia negli anni abbiamo anche collaborato, ha curato le prefazioni dei miei libri… È stata una cosa nata giorno per giorno, niente di studiato" In 10 anni Din Don Art ha incontrato oltre 50 mila bambini.

Laboratorio creativo con Din Don Art, al Meeting di Castellerio

Creatività e catechesi

In che modo la creatività può aiutare a incontrare Gesù? Durante il laboratorio di Castellerio Din Don Art ne ha dato dimostrazione pratica. "La realizzazione dell'oggetto è sempre una "scusa", attraverso cui lanciare un messaggio più importante – spiega -. Negli anni ho visto che il messaggio evangelico passa in modo molto efficace attraverso un'attività manuale e il "costruire" mette in moto anche tante altre dinamiche: dalla collaborazione allo stare insieme… L'oggetto realizzato diventa così un dettaglio: sia esso la "scatolina della preghiera" per riporvi i pensieri e il rosario, o un telefonino di carta che "nasconde" nei numeri i 10 comandamenti, un semplice fiore o anche un oggetto per giocare... All'inizio di ogni laboratorio - conclude don Mazzoli - c'è sempre chi esordisce con "Io non so fare niente!", e poi proprio quel bambino sarà il primo a stupirsi di quanto realizzato e vederci un potenziale!". Se non è un messaggio evangelico questo!

Valentina Zanella

Ad Aquileia convegno triveneto sulla catechesi

«Un annuncio che incontra la vita. Riscoprire il Battesimo porta della fede" è il titolo che sintetizza il percorso del convegno regionale triveneto della catechesi vissuto in più tappe da gennaio ad oggi e che vivrà il suo momento conclusivo ad Aquileia. Sabato 28 settembre si daranno appuntamento nella basilica di Aquileia più di 800 persone tra catechiste, catechisti, preti, diaconi, religiose, religiosi e vescovi provenienti da tutte le Diocesi del Nordest. Paarteciperà una delegazione dell'Arcidiocesi di Udine, costituita dall'Ufficio catechistico diocesano. Ci si ritroverà alle 10 sulla piazza per rinnovare la fede battesimale per poi entrare nel battistero e, successivamente, in basilica: è il cammino compiuto anticamente e ancor oggi dai catecumeni e forse, quasi senza esserne consapevoli, ogni domenica da ciascun credente.
In basilica verranno presentati i frutti del convegno vissuto nelle diverse e precedenti tappe. Alle ore 12 sarà celebrata l'Eucaristia, presieduta dal Patriarca di Venezia Francesco Moraglia.
Alcuni materiali del Convegno regionale della catechesi sono reperibili su www.conferenzaepiscopaletriveneto.it.

Nuovo sussidio

Mercoledì 25 settembre, alle 20.30, il centro "Paolino d'Aquileia" di via Treppo, a Udine, ospiterà l'incontro di presentazione di «Dio è amore», il sussidio pubblicato ad experimentum dedicato ai bambini del primo anno di catechesi. Interverrà don Marcin Gazzetta, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Iniziazione cristiana e la catechesi,
assieme al vice don Michele Frappa. Parteciperanno in videocollegamento anche la disegnatrice Cristina Bellacicco e la grafica Silvia Aimar. È possibile partecipare all'incontro anche da remoto, con un videocollegamento su Teams. Per info: www.catechesiudine.it

Buia, Confraternita dei sacerdoti

Martedì 1 ottobre, alle ore 9.30, nel Duomo di Buia, si terrà la solenne concelebrazione eucaristica in suffragio dei sacerdoti defunti della Confraternita del SS. Crocifisso. Seguirà, alle ore 10.30, nella canonica di S. Stefano, l'annuale assemblea dei Confratelli.

PAROLA DI DIO

«Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala»

29 settembre
XXVI Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Nm 11, 25-29; Sal.18; Gc 5, 1-6; Mc 9,38-43.45.47-48

«Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Con queste parole inizia il brano evangelico della XXVI domenica del tempo ordinario. Un uomo che non appartiene al loro gruppo, ma usa l'"autorità" che proviene dal nome del Signore per scacciare i demoni sembrava fuori luogo ai discepoli. «Volevamo impedirglielo perché non era uno dei nostri» così ha detto Giovanni; non fa come noi facciamo, non pensa come noi, non ha le abitudini e le tradizioni che abbiamo noi, sta fuori dal confine del discepolato... come pensa, allora, di goder dei benefici che godiamo noi? Di fare l'esorcismo nel nome del maestro? Questi erano i pensieri che stavano sullo sfondo degli atteggiamenti dei discepoli che Giovanni aveva narrato al Signore.
Risponde però il Signore: «Non glielo impedite perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi». Cioè, non c'è un confine rigido, tracciato e stabilito che decide chi è dentro o fuori la mia cerchia.
Penso che ci sia un grande rischio anche per noi di cadere nel modo di ragionare dei discepoli. A volte imponiamo sia in modo esplicito che implicito dei confini che escludono le persone dalla comunità dei cristiani, creiamo delle fazioni, degli schemi e delle distinzioni in nome di una regola, delle nostre abitudini o delle nostre tradizioni. Con le nostre azioni e parole escludiamo gli altri dalla grazia e facendo così non riusciamo a riconoscere l'opera di bene che il Signore compie attraverso quelle persone. Questo spirito di chiusura e di settarismo, come ci insegna la storia, è la radice di tutti i mali che il nostro mondo ha visto.
Continua il Signore: «Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare». La parola scandalo in questo contesto non si riferisce a uno scalpore pubblico, ma alla situazione di opposizione e spaccatura che fa inciampare e cadere. Il Signore usa dure espressioni contro i fautori di spaccature e contrapposizioni nella comunità ecclesiale. Dentro la comunità dei credenti, che non ha dei confini stabiliti, ogni azione che esclude qualcuno da essa e cerca di catalogare le persone è da individuare e denunciare. Le divisioni sono azioni del maligno (diavolo – la parola significa divisore). Tutte le azioni che sono contro la comunione distruggono la Chiesa e sono estranee all'azione divina.
«Se la tua mano ti è motivo di scandalo tagliala». La mano, il piede, l'occhio sono organi essenziali per il funzionamento del corpo umano, ma a rischio di distruggere la comunione ecclesiale, tagliati la mano, i piedi o l'occhio invece, esorta Gesù. Un'espressione metaforica che invita il credente a non anteporre niente alla comunione. Un invito a essere disposti a lasciare perdere anche le proprie ragioni, le tradizioni e le abitudini più preziose pur di mantenerla intatta. La comunione ci rende meno autoreferenziali e più concentrati sul Signore e sullo Spirito Santo, che soffia dove vuole (Gv 3,8). La comunione e l'apertura nella comunità dei credenti valgono più di qualunque ragione umana.

don Raymond Darkwah

Medjugorie
La Santa Sede approva la devozione, ma non le apparizioni

"Frutti positivi", nulla osta ai pellegrinaggi

Adorazione eucaristica a Medjugorje

«È arrivato il momento di concludere una lunga e complessa storia attorno ai fenomeni spirituali di Medjugorje. Si tratta di una storia in cui si sono susseguite opinioni divergenti di Vescovi, teologi, commissioni e analisti». Ha un tono di solennità la formula con cui la Santa Sede apre la nota "La Regina della Pace" circa l'esperienza spirituale legata a Medjugorje, con cui il Vaticano autorizza devozione e pellegrinaggi nella località della Bosnia-Erzegovina. Numerosi, anche in Friuli, i gruppi di fedeli che regolarmente si recano in pellegrinaggio alle pendici del monte Križevac.
La nota del Dicastero per la Dottrina della Fede non attesta alcun carattere soprannaturale del fenomeno e ricorda che i fedeli «non sono obbligati a credervi»: il nihil obstat Vaticano indica che questi ultimi possono ricevere uno stimolo positivo per la loro vita cristiana attraverso questa proposta spirituale e autorizza il culto pubblico. Un'approvazione, comunque, che arriva con dei fermi distinguo, che consentono la devozione in virtù dei «frutti positivi» legati ai pellegrinaggi, ma al contempo «non implicano un giudizio circa la vita morale dei presunti veggenti». Un po' come avviene in molti altri luoghi di devozione – pensiamo a un esempio «di casa nostra» come il Santuario udinese della B.V. delle Grazie – in cui non è attestato nulla di soprannaturale, ma in cui sono fervidi la preghiera e i Sacramenti.
Insomma: pellegrinaggi sì, apparizioni (e messaggi mariani) più no che sì.

La realtà sono i «frutti positivi»

Uno dei cardini del pontificato di Francesco è l'assunzione – ribadita in Evangelii Gaudium – che «la realtà è superiore all'idea". Riguardo a Medjugorje, la realtà è lampante: i frutti positivi si rivelano soprattutto nella promozione di una «sana pratica di vita di fede», nel solco della tradizione della Chiesa. Questo, nel contesto di Medjugorje, riguarda sia coloro che erano lontani dalla fede sia coloro che, fino al momento del pellegrinaggio in Bosnia-Erzegovina, avevano «praticato la fede in modo superficiale». «La specificità del luogo – si legge nella nota – consiste in un gran numero di tali frutti: le abbondanti conversioni, il frequente ritorno alla pratica sacramentale (Eucarestia e riconciliazione), le numerose vocazioni alla vita presbiterale, religiosa e matrimoniale, l'approfondimento della vita di fede, una più intensa pratica della preghiera, molte riconciliazioni tra coniugi e il rinnovamento della vita matrimoniale e familiare».
Questa è una realtà incontrovertibile, che spesso ricorre in diversi luoghi di pellegrinaggio sparsi nel mondo oppure contesti di grande straordinarietà come le Giornate Mondiali della Gioventù. La nota specifica che «tali esperienze avvengono soprattutto nel contesto del pellegrinaggio ai luoghi degli eventi originari piuttosto che durante gli incontri con i "veggenti" per presenziare alle presunte apparizioni».

I dubbi sui sei "veggenti"

Restano importanti dubbi riguardo all'esperienza dei sei presunti veggenti. La Nota sorvola sul loro percorso di vita, ma esprime perplessità riguardo al tono dei presunti messaggi mariani: «in generale – si legge – la Madonna sembra promuovere così insistentemente l'ascolto dei suoi messaggi che a volte quest'invito emerge più che il contenuto dei messaggi stessi». Un'esortazione troppo ripetuta per sembrare del tutto genuina: resta quindi aperta la questione.
È verosimile che questa ripetizione provenga dall'amore e dal fervore dei presunti veggenti che con buona volontà temevano che le chiamate della Madre alla conversione e alla pace fossero ignorate.
Quest'insistenza, tuttavia, diventa ancora più problematica quando i messaggi si riferiscono a richieste di improbabile origine soprannaturale, come quando la Madonna impartisce degli ordini circa date, posti, aspetti pratici, e prende decisioni su questioni ordinarie.

Il messaggio della Pace

La nota approfondisce in modo accurato il significato di molteplici presunti messaggi mariani: l'azione dello Spirito Santo, il peso del male e del peccato, la chiamata alla conversione, il valore della preghiera, la comunione fraterna, la gioia.
Un tratto caratteristico – su cui tuttavia si può prescindere dalla soprannaturalità – è l'esortazione alla pace. A maggior ragione in un luogo, la Bosnia-Erzegovina, situato al centro del drammatico conflitto balcanico negli anni Novanta. La stessa nota prende il nome da un titolo auto-affidatosi da Maria, ossia "Regina della Pace" (10 agosto 2012). Uno dei tratti prevalenti della spiritualità che emerge dai messaggi è l'affidamento a Dio tramite il proprio pieno affidamento a Maria, in modo da essere strumenti di pace nel mondo. I messaggi attorno a questo tema sono assai numerosi e si pongono in sintonia con quanto Maria ha espressamente chiesto in altre apparizioni approvate (es. Fatima). La preghiera per la pace, in ogni caso e a maggior ragione in questo tempo storico, è e resta imprescindibile.

L'esortazione: non l'incontro con i veggenti, ma con Cristo

La nota della Santa Sede assume infine toni esortativi nei confronti di tutti coloro – e sono centinaia di migliaia da tutto il mondo – che si recano in pellegrinaggio a Medjugorje. Queste persone, si legge, «siano fortemente orientate ad accettare che i pellegrinaggi non si fanno per incontrarsi con i presunti veggenti, ma per avere un incontro con Maria, Regina della Pace, e, fedeli all'amore che lei prova verso suo Figlio, per incontrare Cristo ed ascoltarlo nella meditazione della Parola, nella partecipazione all'Eucaristia e nell'adorazione eucaristica». Si rimarca quindi il primato dell'Eucaristia e dell'ascolto della Parola, esperienza da vivere con fede a Medjugorje, luogo di particolare e benefica devozione, così come in ogni chiesa del mondo in cui si celebra la Santa Messa, momento di incontro con Cristo presente nell'Eucaristia.

Giovanni Lesa

Mons. Brida: «È un luogo di guarigione per l'anima»

Un luogo "dove ci si sente a casa", perché "la mamma – Maria - è sempre la mamma". Così **mons. Paolo Brida** spiega l'attrattiva di Medjugorje anche tra il popolo friulano. Assieme ad una cinquantina di pellegrini, il parroco coordinatore di Rivignano è da poco rientrato da un pellegrinaggio nella località della Bosnia Erzegovina organizzato proprio dalla sua Collaborazione pastorale. Non una novità per lui, che per molti anni è stato accompagnatore di pellegrini con l'Unitalsi in luoghi mariani e cappellano della grotta di Lourdes, ma la frequentazione di Medjugorje è più recente – ammette - e ha avuto origine "grazie anche alle tante testimonianze di persone delle mie parrocchie che già da anni si recavano in quel luogo di guarigione dell'anima". Mons. Brida non ha dubbi al riguardo: "Andando a Medjugorje ne ho avuto la conferma: si tratta di un regalo del Cielo all'umanità, attraverso Maria santissima. D'altra parte il titolo del santuario "Regina della Pace" sottolinea la grandissima attualità di questo luogo di grazia".
"Si va a Medjugorje per ritrovare la fede perduta, talvolta per ritrovare anche il senso della vita – continua Brida – la Santa Sede ha dato ora il suo "nulla osta", ma in 43 anni non ha mai abbandonato quel luogo, non è un caso che vi avesse inviato un visitatore apostolico, quindi un braccio operativo del Papa. Il "sigillo" è arrivato con la nota del Dicastero per la dottrina della fede, ma si trattava di un processo già in corso da tanti anni, anche con l'accompagnamento spirituale di tantissimi pellegrini in quei luoghi da parte dei sacerdoti. Per molti, dunque, la nota del Vaticano rappresenta una conferma".
Come innumerevoli ed evidenti sono i "frutti di Medjugorje" di cui parla la stessa nota. "A cominciare dalle tante comunità sorte attorno a quel luogo (per il recupero di tossicodipendenti, di alcolisti, per l'assistenza ai più fragili…), esperienze che hanno creato moltissime opere di risurrezione. E poi tantissime vocazioni familiari, sacerdotali, religiose, contemplative, missionarie".
Al centro di Medjugorje c'è innanzitutto la Santa Messa, conclude mons. Brida, poi la confessione – "con file interminabili anche di tanti giovani e famiglie con figli piccoli -, la Via Crucis, l'Adorazione eucaristica e il santo Rosario, a scandire un po' tutta la giornata. E i percorsi: nella collina delle presunte apparizioni, dove si recita il Rosario, e al Monte Krizevac, con la grande croce, dove si fa la Via Crucis. Nell'insieme si tratta veramente di un luogo dove rafforzare la propria fede, recuperarla se la si ha persa, o iniziare da lì un cammino".

Valentina Zanella

Il recente pellegrinaggio del gruppo della Collaborazione pastorale di Rivignano

Mons. Brida e don Baldo a Medjugorie

Domenica 29 settembre con 8 paesi diversi

Festa dei colori al Carmine dove il mondo è di casa

«Una festa per testimoniare che in questo quartiere della città – con la più alta percentuale di persone provenienti da altri paesi – l'integrazione e la convivenza delle diversità sono possibili, superando pregiudizi e chiusure». A parlare è **don Giancarlo Brianti**, parroco della Beata Vergine del Carmine presentando la "Festa dei colori" in programma nel cortile della parrocchia domenica 29 settembre.
Sono ben otto le comunità di paesi diversi che parteciperanno a questa 11ª edizione della festa: Italia, Brasile, Cina, Perù, Romania, Ucraina, Filippine e Ghana. Si comincerà alle 15 con l'accoglienza. Alle 15.30 il taglio del nastro da parte del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, con il saluto dell'arcivescovo, mons. Riccardo Lamba, cui seguirà la testimonianza di Tortale Hashemmi, cittadino immigrato afghano. Alle 16.15 ci saranno giochi per i bambini con balli e fiabe brasiliani, romeni e ucraini; alle 16.30, le musiche, i balli e canti dei gruppi cinese, brasiliano, filippino, ghanese, italiano e peruviano. Dopo un canto finale, alle 18.45 cominceranno gli assaggi etnici.
Durante la festa sarà aperta la mostra fotografica "Piazze e mercati: luoghi di incontro e tradizioni", visitabile da sabato 21 settembre nel chiostro della canonica (orari: 8.30-12.30; 17-19). Si potranno così vedere immagini delle piazze più importanti degli otto paesi rappresentati nella festa, da piazza Maidan a Kiev a piazza Tienammen a Pechino, per arrivare alle piazze e mercati udinesi, com'erano agli inizi del '900 e come sono ora.
«La festa dei colori – prosegue don Brianti – coinvolge i gruppi di persone provenienti da paesi diversi che sono inseriti nel tessuto del quartiere e della parrocchia. Organizziamo tutto con loro e il percorso di preparazione è importante perché rafforza la conoscenza, l'amicizia e la stima reciproca. È un percorso che facciamo annualmente da ben 11 anni con questi gruppi e che fa parte di un progetto della parrocchia che si concretizza nell'"Oratorio aperto" del sabato, dove si incontrano anche bambini di diversi paesi e religioni. Una festa che quindi è un segno di speranza che una società ospitale e conviviale può essere realizzata anche in un quartiere particolare come il nostro».
La festa è un'occasione per una conoscenza reciproca anche tra le varie comunità straniere. Lo sottolinea **Antony Fosu**, trentenne ghanese, in Italia dal 2006, da anni residente a Udine. «Noi ghanesi partecipiamo alla festa dal 2017. È stato un modo per aprirci facendo conoscere la nostra cultura tramite canti, balli e l'assaggio di qualche pietanza, stringendo rapporti con le altre comunità che non conoscevamo, dagli ucraini a filippini».
Ma come si vive in Borgo Stazione? «Fino a 6-7 anni fa – risponde Fosu – si viveva tranquillamente, ci si poteva incontrare nel quartiere, fare acquisti nei negozi etnici. Negli ultimi tempi è aumentato il degrado, ci sono problemi di ordine pubblico che fanno sì che le persone – tra cui anche i miei genitori – preferiscano non uscire più. Iniziative come la Festa dei colori sono un modo per riprendere a uscire, incontrarsi. Ce ne vorrebbero di più».

Stefano Damiani

Una precedente edizione della Festa dei colori, nel cortile della parrocchia del Carmine

Il 27 settembre al Carmine incontro con la docente della Cattolica Simona Beretta e la giornalista, esperta di rotte migratorie, Francesca Ghirardelli. A cura del circolo Piccinini

L'immigrazione oltre gli stereotipi

Parlare dell'immigrazione per comprenderla nella sua complessità, andando oltre gli schieramenti ideologici che pongono da una parte i "buonisti" dell'accoglienza ad ogni costo, dall'altro i "rigidi" per i quali, invece, ad ogni costo si devono difendere i confini e l'identità dell'Europa –. Questo l'obiettivo dell'incontro intitolato "Mi tocje partì. Racconti di viaggi e di integrazione", in programma venerdì 27 settembre, alle ore 18, nel salone dell'Oratorio della Beata Vergine del Carmine, in via Aquileia 81, a Udine, nell'ambito della Festa dei Colori, in programma domenica 29.
Organizzato dal Centro Culturale Enzo Piccinini, con il contributo del Comune di Udine e in collaborazione con la Parrocchia del Carmine e il Sidef-FVG, l'incontro vedrà la presenza di Simona Beretta, docente di Politiche economiche internazionali e direttrice di un Master in Economia dello Sviluppo all'Università Cattolica di Milano, e di Francesca Ghirardelli, giornalista esperta di rotte migratorie.
L'appuntamento si inserisce nel ciclo "Cultura per accogliere", ideato del Centro Piccinini. Il primo incontro si era tenuto lo scorso 28 giugno, nella parrocchia di San Domenico a Udine, ed era stato incentrato sulla realtà dei minori non accompagnati, in un quartiere che in questi mesi si sta misurando con le difficoltà dell'accoglienza. Ora il secondo appuntamento, ospitato «in una parrocchia nella quale – prosegue Urli – da anni si cerca di far emergere tutte le componenti etniche presenti nel quartiere. Alle due relatrici abbiamo chiesto di aiutarci a capire perché decine di migliaia di persone continuano a partire dal sud del mondo nonostante i rischi e nonostante l'Europa tenti di porre degli sbarramenti. Chiederemo loro che cosa l'Europa sta facendo per affrontare il problema e con quali risultati».
All'intervento delle due ospiti farà seguito la testimonianza di Stella Barasa, «una signora keniota – racconta Urli – in Italia da 20 anni e che risiede in Borgo Stazione, la quale racconterà la sua esperienza di integrazione. Un esempio per andare oltre il preconcetto secondo cui dall'immigrazione non può venire nulla di buono».

S.D.

Francesca Ghirardelli

Notizie flash

FELETTO. Cecchini e Viviani a Progettoautismo

Mercoledì 25 settembre, alle 15.30, la Fondazione Progettoautismo FVG ospiterà nella sua sede di via Perugia 7 a Feletto Umberto, gli atleti Elena Cecchini, neo campionessa europea di ciclismo, e suo marito Elia Viviani, pluricampione olimpico. Elena ed Elia porteranno con sé le loro medaglie, simbolo di anni di impegno, dedizione e successi sportivi, per condividerle con i ragazzi della Fondazione. Sarà un momento speciale di incontro tra questi atleti di livello mondiale e i ragazzi, che ogni giorno affrontano le loro sfide personali con coraggio e determinazione.

PAGNACCO. Festa delle famiglie

Sabato 28 e domenica 29 settembre a Pagnacco e Plaino si terrà la Festa delle famiglie 2024. Si comincia sabato 28 , alle 20.45, nella chiesa di Plaino, con il concerto di chitarra del quartetto Athanor. Domenica 29, alle 11, nella chiesa di Pagnacco la S. Messa e celebrazione dei lustri; alle 13 il pranzo a cui sono invitate tute le famiglie e i collaboratori pastorali della Cp, sotto il tendone nel parcheggio della chiesa. A seguire festa con animazione e tombola a premi per i grandi e giochi per i bambini.

UDINE. Visita virtuale all'Odeon negli anni '30

Rivivere le eleganti atmosfere degli anni Trenta del '900 attraverso le tecnologie più all'avanguardia nel comparto dell'audio-video. Questo è quanto si è proposto il progetto "Odeon VR – Sensing Dolce Vita: An Experiment in VR Storytelling" che sarà presentato a Casa Cavazzini giovedì 26 settembre 2024 alle ore 18 e che permetterà di fare un viaggio nel tempo e di visitare, almeno virtualmente, gli spazi del Cinema Odeon com'era nel 1939.

Al Bearzi. *Incontro con il geriatra Valter Giantin*

Più rapporti tra generazioni

Il tema è vecchio quanto il mondo, ma ha assunto particolare rilevanza negli ultimi anni: in un mondo sempre più veloce e prestante, l'incontro e il confronto tra generazioni sono spesso conflittuali, oppure viceversa non ci sono affatto. Il risultato è una mancanza di dialogo e conoscenza, che impoverisce tutte le parti in causa. Per questo l'Associazione Famiglie Nuove FVG e l'Associazione Friulana Oncologia Pediatrica Luca propongono l'incontro dal titolo "Tessere rapporti tra generazioni", domenica 29 settembre dalle 14.30 alle 18.30 all'Istituto Bearzi di Udine. Valter Giantin, medico geriatra, bioeticista clinico e direttore della Geriatria di Bassano del Grappa, racconterà la sua esperienza nel coltivare in maniera costruttiva le relazioni tra generazioni.
Seguiranno alcuni laboratori per concretizzare le tematiche sviluppate: "Giocando si impara" (attività di gioco e animazione), "Musicando" (esperienza per vivere una canzone), "Impara l'arte e mettila da parte" (bricolage con materiale riciclato) e "Tutti sportivi" (le diverse abilità si incontrano nello sport). A quest'ultimo laboratorio in particolare collaborerà l'Asd Zio Pino Baskin Udine, protagonista dell'ultimo campionato nazionale di Baskin – sport "inclusivo" per antonomasia, in quanto prevede la partecipazione di atleti delle più diverse abilità fisiche –, in cui si è laureata campione d'Italia.
«L'obiettivo dell'incontro – spiegano gli organizzatori – è quello di presentare il valore dei rapporti di reciprocità tra bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani come elemento di sviluppo di sé, del buon vivere e di ricchezza reciproca; così da vivere relazioni vere che portino allo star bene con sé generando reciprocità».

Udine. *Il bilancio dei servizi educativi*

Iscritti in aumento

Iscritti in aumento nei servizi educativi del Comune di Udine. I centri estivi hanno registrato 200 partecipanti in più. Grazie all'aumento dei posti e degli orari nei nidi le liste d'attesa sono state abbattute passando da 129 del 2024 ad 89 del 2024. Nella ristorazione scolastica dal 2023 al 2024 le iscrizioni sono passate da 3.377 a 3.628, con un aumento di circa il 10%. Al momento le iscrizioni per il prossimo anno scolastico, non ancora concluse, vedono 3.506 studenti aderenti al servizio. E nella pre e post accoglienza e dopo scuola gli studenti ammessi sono cresciuti del 28%. A farlo sapere è stato l'assessore all'Istruzione Federico Pirone: «Abbiamo aumentato del 20% gli stanziamenti per i servizi, nel 2024 ben un milione e 300.000 euro in più rispetto al 2022».
L'obiettivo è porre un freno al decremento delle nascite che sta interessando il Comune. A Udine c'è un bambino ogni due anziani e mezzo, mezzo punto percentuale in più rispetto a dieci anni fa. L'età media della nostra popolazione è di 48,2 anni, due anni in più rispetto al 2013. L'andamento demografico della popolazione 0-14 anni è fortemente caratterizzato dal decremento delle nascite. «Vogliamo invertire questa tendenza», ha detto Pirone.

La Nostra Famiglia di Pasian di Prato. Il Centro di riabiliazione opera nella sede di via Cialdini dal 1984. Domenica 29 settembre grande festa e Santa Messa per tutto il paese con l'arcivescovo Riccardo Lamba

40 anni coi più piccoli

Da sinistra: Alessandro Giardina, Chiara Rigoldi, Tiziana Scaccabarozzi

Era il settembre del 1984 quando i cancelli della nuova sede de La Nostra Famiglia a Pasian di Prato venivano aperti per la prima volta. Da allora sono passati 40 anni, durante i quali nel centro di riabilitazione di via Cialdini sono transitate migliaia di bambini con vari tipi di disabilità, trovando un ambiente accogliente – una "famiglia" appunto – e nello stesso tempo in grado di dare loro il meglio che la scienza può offrire.

L'importante traguardo sarà festeggiato domenica 29 settembre con una giornata che vedrà il coinvolgimento dei giovani che la scorsa estate hanno vissuto l'esperienza con la Pastorale Giovanile sui luoghi del Beato Luigi Monza, con il ritrovo alle 15, i giochi, per poi spostarsi nella chiesa parrocchiale dove, alle ore 18, l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, celebrerà la Santa Messa per tutta la comunità di Pasian di Prato, della quale La Nostra Famiglia rappresenta da quarant'anni un importante tassello. Una celebrazione, quella del quarantennale, che si unisce significativamente ad un altro anniversario: i 70 anni dalla morte del fondatore de La Nostra Famiglia, il beato Luigi Monza.

Come spiega **Alessandro Giardina**, direttore operativo del centro di Pasian di Prato, la presenza di questa istituzione in Friuli ha in realtà più di 40 anni. Era il 1972 quando in un appartamento di un condominio di via Asquini a Udine fu aperto il primo servizio ambulatoriale, poi trasferito nel settembre 1974 in un altro appartamento in via Trento. Qui, oltre all'ampliamento dell'attività ambulatoriale, era stata istituita per i bambini una sede della scuola materna statale con 4 sezioni. Il centro era ancora un distaccamento di quello di San Vito al Tagliamento, aperto dal 1960. A San Vito afferivano anche molti bambini con disabilità, disagio socio-familiare e altre difficoltà provenienti dalla provincia di Udine. I problemi dovuti alla distanza suggerirono di aprire la sede a Udine per poi costruire, con spazi adeguati, quella di Pasian di Prato, su un terreno donato grazie al Comune e alla Regione. La posa della prima pietra avvenne il 21 novembre 1981, alla presenza dell'arcivescovo Alfredo Battisti. E il 13 aprile 1985 ci fu l'inaugurazione, dopo che l'attività era iniziata nel settembre dell'anno prima.

«Celebriamo questo 40° anniversario ricordando le nostre radici per guardare alle sfide future», afferma **Tiziana Scaccabarozzi**, direttrice generale regionale de La Nostra Famiglia.

Oggi, il Centro di Pasian di Prato ha in carico più di 1.200 tra bambini e ragazzi, da 0 a 18 anni, di cui 76 – quelli con i problemi più complessi – che sono "in ciclo diurno", ovvero si fermano al centro dalle 8.30 alle 16. Ci sono poi anche 200 adulti in riabilitazione. Inoltre, grazie alla convenzione con l'Ufficio scolastico regionale, la Nostra Famiglia ospita 14 sezioni staccate dell'Istituto comprensivo di Pasian di Prato.

La Nostra Famiglia è accreditata con il servizio pubblico per la parte riabilitativa – logopedia, terapia occupazionale, fisioterapia, neuropsicomotricità, attività psicoeducativa – e per la specialistica ambulatoriale – neuropsichiatria infantile, medicina fisica e riabilitazione, oculistica. Inoltre ha il riconoscimento di Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico): «Significa – spiega Giardina – che tra i nostri operatori ci sono anche ricercatori dedicati all'attività di ricerca traslazionale alla clinica».

E il futuro?. «La sfida – afferma Scaccabarozzi – è rimanere sempre aperti ai nuovi bisogni. Negli ultimi 10 anni è molto aumentata la domanda legata ai disturbi dell'area della psicopatologia, in particolare autismo, dell'attenzione, emotivo-comportamentali, difficoltà relazionali, di comunicazione, del linguaggio. È necessario collaborare sempre più, nella rete dei servizi, nel promuovere un "sistema bambino" sempre più adeguato e a misura dei bambini».

Tutto ciò sempre rimanendo fedeli al carisma di don Luigi Monza, fondatore de La Nostra Famiglia e delle Piccole Apostole della Carità, beatificato nel 2006, «un sacerdote – sottolinea Scaccabarozzi – che sognava che la società tornasse alla carità dei primi cristiani e che fu il primo a creare servizi per i bambini con disabilità».

Furono proprio le Piccole Apostole della Carità – istituto secolare le cui consacrate fanno voto di povertà, castità e obbedienza – ad avviare l'opera. Oggi nel centro di Pasian di Prato gli operatori sono per lo più dipendenti, oltre cento. Ma vi è anche una comunità di quattro Piccole Apostole, una delle quali è la stessa Tiziana Scaccabarozzi che proprio in quest'anno festeggia i 25 anni dalla consacrazione. Originaria di Lecco, laureata in Scienze dell'Educazione alla Cattolica, ha fatto la sua prima consacrazione il 4 settembre 1999 e la professione perpetua nel 2005, dopo la quale è stata inviata a Pasian di Prato. «Da 19 anni vivo qui e mi sento di appartenere a questo territorio, a questa parrocchia, a questa diocesi. Tutta la nostra comunità è ben integrata e impegnata nella parrocchia». E non a caso il parroco di Pasian di Prato, don Ilario Virgili, ha voluto collocare in chiesa un'immagine del Beato Luigi Monza, che sarà benedetta proprio domenica 29 settembre.

Stefano Damiani

Chiusura Passo Monte Croce. Risarcimenti da 8 euro al giorno

Dalla Regione mezzo milione per le imprese. Protesta l'opposizione

Entro l'anno tornerà parzialmente transitabile il Passo di Monte Croce Carnico. Intanto la Regione ha provveduto alla concessione dei primi contributi a fondo perduto per le imprese del terziario insediate nei comuni dell'area interessata. Si tratta di "elemosina" hanno protestato i consiglieri Massimo Mentil, del Partito Democratico ed ex sindaco di Paluzza, e Massimo Moretuzzo, capogruppo in Consiglio regionale di Patto per l'Autonomia – Civica FVG. Di parere ovviamente opposto, l'assessore regionale al commercio e al turismo Sergio Emidio Bini. «Con uno stanziamento di mezzo milione di euro – ha spiegato – andremo a dare sostegno concreto alle imprese che operano nel settore turistico-ricettivo e di vendita al dettaglio e somministrazione di alimenti e bevande che risultano attive e hanno sede operativa nei comuni di Arta Terme, Paularo, Sutrio, Ravascletto, Cercivento, Treppo Ligosullo, Paluzza, Clauzetto e Tolmezzo».
Il danno economico determinato dagli eventi calamitosi è stato parametrato sulla differenza (uguale o superiore al 20%) tra il fatturato del primo semestre dell'anno 2023 e quello dello stesso periodo dell'anno 2024, fermi restando i limiti massimi di importo previsti. «Questo intervento – così Bini – è frutto delle interlocuzioni con le associazioni di categoria e del contributo del Consiglio regionale, che si è adoperato per reperire i fondi necessari in sede di assestamento di bilancio e dare così concreta risposta alle attività danneggiate dagli eventi franosi che hanno colpito il passo di Monte Croce Carnico e la Val Cosa nell'inverno del 2023». I contributi sono pari a un massimo di 5mila euro per le imprese esercenti attività di servizi di ristorazione, 2mila 500 euro per le imprese esercenti attività di vendita al dettaglio (in esercizi specializzati e non specializzati) e di commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati e di 7mila 500 euro per le imprese esercenti attività turistico ricettive. La domanda di contributo deve essere presentata entro il 31 ottobre 2024 esclusivamente per via telematica tramite il sistema on line dedicato e secondo le modalità riportate nelle linee guida pubblicate sul sito www.regione.fvg.it. È ammessa una sola domanda da parte dello stesso beneficiario e riferita ad una sola attività. I contributi sono concessi ed erogati secondo la procedura a sportello fino all'esaurimento delle risorse disponibili. «A distanza di mesi – protestano Mentil e Moretuzzo – e dopo le promesse distribuite generosamente dal vicepresidente Mazzolini e dall'assessore Bini, apprendiamo che l'importo destinato dalla Giunta alle aziende che fanno vendita al dettaglio è di 2.500 euro, pari a 8 euro al giorno. Una cifra ridicola a fronte di mancati incassi per centinaia di euro al giorno, con cali di fatturato che per alcune zone sfiorano il 30%. Questo non è accettabile, soprattutto in un momento in cui le risorse a disposizione della Regione sono cospicue e vengono distribuite in modo discutibile in molti altri settori meno urgenti. A questa situazione si aggiunge il fatto che non è per nulla chiaro quali sono le intenzioni dell'amministrazione Fedriga rispetto alla soluzione per la viabilità di Monte Croce sul lungo termine: seguiranno ancora una volta il consigliere Mazzolini sulle fantasiose ipotesi di tunnel o finalmente si procederà sulla strada più sensata della variante di valico? Di certo le persone e le comunità della Val But e della Carnia non hanno più tempo di aspettare. Le elemosine non bastano».

F.D.M.

Notizie flash

OVARO. Ricordato Enzo Cainero

Ovaro ha ricordato, con la "pedalata ciclistica" che sta diventando una tradizione, l'ideatore della salita dello Zoncolan, Enzo Cainero. Quasi 100 i partecipanti, più di qualcuno con la bici elettrica. Il percorso? Quello della Carnia Valcalda Classic, ad anello passando per Comeglians, Sutrio e Tolmezzo. Prima di partire, doverosa la preghiera. Come ha anticipato Andrea Cainero, uno degli obiettivi principali è riportare il Giro sullo Zoncolan: l'ultima volta è stata nel 2018, la prossima potrebbe essere nel 2026. Si è molto discusso sul cicloturismo.

TARVISIO. Messa a Riofreddo

Molto partecipata la messa nella chiesetta di Riofreddo, a cura dell'Associazione Minatori Raibl, oltre che della comunità del luogo. È ormai una tradizione, del mese di settembre, che vuole ricordare la grande storia della miniera di Raibl. Ha celebrato il parroco don Alan Iacoponi. Era presente anche il sindaco Renzo Zanette. «La chiesetta, intitolata a San Giovanni Nepomuceno, era stata realizzata nella seconda parte del '900 dagli abitanti di Riofreddo, per la maggior parte minatori, che hanno realizzato anche gli arredi – ricorda il sindaco –. Nel 2015 la stessa è ritornata patrimonio della comunità di Cave del Predil».

Nella nuova sede laboratori innovativi

Il Cefap di Paluzza prepara i custodi del creato

Il Cefap, da sempre riconosciuto per la sua eccellenza nella formazione di professionisti competenti e appassionati nel settore agricolo, apre un nuovo capitolo con l'inaugurazione della sua nuova sede a Paluzza. Specializzato nella formazione legata alla preservazione e alla cura dell'ambiente e della natura, il centro continua a puntare sulla qualità e sull'innovazione, dimostrando come le scuole professionali possano essere autentiche fucine di talenti. Grazie all'approccio pratico e all'attenzione alle esigenze del settore ambientale montano, il Cefap prepara giovani e adulti a carriere di successo, offrendo competenze essenziali per operare con efficacia in un contesto naturale tanto affascinante quanto impegnativo.
Con il trasferimento nella nuova sede a Paluzza, in Piazza 21-22 Luglio 4, il Cefap si conferma come un punto di riferimento nel campo della formazione per le attività ambientali montane. Le nuove strutture includono aule moderne e laboratori all'avanguardia, progettati per garantire un'esperienza didattica immersiva e di alto livello.
Tra i percorsi formativi proposti, spicca il corso dedicato ai giovani in uscita dalla scuola media che aspirano a diventare "Addetto alle attività ambientali montane". Questo programma, pensato per formare figure professionali altamente qualificate, offre una preparazione completa sulle competenze tecniche e pratiche necessarie per operare nel settore agricolo, con particolare attenzione alle sfide e alle opportunità offerte dall'ambiente montano. Inoltre, per i ragazzi che vivono più distanti, sarà disponibile il servizio di convitto, per rendere l'istruzione accessibile a un pubblico più ampio.
Oltre al corso di Istruzione e formazione professionale rivolto ai giovani, il Cefap organizzerà una serie di attività rivolte sia ai giovani che agli adulti, con l'obiettivo di rafforzare il legame con il territorio e sensibilizzare la comunità sui temi della tutela ambientale. L'attività si avvarrà anche della preziosa sinergia attivata con il Cesfam e il Comune di Paluzza al fine di approfondire la conoscenza del patrimonio naturale montano e di partecipare attivamente alla sua conservazione.
Con il nuovo anno formativo, il Cefap si prepara quindi a offrire non solo un'istruzione di qualità, ma anche un punto di incontro per la comunità locale, promuovendo valori di sostenibilità, innovazione e rispetto per l'ambiente.

I nuovi laboratori

Notizie flash

SCI, PREZZI BASSI

Non si è ancora conclusa la stagione dei rifugi in montagna (tanti chiudono in questo fine settimana, altri restano aperti sino ad ottobre inoltrato), ma già si pensa allo sci che aprirà il 7 dicembre. E subito gli appassionati vanno a scrutare il prezziario. Ebbene sì, il Friuli rimarrà l'area meno costosa delle Alpi. In bassa stagione, lo ski pass giornaliero per gli adulti verrà a costare in totale 31 euro. Prezzo che scende a quota 27 euro e 50 centesimi per la categoria senior (nati tra il 1950 e il 1960) e a 10 euro per gli anziani e gli junior (over 75 e nati tra il 2006 e il 2017). Gratis, invece, per i più piccoli. Lo skipass settimanale, sempre in bassa stagione, costerà 167 euro a prezzo intero, 70 euro per anziani e ragazzini. Per la verità, la bassa stagione sarà limitata al 15 dicembre e dopo il 17 marzo. Ecco, dunque, i prezzi nell'Alta stagione. Il giornaliero costerà a prezzo pieno (quindi per gli adulti) 44 euro, 38,50 euro per i senior, gli over 75 pagheranno dieci euro come in bassa stagione. Sempre gratuita la discesa dei bambini. Il settimanale costerà 237 euro per gli adulti, 207,50 euro per i senior, 70 per anziani e junior, gratis per i bimbi. Si può sciare anche a ore. Per tre ore 31 euro (adulti), 35 euro per un'ora in più. Per cinque ore, 38 euro e 50 centesimi.

Bordano, posata la prima pietra della nuova scuola

Investimento da tre milioni di euro

«Nella convinzione che questa scuola possa dare ai nostri figli delle basi solide per la loro crescita, come simbolicamente vuole rappresentare la posa di questa prima pietra»: recita così la pergamena che giovedì 12 settembre ha accompagnato l'avvio ideale dei lavori per la realizzazione della nuova scuola primaria di Bordano. Come annunciato dall'assessora regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante, il complesso scolastico sarà consegnato entro il 2026. A rendere possibile l'opera sono i fondi del Programma nazionale di Ripresa e Resilienza.
La nuova scuola, che sostituirà l'edificio dichiarato inagibile nel 2019, sarà l'unica struttura nell'Alto Friuli a seguire la filosofia Montessori, autorizzata dal Ministero dell'Istruzione, anche in ragione del contesto naturalistico di particolare rilievo. «Per garantire questa offerta formativa sono necessari spazi adeguati» ha spiegato l'Assessora, assicurando un costante monitoraggio sull'avanzamento dei lavori. Significativa la soddisfazione espressa, a nome di tutta l'Amministrazione comunale, dal sindaco di Bordano, Gianluigi Colomba, la nuova scuola rappresenta infatti il principale impegno del mandato, ma soprattutto una scommessa sul futuro, con l'obiettivo di andare a costituire un polo scolastico di eccellenza che sia attrattivo per le famiglie di tutta l'area, Alto Friuli e Friuli collinare compresi.
Il progetto prevede un investimento complessivo di circa 3 milioni di euro, coperti da 1.481.000 euro di contributo regionale, 1.371.000 euro di fondi Pnrr e 230.000 euro provenienti dalle risorse statali del fondo opere indifferibili. Una volta completati i lavori, la scuola accoglierà circa 70 alunni attualmente ospitati nella scuola della frazione di Interneppo. L'edificio, che si svilupperà su due piani per ridurre al minimo il consumo di suolo, sarà dotato di cinque aule, una sala mensa, una sala musica e una per il disegno. Sarà inoltre collegato alla vicina scuola dell'infanzia, con cui condividerà il servizio cucine, migliorando l'efficienza del plesso scolastico.
Amirante ha evidenziato anche l'importanza della collaborazione con le imprese locali: «Avere aziende del territorio sarà un vantaggio, poiché il settore edile friulano si distingue per la sua professionalità». A vincere l'appalto è stata infatti l'udinese Tilatti.
A benedire la posa della prima pietra, il parroco, don Roberto Bertossi.

Anna Piuzzi

Un momento della posa della prima pietra della nuova scuola di Bordano

GEMONA DEL FRIULI
Festa dei nonni: un pomeriggio di laboratori creativi

In occasione della festa dei nonni il Comune di Gemona – insieme ad Angelica Pellarini e Virginia Copetti – propone per mercoledì 2 ottobre, a partire dalle 16.45 nell'ex chiesa di San Michele, un pomeriggio di laboratori creativi. Il progetto «C'era una volta… Storie di incontri tra nonni e bambini» nasce da un'idea di Angelica Pellarini, cantastorie e arteterapeuta con le fiabe, e Virginia Copetti, pedagogista e educatrice. La proposta si rivolge a nonni e nipoti, due generazioni che hanno molto da raccontarsi. Durante il laboratorio verrà letta e commentata una storia alla scoperta dei saperi di un tempo e svolto un laboratorio creativo a tema. L'evento è dedicato ai bambini dai 4 ai 10 anni accompagnati da nonni e nonne. Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria: 0432/980495, biblioteca@comune.gemona.ud.it

Notizie flash

NIMIS. Incendio nazista, si celebra l'80° anniversario

Domenica 29 settembre, in occasione dell'80° anniversario dell'incendio di Nimis, feroce rappresaglia nazista avvenuta nel 1944, il Comune insieme alla Sezione Ex Internati – al fine di riaffermare i valori della pace, della libertà e della democrazia –, organizza una manifestazione di commemorazione. Alle 11 è prevista, in duomo, la Santa Messa in onore dei caduti. Seguirà, alle 11.45 il corteo verso i monumenti con la deposizione delle corone di alloro. Sarà data lettura dei nomi dei deportati e caduti nei lager.

CASSACCO. È tempo di passeggiate sul territorio

Per coloro che vogliono fare attività fisica in compagnia, il Comune di Cassacco, propone una serie di passeggiate sul territorio. Il prossimo appuntamento è per lunedì 30 settembre alle 18 con ritrovo alla chiesa di Colognano. L'adesione è libera, gratuita e su base volontaria. Chi partecipa si assume ogni responsabilità per eventuali incidenti o danni a cose e persone che dovesse subire o arrecare durante lo svolgimento dell'attività stessa. I minori devono essere accompagnati, gli animali devono essere tenuti al guinzaglio. Per adesioni e informazioni: 335/220149.

ARTEGNA. Sardellata coi pescatori dell'Orvenco

Domenica 29 settembre dalle 10, nella sede dell'associazione «Pescatori sportivi Torrente Orvenco» di Artegna, in via Piacenza, si terrà la "sardellata". Per tutti e tutte, sardine alla griglia, impanate, fritte e in saor.

GEMONA. In Biblioteca letture per bambini

Mercoledì 25 settembre alle 17 c'è «Melodia tra le note»: letture in biblioteca per bambini dai 2 ai 5 anni a cura della Civica Biblioteca Glemonense.

Gemona, a palazzo Elti un documentario su Bottecchia

A conclusione di «Perseverai, resistetti, soprattutto volli», iniziativa dedicata al 100° anniversario della vittoria al Tour de France di Ottavio Bottecchia, sabato 28 settembre alle 18 nella corte interna di Palazzo Elti, si terrà la proiezione del documentario «Bottecchia, l'ultima pedalata» di Gloria De Antoni. Si tratta di una produzione della Cineteca del Friuli, con la partecipazione di Gianni Mura, che attraverso interviste, fotografie e filmati rievoca e commenta la vicenda umana e le imprese sportive di Ottavio Bottecchia, dalle prime vittorie alle partecipazioni al Tour, fino all'ultimo tragico allenamento sulle strade del Friuli.
Interverrà il nipote di Bottecchia, Ottavio Bernardi, che dialogherà con la giornalista del Messaggero Veneto Giacomina Pellizzari. Sarà presente la regista Gloria De Antoni.

Distretto del commercio gemonese, Giuliano Pellizzari è il manager

Verso la piena operatività, di prossima pubblicazioni anche i bandi dedicati allo sviluppo delle imprese

Il Distretto del commercio del Gemonese «Buy in Sportland», che conta oltre 43 mila abitanti e 1200 imprese, estendendosi su dodici Comuni – Artegna, Bordano, Buja, Forgaria, Magnano in Riviera, Montenars, Nimis, Osoppo, Tarcento, Trasaghis e Venzone, con Gemona capofila – ha ora un manager. Si tratta di **Giuliano Pellizzari**, esperto di marketing e scrittore. Gli altri partner sono Camera di Commercio di Pordenone-Udine, Confcommercio Udine e Confcooperative Alpe Adria. Terziaria Cat Udine.
«Entriamo nella parte attuativa del progetto – spiega Pellizzari –. Ora è il momento di ascoltare le parti in gioco a cui proporre entro fine anno percorsi di sviluppo, valutando le opportunità offerte dagli strumenti che il commercio ha oggi a disposizione». «Ridurre i costi che gravano sulle attività esistenti – prosegue –, anche accorciando e semplificando la supply chain (*catena che riguarda tutte le attività che trasformano le materie prime in prodotti finiti per renderli disponibili ai clienti, ndr*) e veicolare i potenziali clienti verso zone a basso flusso per stimolare nuove aperture» saranno gli obiettivi di «Buy in Sportland», anche «utilizzando sistemi di fidelizzazione condivisi e digitali per mantenere gli acquirenti dentro il Distretto, valorizzando e misurando l'efficacia delle iniziative che il nostro territorio propone. È un lavoro sfidante, impegnativo, ma che potrà dare luce a un territorio che se la merita tutta».
«Ringraziamo il manager e la Regione che con la sua struttura e il suo supporto ci permetterà di portare progettualità a quest'area – commenta il sindaco di Gemona, **Roberto Revelant** –. Adesso metteremo in atto ulteriori passi e, in collaborazione con tutti i partner, ci impegneremo a pubblicare prima possibile i bandi per lo sviluppo delle imprese. Coinvolgeremo ovviamente tutti i Comuni, anche con incontri su ciascun territorio, perché con il Distretto favoriamo la cooperazione e il coordinamento fra istituzioni e attività economiche e commerciali. Possiamo così aprirci a ragionamenti di crescita a livello sovracomunale e garantire attrattività, a vantaggio dei residenti, dei cittadini dei Comuni vicini e di tutti i visitatori. Questo, interpretando lo sport come motore di sviluppo socio-economico».

Roberto Revelant e Giuliano Pellizzari

A.P.

Nuova luce su «L'incredulità di San Tommaso»

Grazie a Fondazone Friuli, pala d'altare restaurata e ricollocata nella chiesa di San Giovanni a Majano

È una storia di comunità e al contempo il riflesso della "grande storia" quella che ci restituisce la pala d'altare raffigurante «L'incredulità di San Tommaso», opera fresca di restauro e ricollocata – dopo lunghe vicissitudini – nella chiesa di San Giovanni di Gerusalemme, a San Tomaso di Majano.
La vicenda che riguarda il dipinto – che le ipotesi più accreditate attribuiscono alla scuola sanvitese del cinquecento di Pomponio Amalteo, pittore noto come discepolo di Pordenone – è infatti articolata, caratterizzata da vari spostamenti nel corso dei secoli. L'opera venne realizzata per l'originaria chiesa, intitolata appunto a San Tommaso, e posta come pala dell'altar maggiore. La prima notizia documentata del dipinto arriva grazie agli archivi parrocchiali che danno conto di una visita pastorale che si svolse il 28 agosto 1688, nella quale si faceva presente che il dipinto necessitava di immediati interventi di restauro.
Nel 1870 venne inaugurata la nuova chiesa parrocchiale, ampliata e modificata secondo i nuovi gusti dell'epoca. Con l'occasione il dipinto in questione venne restaurato e posto in posizione centrale sull'altar maggiore. Nel 1943 – in piena guerra – si rimette mano alla chiesa, rinnovandone gli arredi, a guidare la Parrocchia è don Zoilo Piemonte. I due altari laterali, in legno, vengono sostituiti da due altari in marmo provenienti dalla basilica di Grado. Nel 1949 si sostituisce anche l'altare centrale, quello nuovo arriva dalla chiesa di Muris. La pala d'altare, probabilmente di nuovo bisognosa di interventi conservativi, venne dunque spostata nella parete di fronte all'abside, sopra la porta d'ingresso principale, e sostituita da un nuovo dipinto dell'incredulità di San Tommaso. Si presume che questa nuova tela fosse una soluzione più economica del restauro della vecchia. C'è dunque un momento in cui i dipinti de «L'incredulità di San Tommaso» sono due. Del più recente però si perde traccia col terremoto del 1976.
La pala d'altare più antica, insieme alle altre opere della chiesa, venne trasferita nel deposito provvisorio della chiesa di san Francesco a Udine, dove fu raccolto e catalogato gran parte del patrimonio artistico mobile delle parrocchie colpite dal sisma. Fino ad oggi l'Incredulità di San Tommaso è stata custodita nel Museo diocesano, dove nel 1977 venne fatto un primo parziale intervento di restauro.
Nel 2021 – ad un anno dal centenario della costituzione della Parrocchia – il Consiglio pastorale decise di scrivere un libro e fu così che, consultando archivi e registri, emerse anche la storia del quadro, uno dei pochi collegamenti con la vecchia chiesa, mai più ricostruita. Da qui l'idea di "riportare a casa" l'opera. A rendere possibile questo sogno di comunità è stata la Fondazione Friuli che grazie a un contributo ha consentito di procedere al restauro del dipinto. «È una gioia – ha commentato il presidente, Giuseppe Morandini – aver restituito alla comunità di San Tomaso, non solo un'opera d'arte, ma anche e soprattutto un tassello importante della propria storia». A evidenziare l'importanza di questo "rientro" è stato anche il parroco, don Dariusz Gudajczyk, che ha messo in luce il valore di queste opere nella dimensione di fede di una parrocchia, ricordando anche che sono diverse quelle ancora custodite al Museo diocesano e bisognose di restauro.
Il restauro è stato realizzato da Ginevra Pignagnoli. In particolare il dipinto è stato pulito, cercando di mantenere intatta la patina del tempo delle stesure originali. Sono inoltre state reintegrate le parti pittoriche mancanti basandosi sui principi di riconoscibilità e reversibilità.
L'intervento ha permesso di ritrovare la qualità pittorica della composizione e della sua originaria ricchezza cromatica. Il restauro ha inoltre consentito di rendere meglio riconoscibili i santi alle spalle di Gesù e San Tommaso: a sinistra c'è Santo Stefano, a destra San Giorgio, con la lancia stretta nella mano destra e il drago ai piedi, oltre la caratteristica armatura con cui solitamente è raffigurato. In alto tra le nuvole sono raffigurati due angioletti.

Anna Piuzzi

CORMONS. Partirà a ottobre l'ennesimo Tir di «Bambini senza frontiere» associazione fondata nel 2004. Intervista con la presidente, Valentina Colavini

Da vent'anni ponte solidale per i bimbi della Slovacchia

Il Tir, l'ennesimo, è quasi pronto; c'è ancora un po' di spazio, prima di ripartire a metà ottobre. Destinazione: da venti anni a questa parte, con tre viaggi all'anno, sarà la Slovacchia centro-meridionale, a pochi chilometri dal confine con l'Ungheria, area tra le più povere del Paese (membro dell'Ue dal 2004). Ad organizzare le spedizioni è l'«Associazione Bambini Senza Frontiere», fondata venti anni fa da **Valentina Colavini** e riconosciuta ufficialmente come Organizzazione di volontariato nel 2006. «Stavo attraversando allora un momento davvero difficile – ci confida la fondatrice e presidente del gruppo –, così ho deciso di dedicarmi totalmente ai meno fortunati, anche se lontani da noi». Difatti, quell'area dista circa 800 chilometri dal Friuli. Lei, originaria di Trivignano, ma residente a Cormons, ha iniziato a raccogliere materiale usato, per poi inviarlo personalmente laggiù, in modo da consegnare quanto serve nei luoghi dove c'è necessità effettiva. «Noi dell'Associazione aiutiamo una cinquantina di villaggi, prendendo contatto con i sindaci del posto, che ci indicano quali sono i nuclei familiari più bisognosi per dar loro un aiuto diretto. Dopo così tanti anni, si è instaurato un bel rapporto di fiducia e di amicizia reciproca».
Cosa trasportate di preciso? «Di tutto – sottolinea Colavini –. Mobili, letti, materassi, frigoriferi, scarpe, ogni sorta di vestiario, coperte, giocattoli, cibo non deperibile come omogeneizzati e latte in polvere, e altro ancora. È tutto materiale che ci viene donato da gente del Friuli, che non finiremo mai di ringraziare a nome di quelle persone in Slovacchia». È possibile dare anche del denaro? «La nostra è una scelta ben precisa: laggiù noi non consegniamo soldi, chi volesse aiutarci in questo modo può contribuire tramite il 5xmille con indicazione "Associazione Internazionale di Volontariato", numero 91028900313. Grazie di cuore a tutti coloro che vorranno sostenerci».
Oltre a tutto ciò, di cosa vi occupate? «Abbiamo restaurato uno stabile per far sorgere una Casa Don Bosco, in accordo con la parrocchia locale. È stata un'impresa durata nove anni, dal 2004 al 2015; devo ringraziare il Gruppo Ana di Palmanova, con l'allora presidente Luigi Ronutti, per aver dato una mano sul posto, anche come operai. Non solo – continua Valentina –: tra il 2009 e il 2010 decine di alpini hanno contribuito al restauro di una chiesa cattolica poco distante. Ogni estate organizziamo un campo scuola per ragazzi e poi cene comunitarie con centinaia di partecipanti in occasione di feste molto sentite come Pasqua, San Nicolò, Natale».
Quali sono i vostri prossimi obiettivi? «Stiamo riqualificando alcuni centri sportivi, in modo che i giovani facciano gruppo senza prendere brutte strade. Inoltre, stiamo completando il restauro di uno stabile dove troverà posto un centro medico con un ambulatorio pediatrico, uno ginecologico, un medico di base e una farmacia. Ci piacerebbe – conclude Colavini – avere ancora più volontari, come muratori, maestri, animatori culturali, medici».

H.A.

Alcuni bambini e bambine beneficiari del sosalizio di Cormons

Un momento di festa dell'associazione «Bambini senza frontiere»

MANZANO
Contratto di fiume

Venerdì 27 settembre alle 17, a Manzano nella sala Foledor, nell'ambito della manifestazione FestinPARCO 2024, le amministrazioni comunali, le aziende, le associazioni e i portatori d'interesse firmatari del «Contratto di Fiume Natisone» sono invitati a partecipare all'assemblea generale per discutere delle iniziative svolte finora e dei progetti futuri. L'assemblea, presieduta dalla presidente Giorgia Carlig, sarà pubblica, accessibile a chiunque sia interessato. Il Contratto di fiume è un accordo volontario di programmazione strategica e negoziata tra diversi stakeholder locali che nasce con l'obiettivo di mettere in sicurezza, valorizzare e rilanciare l'intero ambito fluviale del Natisone.

PULFERO
Si scopre Montefosca

Domenica 29 settembre dalle 8.30 è in programma una giornata dedicata a Montefosca, in cammino nell'alta valle del Budrin. Tra le diverse tappe, la chiesa di Sant'Andrea e il caseificio Cernet che proporrà una degustazione di formaggi. Seguirà la visita al Museo dei Blumarji , spazio espositivo e interattivo che contribuisce a tenere in vita le tradizioni e le usanze di Montefosca. Percorso di media difficoltà, lungo 10 chilometri e con dislivello di 500 metri. Ad accompagnare il gruppo sarà la guida naturalistica Marco Pascolino. La partenza è prevista dal municipio di Pulfero. La passeggiata – organizzata dal Comune di Pulfero – è gratuita, con prenotazione obbligatoria. Info sul sito del Comune.

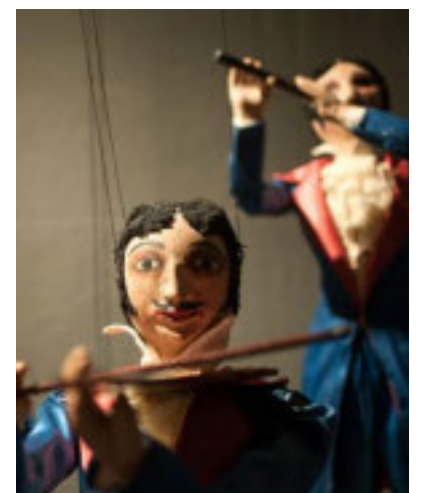
Ecco gli animali fantastici al Man di Cividale

Domenica 29 settembre dalle 15 alle 16.30 una speciale anteprima di «Bestiario immaginato»

Sarà un appuntamento speciale, dedicato alle bambine e ai bambini, nonché alle loro famiglie, quello organizzato da Damatrà onlus al Museo archeologico nazionale di Cividale, anteprima dell'undicesima edizione di «Bestiario Immaginato». Ad accompagnare i più piccoli sarà un gruppo di ragazzi, coordinati sempre da Damatrà, che si occuperanno di guidarli alla scoperta di un bestiario immaginato tra le pieghe di un patrimonio archeologico inestimabile. Un progetto, questo, realizzato grazie al bando cultura della Regione e che rientra nell'ambito delle giornate del Patrimonio Europeo. L'appuntamento dunque è per domenica 29 settembre, dalle 15 alle 16.30, le bambine e i bambini (dai 6 anni), accompagnati dai loro genitori, saranno guidati alla scoperta delle sale del Museo.
Terminato il percorso museale è previsto anche un laboratorio creativo. Per partecipare all'evento sarà possibile raggiungere la città ducale con i mezzi pubblici, grazie alla collaborazione con la Fuc - Ferrovie Udine Cividale. L'andata in bus dal piazzale della stazione di Udine è alle 13.42, mentre il ritorno dalla stazione di Cividale alle 17.50. I bambini e le bambine sotto i 12 anni, accompagnati, viaggeranno gratuitamente promuovendo lo slogan «Sostieni l'ambiente, viaggia con i mezzi pubblici!». Allo stesso modo, anche l'ingresso al Museo sarà gratuito per i bambini, mentre avrà un costo di 6 euro per gli adulti, 2 presentando il biglietto Fuc. Obbligatoria la prenotazione chiamando lo 0432/700700.

Le marionette di Podrecca cantano anche in friulano

Venerdì 27 e sabato 28 evento speciale al Cips di Cividale, a cura del Teatro della sete

Le marionette di Podrecca non parlano, cantano. E hanno sempre cantato, in italiano e nelle lingue dei Paesi che hanno visitato: Francia, Germania, Inghilterra, Egitto, Perù, Argentina, Portogallo e Russia. E in friulano? La famiglia Podrecca parlava diverse lingue: italiano, sloveno, friulano. Eppure le marionette della «Compagnia dei Piccoli» non hanno mai cantato in marilenghe.
Lo faranno però venerdì 27 e sabato 28 settembre (rispettivamente alle 16 e alle 17.30), al Cips, il Centro internazionale Podrecca Signorelli di Cividale che ospita la collezione appartenuta a Maria Signorelli. Sarà dunque intonata una villotta scritta da Guido, il fratello di Vittorio Podrecca, all'interno di una visita guidata interamente in marilenghe. Gli spettatori potranno scoprire i tesori e le incredibili storie umane e professionali della «Compagnia dei Piccoli» di Vittorio Podrecca raccontate da Michele Polo del Teatro della Sete. A prestare la propria voce alle marionette sarà la cantante e attrice friulana Eva Tomat. Le musiche, invece, sono di Giorgio Parisi. «Podrecca par furlan. Le marionette di Podrecca non parlano, cantano» è un progetto presentato dal Comune di Cividale e finanziato dal programma «Primis plus», co-finanziato dall'Ue nell'ambito del Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia, dalla Regione FVG, col coordinamento e gestione della Società Filologica Friulana.
Grande soddisfazione è espressa dall'assessora alla Cultura, Angela Zappulla: «Sono certa che le visite teatralizzate in lingua friulana saranno molto apprezzate dal pubblico». Lo spettacolo è gratuito, compreso nel costo del biglietto di accesso al Cips (da 1 a 3 euro). Per informazioni e prenotazioni: 331/2349159.

Le marionette del Cips

BUTTRIO- VISINALE
Fieste di San Michêl

Venerdì 29 Settembre torna l'annuale appuntamento con la «Fieste di San Michêl» a Vicinale di Buttrio, organizzata dal comitato «Ducj insieme par San Michêl». I festeggiamenti inizieranno con l'evento dedicato ai bambini «Trucca bimbi e palloncini», seguirà la Santa Messa alle 18 e la cena paesana alle 19 (in caso di maltempo verrà spostata al palafeste).

BASILIANO. Alessio Di Filippo "mostra" giorno e notte le sue 200 galline ovaiole. L'idea premiata da Coldiretti Giovani

La vita nel pollaio in diretta 24 ore su 24

La passione coltivata fin da bambino. Poi il sogno che si realizza. E ora la sua idea innovativa portata nel mondo dell'agricoltura premiata con l'Oscar Green, riconoscimento promosso da Coldiretti Giovani Impresa per premiare le eccellenze che sanno unire imprenditorialità e creatività, trasformando il settore agricolo in una fonte d'ispirazione e opportunità per il futuro.
Nasce a Basiliano il progetto di **Alessio Di Filippo** e si chiama "Check your farm": si concretizza attraverso un pollaio ospitato in un grande terreno dove le galline – per il momento circa 200 – sono libere di razzolare tra un ampio prato per il pascolo e all'ombra di una serie di ciliegi. E grazie a una piattaforma e all'installazione di video camere l'allevatore può monitorare in diretta il suo pollaio, ma allo stesso tempo anche i consumatori possono seguire passo dopo passo la vita degli animali.
Alessio è partito acquistando un grande terreno di circa due ettari e mezzo; poi sono arrivate le galline ovaiole, di razza livornese. «Sono più selvatiche rispetto alle classiche rosse e avendo molto spazio a disposizione possono muoversi dove vogliono – spiega Alessio –. Fanno le uova bianche e inizialmente avevo un po' di timore che non venissero acquistate; poi ho visto che sono molto apprezzate, forse anche più di quelle dal classico guscio marrone». La riprova è il prodotto che quotidianamente registra il tutto esaurito. «E ci sono prenotazioni continue anche per i giorni successivi», conferma. Le richieste arrivano da privati, negozi e ristoranti della zona. «Per ora, con poche galline e una produzione limitata di un uovo al giorno nei periodi buoni – che cala ad esempio se fa troppo freddo – riesco ad accontentare la clientela del comune e alcuni punti vendita tra Mereto di Tomba, Sedegliano e Pasian di Prato».
L'idea, considerata la domanda, è ampliare l'allevamento. «Al momento sto utilizzando circa un ettaro del terreno e vorrei allargarmi e acquistare altre galline». Ma meglio fare un passo alla volta, fa intendere. «Mi occupo solo io del pollaio e pure del confezionamento delle uova e della consegna del prodotto, dividendo il mio tempo tra l'impiego in un'azienda di materie plastiche, per otto ore a turni, e la fattoria, dove c'è sempre molto da fare, dall'accudire gli animali alla pulizia e manutenzioni varie degli spazi».
Insomma, una giornata che non finisce mai, ma la soddisfazione è tanta. «La passione per le galline è nata da bambino – conferma – quando i genitori e i nonni avevano un piccolo allevamento casalingo e mi avevano realizzato i primi pollai e le prime recinzioni».
Ora con "Check your farm" il sogno di avere un'attività in proprio è stato realizzato. E in breve Alessio si è fatto conoscere per la bontà del prodotto e per l'originalità degli "occhi" rappresentati da quattro telecamere esterne e una collocata all'interno del pollaio mobile, dotato di porte automatiche e riscaldamento, il tutto alimentato da pannelli fotovoltaici, dove gli animali vanno a dormire e dove ci sono i nidi per deporre le uova. «C'è molta curiosità e ogni giorno gli accessi al sito sono tanti». E l'idea di poter seguire la vita delle galline giorno e notte, ininterrottamente 24 ore su 24, garantendo così trasparenza e qualità della filiera corta all'aperto, è piaciuta anche a Coldiretti che l'ha giustamente premiata.

Monika Pascolo e Valentina Pagani

L'allevamento e una delle telecamere

Alessio Di Filippo e le "sue" uova

Notizie flash

BASILIANO. "Fvg in movimento", passeggiata guidata

Il progetto di passeggiate guidate "Fvg in movimento-10 mila passi di salute" arriva anche a Basiliano. Domenica 29 settembre, l'appuntamento è alle 17.30 e il percorso inizia da Villa Zamparo. L'iniziativa, che prevede oltre una decina di passeggiate con guida, è realizzata da Federsanità Anci Fvg, in collaborazione con i Dipartimenti di prevenzione delle Aziende sanitarie, i Comuni, le associazioni locali e i gruppi di cammino (per info: www.federsanita.anci.fvg.it).

BERTIOLO. Serate a teatro con Drin e Delaide

L'associazione culturale "Clâr di Lune" di Bertiolo propone una serie di serate a teatro. Il prossimo appuntamento è in programma venerdì 27 settembre, alle 20.45, in sala San Giacomo a Pozzecco, con il gruppo "Drin e Delaide" di Rivignano che porterà in scena lo spettacolo "Angela". L'ultimo evento è venerdì 4 ottobre, sempre alle 20.45, all'Auditorium di Bertiolo con "Clâr di Lune" che metterà in scena in anteprima la rappresentazione dal titolo "Il Zavaion". Le serate sono aperte a tutti e a ingresso libero.

SANTA MARIA LA L. Grande emozione nella comunità in cui sono cresciuti. Voti perpetui sabato 28 settembre al Collegio Don Bosco a Pordenone

Federica e Antonino, il sì per sempre nella famiglia salesiana

Festa grande sabato 28 settembre per la comunità di Santa Maria la Longa e per la famiglia salesiana. Due giovani cresciuti in paese – anche frequentando l'oratorio e l'esperienza della Viarte (l'opera salesiana di volontariato che dal 1983 fa della cura dei giovani, destinatari e protagonisti della sua missione educativa, la sua ragion d'essere) –, infatti, professeranno i voti perpetui, alle 15.30, al Collegio Don Bosco di Pordenone.
Si tratta di **Federica Zof**, classe 1990, che entrerà a far parte delle Figlie di Maria ausiliatrice, la congregazione di suore nate dal carisma di San Giovanni Bosco e Santa Maria Domenica Mazzarello. Cresciuta svolgendo servizio in Parrocchia nel periodo in cui ha frequentato le scuole superiori, l'Istituto Deganutti a Udine, suor Federica si è poi trasferita a Mestre per gli studi all'Università salesiana Iusve, continuando a frequentare i salesiani nell'oratorio di Mogliano Veneto. Ha vissuto, quindi, l'esperienza di educatrice all'oratorio di Pavia di Udine, iniziando poi il cammino di discernimento vocazionale che l'ha portata a Trieste, poi a Torino per l'anno di postulato, e a Roma per due anni di noviziato. La prima professione religiosa è stata il 6 agosto 2018, proprio nella capitale; poi il trasferimento per 5 anni a Villanova di Fossalta di Portogruaro e, da un anno, nella comunità di Lendinara, in provincia di Rovigo. Una famiglia di profonda fede la sua, tanto che il fratello, Emanuele, a sua volta salesiano è l'attuale responsabile della Pastorale giovanile dell'Ispettoria salesiana del Nord-Est.
Antonino Mazara ha 31 anni ed è nato a Gemona da genitori che si sono trasferiti in Friuli dalla Sicilia. È praticamente cresciuto a Santa Maria la Longa, dove risiedono mamma e papà, e fin da bambino, come ha raccontato a Radio Spazio, ha frequentato le varie iniziative legate all'oratorio, fino a diventare a sua volta animatore. «Ho scoperto pian piano che forse il buon Dio mi stava chiamando proprio a diventare salesiano – sono le sue parole –, donando la mia vita come aveva fatto Don Bosco per i giovani».
Dopo un anno di noviziato a Torino nel 2016, città in cui ha celebrato la prima professione l'8 settembre 2017, Antonino si è dedicato a studi filosofici per un biennio a Brescia, poi tre anni di tirocinio tra la casa salesiana di Verona e quella di Castello di Godego, vicino a Castelfranco Veneto. Periodo in cui ha insegnato Religione nelle scuole e animato gli oratori. Poi il suo percorso lo ha portato di nuovo a Torino, per completare gli studi di teologia (ancora un anno e poi avrà concluso la formazione), mentre in estate il suo impegno è stato al servizio di Pordenone.

Federica Zof

Antonino Mazara

Suor Federica e Antonino hanno condiviso molte esperienze in Parrocchia e a "La Viarte". «Sono stati anni molto belli e addirittura una decina di giovani della nostra generazione ha intrapreso la strada per diventare salesiano o suora – è il racconto di Antonino –; ora io e Federica, che siamo stati grandi amici, ci ritroviamo in questa combinazione che è per noi una piacevole sorpresa che ci ha riservato il Signore».

Giovanni Lesa e Monika Pascolo

Flambro. Tre giorni di "Festa delle Risorgive"

Al Mulino Braida di Flambro, dal 27 al 29 settembre torna la "Festa delle Risorgive". Tra gli eventi, il 27, alle 21, all'auditorium di Talmassons, conferenza a cura del Cast su "Noi, figli delle stelle-Dal Bog Bang ai buchi neri" con Catalina Dana Curceanu; il 28, alle 18, al Mulino, presentazione del libro "In punta di dita" di Germano Pontoni in dialogo con la giornalista Marta Rizzi. Il 29, alle 10.30, l'inaugurazione delle mostre di Danilo Toneatto, Licio Passon e Chiara Pistrin; alle 11, la presetazione del libro "Turismo lento in Fvg" di Giacometti, Bertolini e Di Vora e alle 14 percorso didattico per famiglie e ragazzi.

POZZUOLO
Mostra d'arte e cultura

C'è ancora tempo fino a domenica 29 settembre per visitare, alla Palacine di Pozzuolo del Friuli (in piazza Julia), la mostra d'arte e cultura "Emozioni di fine estate". L'iniziativa – che propone opere di pittura, fotografie e sculture – è curata dall'associazione QuadranteArte di Terenzano. Il sodalizio si propone in primo luogo come punto focale attorno al quale divenga possibile aggregare tutte le tipologie di espressioni artistiche. Orario: sabato e domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19. La mostra è stata aperta il 13 settembre a cura del professore Vittorio Sutto. Per informazioni: 349 42 66 462-Liliana Nazzi *(nella foto, una delle opere in mostra dal titolo "Me agne Rosine")*.

BAGNARIA A.
Concorso fotografico

Il Comune di Bagnaria Arsa promuove la 9ª edizione del Concorso fotografico "Bagnaria in uno scatto - Qualcuno ci osserva". I partecipanti potranno inviare le loro immagini (massimo 3) entro il 3 novembre 2024 all'indirizzo mail dell'iniziativa: bagnariainunoscatto@gmail.com; la partecipazione è gratuita e il premio consiste nella pubblicazione della fotografia scelta nel calendario 2025 del Comune. Il tema su cui ci si può cimentare sono gli animali domestici e pure quelli selvatici, o anche più semplicemente insetti, rane, farfalle,... Tutte le informazioni e il regolamento si possono trovare sul sito del comune.

A Palmanova il Raduno nazionale

Festa con i Lagunari

A Palmanova, domenica 22 settembre – in occasione del 15° Raduno nazionale – si è svolta la grande sfilata con ben 38 sezione dell'Alta-Associazione Lagunari e Truppe Anfibie, giunte da ogni parte d'Italia. Presente all'evento in Piazza Grande anche il Capo di stato maggiore dell'Esercito, il generale di corpo d'armata Carmine Masiello, accompagnato dal Decano della Specialità Lagunari in servizio, Generale di Divisione Arturo Nitti, e dal Presidente Nazionale dell'Associazione Lagunari Truppe Anfibie, Lagunare Pierangelo Zanotti. Oltre al sindaco di Palmanova, Giuseppe Tellini era presenti anche molti sindaci ed esponenti regionali. A sfilare, tra gli applausi dei presenti, le sezioni di Riviera del Brenta, Chioggia, Alta Padovana, Correzzola, Eraclea, Marcon, Caorle, Mirano, Cavarzere, Marghera, Rosolina, Camponogara, Venezia, San Stino di Livenza, Custodi del Gonfalone, San Michele al Tagliamento, Bergamo, Udine-Passons, Roma, San Donà di Piave, Jesolo, Verona, Adria, Annone Veneto, Portogruaro, Treviso, Basso Polesine, Estense, Rovigo, Concordia Sagittaria, Padova, Crespino, XXII Battaglione Carri Serenissima, Trieste, Mestre, Saccisica e i padroni di casa di Villa Vicentina.
Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, la Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, e il Ministro della Difesa Guido Crosetto hanno inviato un loro messaggio.

Codroipo. Mostra solidale con i ritratti di Dalla Costa

Si chiama "1 secondo di..." e si tratta di «un'indagine ritrattistica dal 1994 ad oggi". È la mostra di **Andrea Dalla Costa** *(nella foto, sotto)* che sarà inaugurata venerdì 27 settembre, alle 18.30, al Museo Civico Archeologico di Codroipo (in piazzetta Don Vito Zoratti). In esposizione, tra gli altri, i ritratti di Giorgio Celiberti, Gianni Borta, Sandro Comini, Matelda Borta, Sonia Squillaci, Giancarlo Venuto, Sintayehu Vissa, Danilo Rossi Lajool. La rassegna resterà aperta fino al 28 ottobre, e durante i sabati e le domeniche l'autore realizzerà i ritratti fotografici "1 secondo di..." a tutti coloro che effettueranno una donazione all'Associazione Super Isaia, sodalizio che promuove l'iniziativa e che si occupa di progetti a favore dell'infanzia e delle famiglie, in memoria del piccolo Isaia. L'intero ricavato sarà devoluto a sostenere la costruzione di una palestra riabilitativa con ambulatori per "La Casa di Joy" di Udine.

Dalla Costa, pittore, fotografo e disegnatore di Codroipo, ha lavorato in molti campi creativi tra cui regia artistica, pubblicità e cinema. Orario della mostra: martedì dalle 9 alle 13, venerdì dalle 17 alle 20, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

M.P.

Notizie flash

PALMANOVA.
Gruppo di lettura

Il gruppo di lettura di LiberMente si ritrova lunedì 30 settembre, alle 18.30, nella Biblioteca civica "Muradore" di Palmanova per letture e commenti sui libri "Apeirogon" e "Il libro della scomparsa". Ingresso libero.

POZZUOLO. Riparte la Scuola di musica

Lunedì 23 settembre è ripartita l'attività della Scuola di musica di Pozzuolo del Friuli. I corsi sono rivolti a tutte le fasce d'età, dai più piccoli con i "Primi passi in musica", ai più grandi con la Teoria musicale. La scelta degli strumenti è ampia e include tutti quelli che compongono la Banda di Pozzuolo. Per maggiori informazioni: 338 2515634 (Alessandra) e scuoladimusicapozzuolo @gmail.com *(nella foto, giovani componenti della Banda)*.

SAN GIORGIO. Nella pubblicazione di "Ad Undecimum" un itinerario che arriva fino in Istria

I tesori di 14 chiesette friulane in un catalogo

Sono ben 14 le chiese friulane inserite nel catalogo divulgativo "Affreschi senza confine-Freske bez granica", realizzato dall'Associazione culturale per la ricerca storica e ambientale "Ad Undecimum" di San Giorgio di Nogaro e presentato di recente nella cornice di Villa Dora, sede della biblioteca sangiorgina.
Si tratta di un progetto internazionale – nato in collaborazione con la Regione Fvg, la Regione Istria e i comuni del medio e basso Friuli – che si propone come strumento di promozione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico del territorio, con particolare attenzione al tema dell'arte religiosa rinascimentale nell'ambito del Patriarcato di Aquileia.
Nella pubblicazione – edita con testi in italiano, croato, inglese e friulano –, assieme a edifici sacri dell'Istria, sono presentate la chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Flumignano, quella di Santa Maria delle Grazie a Castions di Strada, San Marco a Cuccana, Sant'Andrea Apostolo a Gris. E poi la chiesa dell'Immacolata Concezione di Malisana, quella intitolata ai Santi Andrea e Anna a Perteole, Santa Maria in Vineis a Strassoldo, la chiesa di San Martino a Terzo di Aquileia, Santa Maria Assunta ad Aquileia e poi le chiese di San Martino Vescovo di Bertiolo e

La copertina del volume

L'affollata presentazione del catalogo realizzato dall'Associazione "Ad Undecimum"

Castions di Strada, Santa Maria del Mare a Lignano, quella della Beata Vergine del Suffragio a Palazzolo dello Stella e Santa Maria Assunta a Santa Marizza.
Insomma, chiese e chiesette campestri e votive che sono veri e propri gioielli artistici con al loro interno custoditi cicli di affreschi realizzati tra la fine del '400 e inzio del '500, spesso sconosciuti ai più.
«Affreschi senza confini ci rende partecipi delle relazioni significative con i popoli vicini, secondo lo stile della Chiesa Aquileiese – ha evidenziato il vicario foraneo, **mons. Igino Schiff**, autore della presentazione del catalogo –; permette di cogliere in questi affreschi l'afflato religioso delle nostre popolazioni».
«Il progetto – sono le parole del presidente del Consiglio del Fvg, **Mauro Bordin**, intervenuto all'evento – pone le basi di un nuovo modo di promuovere il nostro territorio e presenta a un turista sempre più attento all'esperienza, alla qualià e all'autenticità dei luoghi, un patrimonio culturale capace di emozionare».
Il presidente di "Ad Undecimum", **Lodovico Rustico**, ha posto l'attenzione «sull'importanza della collaborazione tra le realtà impegnate nella realizzazione dell'opera, strumento di promozione del territorio e delle ricchezze che si vogliono condividere».
Il catalogo – che si propone come un itinerario tra i tesori d'arte – rappresenta, dunque, l'occasione per scoprire la storia e la bellezza di luoghi di devozione, grazie anche al supporto di immagini, a piante delle chiese con gli angoli da non perdere e pure il telefono delle Parrocchie a cui fare riferimento per una visita (molti degli edifici, infatti, sono aperti solo su prenotazione).
Per ogni chiesa o chiesetta di cui si parla nell'opera sono anche disponibili i pieghevoli che offrono una breve descrizione (così come il catalogo si possono richiedere scrivendo una mail a info@adundecimum.it).

Monika Pascolo e Mario Passon

Notizie flash

LATISANOTTA. Comunità Fonte di Acquaviva, convegno

Al tendone parrocchiale di Latisanotta (in comune di Latisana), domenica 6 ottobre si terrà il 7° Convegno di preghiera della Comunità Fonte di Acquaviva. Il programma, che si apre alle 9.30, prevede momenti di preghiera, Adorazione eucaristica, incontri e testimonianze. Alle 17 l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, celebrerà la Santa Messa. Sono aperte le prenotazioni (338 9815541 e 335 7687533).

BIBIONE. Oasi Val Grande, inaugurazione

È in programma sabato 28 settembre a Bibione l'inaugurazione dell'Oasi naturalistica Val Grande. L'evento, a ingresso libero, è aperto a tutti e si svolgerà dalle 14.30 alle 18.

PRECENICCO. Visite alla scoperta del territorio

Il 28 settembre, alle 15.30, ritrovo in piazza Roma a Precenicco per una ciclo-escursione gratuita, nell'ambito del progetto "Tra terra e mare". Per prenotazioni: 345 0237649.

Biblioteca di Muzzana, museo dedicato ad Alviero Negro

Ricostruito lo studio dello scrittore anche con copioni e manoscritti inediti messi a disposizione dalla famiglia

Arriva anche a Muzzana del Turgnano il progetto "Primis Plus" per valorizzare i luoghi storici della Bassa friulana, finanziato dalla Regione (attraverso un progetto Interreg Italia-Slovenija) e dalla Società Filologica Friulana.
L'appuntamento – dal titolo "Curiosant tra lis pagjinis dai libris. Porte aperte alla biblioteca Alviero Negro" – è in programma sabato 28 settembre, alle 17, a Villa Rubini, dove sarà anche inaugurata la nuova sede della biblioteca civica, intitolata allo scrittore e drammaturgo (è stato anche insegnante) originario proprio di Muzzana, dove era nato nel 1920 (è morto a Udine a febbraio del 1987).
Dopo un ricordo dell'autore, a cura degli attori del "Teatro Sperimentâl Vile di Buje", guidati da Guglielmo Pitzalis e Stefania Ursella, sarà possibile accedere alla biblioteca e visitare la stanza museo dedicata a Negro, con la ricostruzione del suo studio personale e con copioni e manoscritti inediti messi a disposizione dalla famiglia.
L'evento si chiuderà con un brindisi per tutti i presenti.

Alviero Negro

M.P.

Porpetto. Storia e arte sacra del territorio, conferenza

"Storia e arte sacra a Porpetto e dintorni" è il titolo della conferenza in programma nella chiesa del Santi Gerolamo e Francesco d'Assisi a Castello di Porpetto *(nella foto)*, sabato 28 settembre, alle 18, con relatori Vieri De Rossi, ricercatore e ispettore archivistico onorario, e Ferdinand Šerbelj, storico dell'arte ed ex curatore della Narodna Galerija di Lubiana. A moderare sarà Marco Sicuro. L'iniziativa è promossa dalla Parrocchia di Castello di Porpetto e dal Comune di Porpetto, con il patrocinio della Regione; anticipa una rassegna di eventi culturali che nel 2025 si pone l'obiettivo di recuperare e valorizzare la memoria storica di un territorio – quello dell'area del fiume Corno nella Bassa pianura – che per quasi tre secoli fece parte dell'antica contea di Gorizia. L'ingresso alla conferenza è libero e aperto a tutti.

A Sassuolo ospitata la Champions League di calcio amputati 2024. Ha vinto la squadra polacca del Wisla Krakòw

Tra le migliori squadre d'Europa il Vicenza dove milita il friulano Virgolin

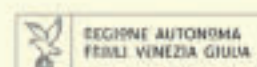
È stata per la prima volta ospitata in Italia, per la precisione a Sassuolo, la Champions League di calcio amputati 2024.
L'evento, svoltosi dal 20 al 22 settembre, è stato organizzato dalla European Amputee Football Federation e ha visto la partecipazione delle migliori squadre d'Europa. Dopo tre giorni di gare ed emozioni la vittoria è andata alla squadra polacca del Wisła Kraków. E il torneo, a cui hanno partecipato 8 squadre con 120 atleti coinvolti, ha "parlato" anche friulano grazie alla partecipazione – nelle fila del Vicenza Calcio Amputati, squadra campione d'Italia nel 2023, che ha organizzato la competizione insieme al Sassuolo Calcio e si è classificata al 4° posto – di Zaral Virgolin *(nella foto)*, atleta che vive a Cavalicco e che da bambino, a causa di un tumore, ha subito l'amputazione di una gamba.
La particolarità del gioco è che si gioca alla pari in quanto tutti tolgono le eventuali protesi e sul campo si corre aiutandosi con le stampelle, mentre i portieri hanno tutti un'amputazione agli arti superiori *(a destra, una fase del torneo)*.

Andos Codroipo. Minicrociera in Laguna a Marano Lagunare

Il comitato di Codroipo di Andos-Associazione nazionale donne operate al seno, presieduto da Donatella Colomba, ha vissuto di recente una giornata all'insegna della gioia e della spensieratezza, grazie a una minicrociera nella Laguna di Marano, a bordo della motonave "Nuova Saturno".
Il sodalizio è in prima linea impegnato nella promozione continua di iniziative per la prevenzione del tumore al seno e per il supporto alle donne operate al seno. Per informazioni: 349 478 8517 (mail: andos.codroipo@gmail.com).

Pagina a cura di Monika Pascolo

Manda anche tu le "tue" buone notizie per la pubblicazione in questa pagina

Puoi scrivere a lavitacattolica@lavitacattolica.it o venire in via Treppo 5/B a Udine

CALCIO. Prima sconfitta stagionale a Roma (3-0) pr i bianconeri. Ma si guarda avanti: c'è la Coppa Italia (il 25) con la Salernitana e poi l'Inter (il 28)

Udinese, che disfatta la trasferta a Roma!

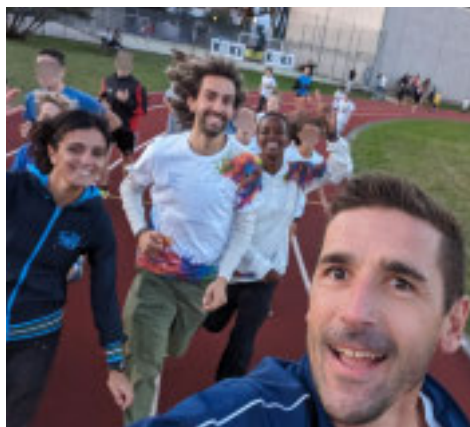
Troppo brutta per essere vera l'Udinese vista domenica 22 settembre contro i giallorossi. I bianconeri, caduti sotto i colpi di Dovbyk, Dybala e Baldanzi, hanno approcciato male una gara che è finita anche peggio. Una sconfitta senza dubbio pesante sia nel punteggio sia per come è maturata. Vietato però fare drammi: il percorso di crescita della squadra di Runjaic passa inevitabilmente anche da partite come queste, dalle quali è fondamentale fare tesoro degli errori commessi, per ripartire con più slancio.
Nonostante lo splendido stato di forma con cui si presentava all'appuntamento la formazione friulana, era chiaro alla vigilia che la partita con la Roma sarebbe stata dura, soprattutto dopo la tormentata settimana vissuta nella capitale, con l'esonero di De Rossi e l'arrivo di Juric in panchina. Forse il momento peggiore per affrontarla, visto che il cambio di allenatore quasi sempre porta ad una reazione. E così è stato. In un clima surreale, caratterizzato dalla dura contestazione dei tifosi romanisti verso proprietà e giocatori, gli uomini di Juric hanno messo in campo ritmo e aggressività e si sono aggiudicati la gara con merito.
L'Udinese, fin dalle prime battute, è apparsa in difficoltà nel contenere le sfuriate dei padroni di casa e non ha mai dato l'impressione di poter cambiare le sorti di una gara, condizionata dagli errori difensivi e dalla sterilità offensiva, dove le uniche note liete Thauvin e Davis hanno predicato nel deserto.
Il reparto arretrato ha vissuto all'Olimpico una serata da incubo. Le tre reti della Roma vedono protagonista, suo malgrado, Bijol: il centrale sloveno, che già nella trasferta di Parma aveva dato dei segnali poco incoraggianti, prosegue nel suo momento no. Sbaglia l'intervento in uscita in occasione del gol di Dovbyk, causa il rigore trasformato da Dybala ed è disattento anche sull'azione conclusa da Baldanzi. Errori non da lui, che denotano una mancanza di concentrazione preoccupante. Sì, perché il classe 99 è stato sempre sinonimo di garanzia ed è chiaro che la solidità del reparto passa dalle prestazioni del suo totem da ritrovare al più presto. Non esenti da colpe anche i suoi colleghi di reparto: l'azione del rigore è nata infatti da un duello perso malamente da Kristensen e anche Kabasele si è dimostrato in costante ritardo sugli attaccanti giallorossi.
Il buio difensivo si spiega con la mancanza di filtro da parte del centrocampo: Ehizibue e Kamara sono stati completamente in balia di Celik ed El Shaarawy che hanno imperversato sulle fasce, Karlstrom non è riuscito a prendere in mano le redini del gioco mentre Ekkelenkamp, schierato titolare al fianco dello svedese, non è mai entrato in partita. Il classe 2000 ha faticato parecchio nel ruolo di interno. Una partita anonima la sua, condita anche da un'occasione sprecata, con un tiro dal limite terminato alle stelle. L'olandese ha ancora bisogno di tempo per calarsi nella realtà bianconera. I mezzi del ragazzo non si discutono e i minuti che Runjaic gli sta concedendo ne dimostrano apprezzamento e fiducia. Resta da capire il ruolo che sappia esaltare il suo potenziale.
Ora i bianconeri ospiteranno tra le mura amiche un duplice impegno: la partita di Coppa Italia mercoledì 25 settembre alle 18.30 contro la Salernitana e quella di campionato sabato 28 contro l'Inter alle 15. In entrambi i casi la parola è una sola: reagire.

Cesare Masutti

Il rigore calciato e trasformato da Dybala

■ I giovani della Nuova Atletica Tavagnacco in pista con le due campionesse della corsa

L'allenamento speciale con Sintayehu Vissa e Anna Incerti

Due tecniche d'eccezione hanno partecipato all'allenamento dei giovani della Nuova Atletica Tavagnacco, sodalizio guidato da Luca Toso, martedì 17 settembre, nel campo di Feletto Umberto, grazie all'evento "Vola alto con lo Sport", promosso da Regione e Comitato Coni Fvg, a cura di Matteo Tonutti. Le stelle dell'atletica Sintayehu Vissa e Anna Incerti hanno seguito la preparazione con il due volte olimpico Morgan McDonald, grazie al coordinamento del direttore tecnico Stefano Scaini. Sinta all'Olimpiade di Parigi ha conquistato il record italiano sui 1500 metri, migliorando il tempo di Gabriella Dorio che resisteva dal 1982. Anna, che ha all'attivo tre partecipazioni olimpiche, è pluridecorata a livello italiano e internazionale nella maratona (suo l'oro europeo nel 2010 e la vittoria ai Giochi del Mediterraneo nella mezza maratona.

CERGNEU.
La Marcia delle 4 stagioni

■ È aperta alla partecipazione di tutti la "Marcia delle 4 stagioni" in programma domenica 29 settembre a Cergneu di Nimis. Promossa dall'Atletica Dolce Nord Est, l'iniziativa – giunta alla terza edizione – si snoderà lungo un percorso tra i territori di Nimis e Tarcento. Si può scegliere tra tre percorsi: di 5,5 Km, 6 oppure 12. La partenza è prevista dal Parco festeggiamenti, dalle 8 alle 10.

Udine, in gara 200 ginnaste da tutto il mondo

Le atlete dei piccoli attrezzi protagoniste al torneo internazionale "Swirl and Twirl" promosso da Asu

Occhi puntati al PalaPrexta di Udine, sabato 28 e domenica 29 settembre, per l'appuntamento con l'RG International "Swirl and Twirl", torneo di ginnastica ritmica promosso dall'Associazione Sportiva Udinese. Protagoniste saranno circa 200 ginnaste, dagli 8 ai 18 anni, provenienti da Australia, Austria, Bosnia Erzegovina, Croazia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Stati Uniti, Kazakistan e Italia. Fra i nomi da segnalare Lili Ramonatxo, componente della nazionale francese, e tra le italiane, Ludovica Platoni, che ha preso parte al Campionato europeo junior 2024 e Chiara Puosi, pluricampionessa italiana per diverse stagioni.
Tra le atlete di casa, attesa per le prove di Tara Dragaš, medaglia d'argento al Campionato Europeo 2024 (gara a Team), 4° posto nella finale di specialità al cerchio alla Coppa del Mondo di Baku 2024; oltreché oro al nastro, argento al cerchio e alle clavette e un bronzo alla palla ai Campionati Italiani Assoluti a Folgaria. Ci sanno anche Isabelle Tavano, a sua volta atleta azzurra e Isabel Rocco, appena rientrata da una settimana di allenamento con la Squadra Nazionale Senior. E poi Gaia Mancini, atleta fabrianese che ha conquistato una finale al Campionato Assoluto 2024 al cerchio, Elena Perissinotto, Matilde Marcon, Ginevra Finotto, Ludovica Palermo, Gaia Zurlo e Victoria Bruno. Si potranno applaudire anche Adele Asquini, Alice Grigolini, Anna Braidotti, Giulia Facinoli, Cristina Fabro, Stella Iacumin, Chiara Bernardis, Nicole Efros, Angela Chapinal e Giulia Grigolini.
«Ritorna puntuale un evento con cui il Friuli-Venezia Giulia, e in particolar modo la città di Udine, torneranno a essere il punto di riferimento tecnico per la ginnastica ritmica internazionale – ha detto il direttore generale dell'Asu, Nicola Di Benedetto –. Anche se, ci tengo a sottolinearlo, il PalaPrexta è ogni anno di più un luogo a cui afferiscono le atlete dei piccoli attrezzi di tutto il mondo. Da giugno 2023 a oggi, sono infatti passate in Asu molte ginnaste provenienti da 16 Paesi diversi. Nel solo 2023 abbiamo riscontrato un +23% di presenze di atlete straniere che hanno scelto la nostra Accademia per perfezionarsi. Alcune di loro, rimangono qui addirittura per sei mesi l'anno», ha precisato.

Pagina a cura di Monika Pascolo

Tara Dragaš (foto di Fabrizio Carabelli)

Speranza per il Natisone

Gentile Direttore,
sembra che il Progetto Natisone, con il Contratto di Fiume, abbia fatto un ulteriore passo in avanti. Speriamo che coinvolgendo Comuni, Regione, Consorzi associazioni di categoria e molti altri enti si realizzino quegli interventi per ripristinare la balneazione "regolare" di questo meraviglioso corso d'acqua. Il progetto, sostenuto con forza dall'associazione Parco del Natisone, tocca molti aspetti della valorizzazione del fiume, ma se prima non si interviene sulla qualità delle acque e la balneazione l'enorme lavoro fatto in questi anni rischia di passare in secondo piano.

Giovanni Jenco Paoloni
Premariacco

Settembre, due ricordi dolorosi

Gentile direttore,
con settembre la memoria ripropone due dolorosi ricordi: il terremoto del 1976 che, con la seconda scossa dopo quella del 6 maggio, a Ciseriis di Tarcento distrusse il soffitto della chiesa con l'affresco "la Risurrezione" di m.7 x 3,50, opera prima del giovane "siôr Tonìn" di Moimacco e la scomparsa, l'anno dopo, a fine settembre, dello stesso artista che nel suo percorso artistico aveva operato (con affreschi, decorazioni e restauri) in una cinquantina di chiese in Friuli (tra cui i santuari di Tricesimo e Castelmonte), edifici gravemente danneggiati o distrutti dal sisma. Ebbene, il "siôr Tonin" si chiamava Antonio Gentilini ed era mio padre. Egli comunque continua a vivere per sempre nelle sue opere rimaste (anche quelle di cavalletto), soprattutto nel nostro cuore, con vivi sentimenti di profonda gratitudine e commozione.

Sergio, ***el fì di Tonin***
Roveredo in Piano

Nelle foto: l'autoritratto di Antonio Gentilini, la chiesa di Ciseriis prima del terremoto, l'affresco danneggiato dal sisma.

Una seconda Gaza

Gentile Direttore,
António Guterres, segretario delle Nazioni Unite, solo domenica 22 settembre aveva dichiarato che il Libano rischiava di diventare "un'altra Gaza", e il giorno successivo la sua profezia si è amaramente avverata: Israele ha cominciato ad applicare il metodo Gaza nel sud del paese.
Nelle ultime ore (è lunedì 23 settembre quando vi scrivo) i jet israeliani hanno colpito più di mille obiettivi, con un bilancio di oltre quattrocento morti e mille feriti. Le bombe sono precipitate anche sulla periferia sud di Beirut per eliminare il nuovo capo militare di Hezbollah, nominato dopo la morte del suo predecessore la settimana scorsa. Fino a pochi giorni fa era stata rispettata la regola sottintesa della proporzionalità nelle ostilità, ma le cose ora non sono più così. Stiamo davvero scivolando in un buio senza fine.

Nina Della Rossa
Udine

Che orgoglio la nostra Italia!

Gentile Direttore,
l'Italia, con solo lo 0,50% del territorio mondiale, racchiude una ricchezza naturale e culturale che la rende una delle nazioni più straordinarie del pianeta. Questa penisola, strategicamente posizionata e protetta dal mare e dalle Alpi, è una vera e propria culla di biodiversità e patrimonio artistico, che si riflette non solo nei suoi paesaggi mozzafiato, ma anche nella sua storia millenaria.
Grazie alla sua posizione geografica privilegiata, l'Italia ospita un'incredibile varietà di specie vegetali e animali. Con ben 7.500 specie vegetali commestibili, l'Italia vanta la più alta biodiversità vegetale del mondo. Queste piante, che crescono in ambienti diversi, dalle montagne alpine alle coste mediterranee, formano la base di una produzione agro-alimentare che è riconosciuta a livello globale per la sua eccellenza. Pasta, pomodori, zafferano, prosciutto, vino, ulivi, grano duro e molti altri prodotti sono diventati simboli di qualità e cultura culinaria italiana.
Ma non è solo la flora ad essere straordinaria: 58.000 specie animali fanno dell'Italia un vero paradiso per gli amanti della natura. Non solo la natura ha plasmato l'Italia, ma anche la storia dell'evoluzione umana trova qui un crocevia fondamentale. Si ritiene che l'Italia sia stata una delle prime aree di incontro tra il Neandertal e l'Homo Sapiens, rendendo il Paese non solo un tesoro di biodiversità naturale, ma anche una culla di diversità umana. Questa mescolanza di popolazioni ha contribuito a creare un popolo vario e ricco di tradizioni, capace di influenzare il mondo in maniera indelebile.
L'impatto dell'Italia sulla storia mondiale è ineguagliabile. Qui nacque uno degli imperi più potenti della storia, l'Impero Romano, che non solo dominò vasti territori, ma gettò anche le basi per molti aspetti della cultura occidentale: il diritto, l'architettura, la filosofia e la letteratura. Dopo la caduta di Roma, l'Italia non smise di brillare: durante il Rinascimento, artisti come Leonardo da Vinci, Michelangelo e Raffaello cambiarono per sempre il corso della storia dell'arte, della scienza e del pensiero.
Oggi, l'Italia ospita circa il 70% del patrimonio artistico e culturale del mondo. La combinazione di biodiversità e ricchezza storica si riflette nei paesaggi italiani, che sono considerati tra i più belli al mondo. L'Italia, con la sua biodiversità naturale, culturale e umana, è un concentrato unico di bellezza e storia. Le eccellenze che produce, i paesaggi che offre e l'impatto che ha avuto e continua ad avere sulla storia mondiale fanno di questo Paese una vera e propria sintesi di ciò che rende il nostro pianeta un luogo straordinario. Un faro di orgoglio e ispirazione per il mondo intero.

Pier Angelo Piai
Cividale del Friuli

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

Gr NAZIONALE *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
Gr REGIONALE *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con Alex Martinelli*
7.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
9.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30
Spazio meteo, *con i previsori dell'Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport,***con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Un capolavoro!** *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**, *InBlu*
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Cose di musica**
Martedì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
Mercoledì: **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
Giovedì: **Ispettore rock**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo**
Giovedì: **Un capolavoro!**
Venerdì: **FREEulBike**
17.30 *Martedì:* **Furlans,** *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
18.10 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
18.10 *Martedì (ogni 15 gg):* **Voci cooperative**
18.25 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.40 **Vespri**
19.00 **Santa Messa** *dall'Oratorio della Purità*
19.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

GR NAZIONALE INBLU, *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.30 **La salût non si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
12.40 **Ricette per l'estate**
13.10 **Glesie e int**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative** *(ogni 15 gg)*
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.00 **Cjase nestre**
17.10 **Vespri**
17.30 **Santa Messa in friulano** *dall'Oratorio della Purità*
18.15 **Glesie e int**
19.00 **Un capolavoro!** *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Monografie musicali**
22.00 **Gjal e copasse**, *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.05 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
9.05 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Cose di musica**
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.10 **Vespri**
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology**, *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Un capolavoro!**, *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Monografie musicali**, *da InBlu*
22.00 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

Frequenze: Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz

in streaming su www.radiospazio.it

AMICI DELLA MUSICA

Nel cartellone anche jazz e giochi di prestigio, alla ricerca del rinnovamento del pubblico

Tra classica e sorprese nel ricordo di Enzo Barazza

A sinistra, il pianista bulgaro Ludmil Angelov; sotto il prestidigitatore e youtuber Jack Nobile

Grandi interpreti alle prese con il repertorio classico – come il pianista "sempreverde" (a dispetto dei suoi 89 anni) Bruno Canino, o il quartetto d'archi Penderecki, o ancora il pianista Ludmil Angelov – ma anche impegnati in proposte innovative e pensate per attrarre un nuovo e diverso pubblico anche nei concerti di musica classica, come il pianista Roberto Cappello – primo italiano a vincere i premio Busoni – che si presenterà in una inedita "versione jazz" o il chitarrista friulano Adriano Del Sal che si esibirà accanto a un grande interprete della prestidigitazione come Jack Nobile, youtuber da 1 milione e mezzo di follower.
È quanto propone il cartellone 2024/2025 degli Amici della Musica di Udine, il 103° della lunga storia dell'associazione. Un programma «tra musica classica e sorprese», tenendo la barra da un lato sulla qualità, dall'altro sulla volontà di coinvolgere un pubblico nuovo e più giovane, ha affermato la presidente e direttrice artistica degli Amici della musica, Luisa Sello alla conferenza stampa di presentazione, venerdì 20 settembre, nella Torre di Santa Maria, a Udine. Un programma, ha aggiunto, che sarà dedicato alla memoria di Enzo Barazza, il già sindaco di Udine mancato improvvisamente il 24 agosto scorso e che degli Amici della musica era vicepresidente e membro del consiglio direttivo, essendosi impegnato con passione per alcuni progetti, come la raccolta fondi per il restauro del pianoforte Steinway acquisito dall'associazione nel 1961 e il progetto online "Petali musicali", ideato al tempo del Covid. «La sua presenza mi faceva sentire protetta. Ci mancherà», ha affermato Sello nel corso dell'incontro che si è aperto proprio con un ricordo di Barazza: in musica – grazie ad alcuni brani eseguiti dalla stessa Sello al flauto, accompagnata dalla pianista Aurora Sabia e dalla chitarrista Francesca Arcidiacono – e con gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni che sostengono gli Amici della Musica: il direttore di Confindustria Udine, Michele Nencioni, il prorettore, Andrea Caffarelli, il presidente della Banca di Udine, Lorenzo Sirch, l'assessore comunale alla Cultura, Federico Pirone, il presidente dell'Accademia Tiepolo, Michele Florit, il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini.
La stagione, dunque, comincerà il 21 ottobre, al Palamostre di Udine, al canonico orario delle 19.22 (a ricordare le cifre della data di fondazione degli Amici della musica) con Canino affiancato dalla violinista Aiman Mussakhajayeva, con pagine virtuosistiche di Beethoven, Vitali, Saint-Saens, Ravel. Ecco, poi, il 6 novembre, il ritorno di Cappello – pianista in residenza agli Amici – che racconterà le "relazioni costanti classic and jazz" affiancato da Luisa Sello al flauto, Paolo Benelli al contrabbasso, Alfredo Romeo alla batteria. Oltre alla Rapsodia in Blue di Gershwin (nel centenario della composizione) saranno eseguite musiche di Milhaud, Bolling, Guiot, Piazzolla. Si proseguirà il 27 novembre con il Quartetto d'archi Penderecki, il migliore del Canada, per passare poi, il 4 dicembre, all'Orchestra d'archi dell'Accademia musicale Naonis, con la flautista Margherita Brodski e la violinista Karolina Nowotczynska, su brani di Mercadante, Bach e Grieg. L'8 gennaio arriverà il pianista bulgaro Ludmil Angelov con un programma dedicato a "Chopin e gli altri", repertorio di cui è specialista.
Il 29 gennaio ecco il duo violino-pianoforte formato da Myriam Dal Don e Maria Grazia Bellocchio con musiche di Frank, Massenet e Prokof'ev, mentre il 19 febbraio ci sarà il Trio Cosmopolitan, formato da musicisti di diverse culture, per interpretare musiche di Shostakovich e Dvorak. Ancora, il 25 marzo ci saranno in scena ben due pianoforti affidati a Marco Sollini e Salvatore Barbatano che eseguiranno musiche di Rachmaninov, Respighi e Ravel. Chiusura della stagione il 2 aprile, con "Musica e magia" interpretate dai citati Del Sal e Nobile.
Ad affiancare il cartellone principale, ci sarà poi la rassegna parallela dei "Concerti Torriani" nella Torre di Santa Maria (ore 17), dove si trova lo Steinway del 1961. Si inizia il 17 gennaio con il Trio Felix (voce, clarinetto, pianoforte), per proseguire il 14 febbraio con il duo Loguercio Piemonti (violino, pianoforte). Seguono due appuntamenti del progetto Mad Musica Arte Donna, dedicati alle compositrici donne: il 7 marzo il duo Finco Bertuzzi (flauto, pianoforte) con musiche di Cécile Chaminade, Sofia Gubaidulina, Mel Bonis, Lili Boulanger, Anna Bon; il 21 marzo la pianista friulana Martina Frezzotti, in un omaggio alla poetessa friulana Elsa Buiese; il 4 aprile il pianista Hugues Leclére, musiche di Chopin e Mussorgsky.

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

All'Abbazia di Rosazzo suggestiva esposizione dello scultore uruguaiano che lavora senza bozzetto, disegnando direttamente sul marmo

Le colombe di Atchugarry per sognare la pace

«La pace è un sentimento profondo che ci deve accompagnare in tutti i momenti della nostra vita. La guerra esiste perché non c'è il senso di pace personale e reciproco… nel mio cammino di artista mi sono occupato più volte del tema della pace» scrive lo scultore uruguaiano Pablo Atchugarry, le cui ultime opere sono visibili fino al 5 gennaio nella chiesa dell'Abbazia di Rosazzo, inserite nell'ambito della XII Biennale d'Arte della Pace (tutti i giorni 9.30/ 12.30 e 15/17).
Atchugarry (Montevideo, 1954) è nato in una famiglia d'artisti e quattordicenne ha iniziato l'attività espositiva come pittore. A vent'anni ha scoperto il fascino della tridimensionalità lavorando il cemento, il ferro e il legno finché nel 1979 ha scelto di esprimersi con il marmo statuario di Carrara, attratto dalla sua capacità di riflettere la luce e affascinato dall'opera di Michelangelo. Da una quarantina d'anni, Atchugarry vive tra l'Uruguay, dove ha aperto un museo e un parco di sculture, e Lecco, dove dimora.
La suggestiva esposizione all'esterno e all'interno della chiesa comprende numerose varianti della colomba della pace, mutuata dal simbolo universale inventato da Picasso, e quattro tronchi di olivi centenari, morti a causa dell'intervento umano, dal titolo "Pace con la natura", «che ci fanno riflettere sul percorso che dobbiamo seguire per abbracciare di nuovo la natura».
Atchugarry scolpisce le sue opere, spesso di grandi dimensioni, senza bozzetto, disegnando le forme direttamene sul marmo. Nel 2023 ha esposto "Sognando la pace" alla 50ª Biennale d'arte di Venezia e ha realizzato un'essenziale colomba della pace in marmo statuario in due dimensioni, grandi e piccole con lievi varianti. Ambedue le opere sono collocate nell'abside insieme a quella realizzata in bronzo smaltato di bianco. Successivamente nel 2023 e nel 2024 le colombe sono state realizzate in bronzo smaltato e anche in grandi incisioni (cm.100x200) al carborundum eseguite nella stamperia d'arte Albicocco di Udine.
Le sculture a forma di colomba fuse in bronzo hanno colori vivaci e contrapposti tra loro: bianco e nero oppure giallo e rosso. La medesima contrapposizione cromatica si nota anche nelle incisioni che riproducono la colomba e la parola pace in diverse lingue: dall'ebraico all'arabo, dal russo ai caratteri occidentali. Nella navata sinistra le variazioni in bianco e nero e in quella destra quelle con ritocchi colorati a mano.

Gabriella Bucco

Le colombe di Atchyugarry esposte nella chiesa dell'Abbazia

Le altre mostre della settimana

UDINE
Terre bruciate di Guido Coletti
Galleria La Loggia, piazza Libertà 11
Fino al 16 ottobre; da giovedì a sabato 17.30/19.30, domenica 11/12.30

UDINE
Il Patriarcato di Aquileia
Palazzo Mantica, via Manin 18/a
Fino al 27 settembre; da lunedì a venerdì 10/12.30 e 15/17.30

SAN MARTINO DI CODROIPO
I viaggi di Posta in Friuli dal Medioevo all'Unità d'Italia
Museo Civico delle Carrozze d'epoca, via San Pietro 6
Fino al 31 ottobre; da mercoledì a venerdì 9/15, domenica 10/18

ROVIGO
Henry Cartier Bresson e l'Italia
Palazzo Roverella, via Laurenti 8/10
Dal 28 settembre al 26 gennaio; da lunedì a venerdì 9/19, sabato, domenica e festivi 9/20

GORIZIA
Coesistenze in viaggio. Mostra personale di Jingge Dong
Spazio The Circle, via Rastello
Fino al 30 ottobre; da lunedì a venerdì 15/19, per aperture sabato e domenica scrivere a info@quialtrove.it

Notizie flash

SAN VITO AL T. Concerto dell'Arrigoni

Domenica 29 settembre, nell'Auditorium comunale di San Vito al Tagliamento, alle ore 17, per San Vito Musica, concerto dal titolo "Strana coppia d'assi", con l'Accademia Arrigoni, diretta da Filippo Maria Bressan. Solisti il mezzosoprano Laura Polverelli e il fagottista Aligi Voltan. Musiche di Händel, Mozart, Cherubini e Haydn: un excursus nel repertorio barocco e classico tra le diverse forme di oratorio, opera, concerto e sinfonia.

VALVASONE. Organo e strumenti della Spagna

Domenica 29 settembre, alle ore 17, nel Duomo di Valvasone, concerto dei "Ministriles de Marsias", organo e strumenti della tradizione iberica. Programma dal titolo "Invenciones de glosas". Musiche di Willaert, Milan, Cabezon, Flecha.

UDINE. Al Museo del Risorgimento con guida

Il Museo del Risorgimento, con sede nel Castello di Udine, ha organizzato una serie di visite guidate gratuite, comprese nel biglietto di ingresso ai Musei del Castello. **Sabato 28 settembre** alle ore 10.30 la visita avrà per tema "Aspetti internazionali dell'Insurrezione del Friuli (ottobre 1864)" e sarà guidata da Carlo Rosario Porcella già presidente della sezione udinese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

Gatti all'organo Callido di Venzone

Appuntamento conclusivo, sabato 28 settembre, nel Duomo di Sant'Andrea Apostolo a Venzone (ore 20.45) della rassegna organistica "Gjgj Moret". All'Organo Callido si esibirà l'organista Ismaele Gatti, che proporrà musiche di Morandi, Haendel, Vivaldi e Bach. Originario di Como, classe 1998, Gatti svolge un'intensa attività concertistica, vantando numerose collaborazioni, tra l'altro, con l'Orchestra della Svizzera italiana. È stato premiato in numerosi concorsi internazionali, tra i quali il "Gottfried Silbermann Orgelwettbewerb" di Freiberg (Germania, 2019) e il "Bach-Preis" di Wiesbaden (Germania, 2023).

Ismaele Gatti

Notizie flash

PORPETTO. Concerto tributo agli U2

Venerdì 20 settembre alle ore 20.30, nell'Arena di Porpetto si terrà il quarto appuntamento della rassegna dal titolo "Ti racconto la mia musica 2024" che sarà dedicato al concerto tributo agli U2 "The Last Of The Rockstars" dei 500 Pounds.
Il concerto mira a raccontare in ordine cronologico le sonorità, l'anima e l'essenza delle emozioni che hanno reso leggendaria la musica di Bono e dei suoi compagni di band.
Prima del concerto, spettacolo di danza con Opalus Ballet Project, compagnia composta da danzatori con disabilità intellettiva. Ingresso gratuito.

POVOLETTO. Mozart e Haydn a confronto

Venerdì 27 settembre, nell'auditorium di Povoletto, alle 20.45, per Mozart e dintorni, concerto della Nuova Orchestra Ferruccio Busoni, diretta da Massimo Belli, con Davide Alogna violino. Il programma si aprirà con il Concerto per violino e orchestra n. 3 in Sol Maggiore KV216 di Mozart che verrà messo a confronto con la Sinfonia n. 43 in Mi bemolle Maggiore "Mercurio", Hob.I43 di Haydn, che verrà eseguita nella seconda parte della serata.

IL TALENT | Ancora 2 semifinali prima della finalissima

Riecco "Se tu sês bon"

È iniziata con il successo di sabato 21 settembre, all'auditorium comunale di Povoletto, la decima edizione di "Se tu sês bon", il talent show friulano a carattere benefico, che prevede la partecipazione di 27 artisti nelle quattro serate itineranti. Le altre 2 semifinali e la finalissima si terranno il **27 settembre** nell'Auditorium Venier di Pasian di Prato, il **5 ottobre** al Polifunzionale di Talmassons, il **19 ottobre** al teatro Modena di Palmanova (ore 20.30).
E dire che questo originale talent show è nato nel 2015 nell'ambito del 40° anniversario della sagra del Gervasutta, evento della parrocchia del Cristo a Udine, da un'idea di Matteo Trogu, che allora aveva solamente 14 anni, mentre ora è studente di Giurisprudenza a Udine. Il tutto con il pieno sostegno dell'allora parroco, mons. Ernesto Zanin. «Devo a lui – racconta Trogu – se nel 2015, con altri 4 coetanei, iniziammo il talent nel teatro parrocchiale del Cristo. Volevamo un evento nuovo, che potesse valorizzare giovani friulani, come pure adulti. Nella prima edizione ci furono 6 concorrenti e 50 spettatori entusiasti. E così, già nel 2016 sono raddoppiati sia i concorrenti che il pubblico, tanto che nel 2017 fu necessario uscire dalla Sagra del Gervasutta portando la finale all'auditorium Zanon e dal 2019 al Palamostre».
In questi 10 anni a "Se tu sês bon" hanno partecipato tantissimi talenti nelle discipline classiche, come canto, ballo, teatro, recitazione, comicità,

ginnastica artistica, ma anche circensi, arti a corpo libero, ventriloquo e calcio freestyle, il tutto senza limiti di età, dai bambini di 10 anni sino agli anziani.
La giuria si rinnova ad ogni edizione e quest'anno ci sarà anche Catine, come pure l'ospite d'eccezione, Giulia Rizzi, neo campionessa olimpica nella spada.
Dal 2017 tutti i ricavi del Talent show sono andati all'Associazione La Casa Di Joy, dedicata ai bambini malati oncologici, con sede in via Capriva, 40 a Udine. Fondata da Rita Di Rienzo e dal marito Andrea Papa a seguito della perdita del secondogenito Antonio Gabriele, La Casa Di Joy svolge tante attività, tra le quali il supporto a tutto campo dei bambini ammalati, fino al sostegno economico delle famiglie, e ha avviato la realizzazione di una palestra riabilitativa e polo medico a Pradamano, in via Pier Paolo Pasolini, 2.

Flavio Zeni

Cultura e scienza nella "Città ideale"

Tra gli ospiti del festival di Palmanova Sabino Cassese, Emilio Gentile, Sigfrido Ranucci

Proseguono le proposte dell'Associazione Culturaglobale e del Festival "dialoghi" che nelle sue tappe a Palmanova, dal 26 al 29 settembre, assume la declinazione di "Festival della Città ideale". Un lungo fine settimana fatto di libri, conferenze e momenti di confronto ampio e aperto fra donne e uomini di cultura e di scienza, ma anche di teatro, musica e spettacoli, realizzato col sostegno di Comune di Palmanova, Ministeri della Cultura e del Turismo, Unesco, Regione, Legacoop FVG e Credifriuli. «Il nostro intento – spiega il direttore artistico, Renzo Furlano – è di fornire spunti di riflessione su varie tematiche che riguardano l'attuale società, dando allo stesso tempo al pubblico l'opportunità di scoprire le molte prerogative della Città di Palmanova».
Il Festival della Città ideale - dialoghi a Palmanova ospiterà personaggi di livello nazionale e internazionale che andranno ad affrontare varie tematiche, spaziando dall'ecosostenibilità (Marco Pacini, **26 settembre,** Municipio, ore 18) alla riqualificazione urbana e al "diritto all'abitare" (Giovanni Lavarra, Massimo Fadel, Antonella Nonino, **27 settembre**, Municipio, ore 18); dalla psichiatria (Mario Colucci, **28 settembre**, Municipio ore 11) ai diritti umani (Giorgia Serughetti, **28 settembre**, Teatro Modena, ore 16.30). Sabino Cassese, già ministro per la Funzione pubblica e giudice della Corte Costituzionale, rifletterà sullo stato della politica italiana (**28 settembre**, Teatro Modena ore 18.30) mentre Francesco Ronchi, funzionario Ue e docente alla Columbia University, parlerà della della situazione politica internazionale (**28 settembre**, Teatro Modena, 17.30). Di totalitarismi si occuperà lo storico Emilio Gentile, tra i massimi studiosi del fascismo (**29 settembre**, Teatro Modena, ore 17). Due gli spettacoli in programma che vedranno

Sabino Cassese

protagonisti il giornalista Domenico Iannacone ("Che ci faccio qui in scena", **29 settembre,** Teatro Modena, ore 21) e il Teatro Incerto ("I Mosaiciscj", **27 settembre**, Teatro Modena ore 21). Uno spazio dedicato al tema-titolo del festival sarà quello della conferenza "La città ideale. Manifesto per un nuovo contratto sociale", che vedrà ospite la sociologa e docente universitaria Daniela Piana (**29 settembre**, Teatro Modena, ore 16). Attesissimo, infine, **domenica 29** alle 18, il Premio alla carriera al giornalista Sigfrido Ranucci.

pagina a cura di Stefano Damiani

In 12 da tutta Italia alla finale di Percoto Canta

Al Giovanni da Udine con un brano inedito e una cover. Giuria presieduta da Andrea Mirò

Andrea Mirò

Si svolgerà **sabato 28 settembre**, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, la finale di Percoto Canta 2024, la "Piccola Sanremo made in FVG", come viene definita.
Sono dodici i cantanti finalisti in gara in una serata ricca di ospiti e tanta musica. A scegliere il vincitore – cui andrà un premio da 10 mila euro, messo a disposizione dal Nuovo Imaie, l'istituto mutualistico per la tutela degli artisti, interpreti ed esecutori – sarà una giuria d'eccellenza composta da Andrea Mirò, Karima, Umberto Labozzetta, Gianni Di Sario, Massimo Della Pelle e Daniela Plos.
A condurre la serata saranno l'attore e regista Luca Ferri assieme alla giornalista Giorgia Bortolossi. I cantanti si cimenteranno ciascuno con un brano inedito e una cover e saranno accompagnati dal vivo da un'orchestra composta da 25 musicisti professionisti, dei quali gli archi fanno parte dell'orchestra giovanile "I Filarmonici Friulani". Durante lo spettacolo verrà consegnato anche il Premio Internazionale Percoto Canta, giunto alla sua 8ª edizione e assegnato quest'anno alla cantautrice friulana, residente in Gran Bretagna, Aurora Rays.
Questi i cantanti in gara: Momi (Codroipo), Daniele Cortello (Eraclea – Ve), Angela Cotterle (Trieste), Andrée Di Foggia (Grimoli – Ar), Silvia Lovicario (Brescia), Chiara Marinoni (Soncino – Cr), Sebastiano Mocci (Quartu Sant'Elena – Ca), Margherita Pettarin (Gorizia), Mariafrancesca Pompella (Trentola Ducenta – Ce), Andrea Sterrantino (Carvico – Bg), Luca Vidale (Lozza – Va), Martina Zerjal (Trieste).
Per informazioni e biglietti www.percotocanta.it

L'evento

All'Happening di Udine le riflessioni di Mauro, Eid e Magni

Il pubblico

L'interventodi Mario Mauro

«È la fratellanza in Dio l'unica strada per la pace»

«I 56 conflitti in atto nel mondo, di cui ben 28 sono vere e proprie guerre, cesserebbero in presenza di un accordo tra le potenze mondiali. E il vero problema è la mancanza di soluzioni concordate tra i Paesi che ambiscono a svolgere un ruolo internazionale».
Ecco la spiegazione data da Mario Mauro, europarlamentare dal 1999 al 2013, vicepresidente del parlamento europeo dal 2004 al 2013, ministro della Difesa nel governo Letta dal 2013 al 2014, intervenuto sabato 21 settembre all'Happening di Udine sul tema "C'è speranza di pace in Europa?", alla presenza dell'assessore regionale alla cultura Mario Anzil, del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, e degli assessori comunali Federico Pirone e Andrea Zini.
«Infatti – ha ripreso Mauro – dal trattato di Yalta sono cambiate moltissime cose. Basti pensare all'implosione dell'Urss nel 1989, alla perdita dell'impero coloniale da parte dell'Inghilterra, al recente subentro della Russia in Africa al posto della Francia, mentre l'America naviga tra incertezze e contrapposizioni ideologiche. Nel contempo la popolazione mondiale è cresciuta a 7,8 miliardi, con India e Cina che pesano per più di un terzo, mentre l'Europa è rimasta a 500 milioni di abitanti come nel 1945. E proprio i due giganti asiatici hanno raggiunto alti livelli di sviluppo, tanto che indiani sono tutti gli amministratori delegati delle prime 50 multinazionali nel mondo. Del resto, Russia, Brasile, Sud Africa e Arabia Saudita premono perché sia riconosciuto il loro ruolo internazionale. Perciò, in assenza di un nuovo equilibrio mondiale, i conflitti locali sono utilizzati dalle potenze per regolare i conti tra loro. Così, oggi abbiamo un compito inedito, imposto dagli arsenali atomici: non solo, come i nostri padri, costruire la pace tra popoli in guerra, ma pacificarli prima dei conflitti».
Alla domanda su cosa può fare l'Europa per tornare ad essere un player mondiale, l'ex ministro ha richiamato la proposta di Mario Draghi al Parlamento europeo e il report di Enrico Letta sulle sfide per l'Unione europea, evidenziando che è necessario competere in campo tecnologico e produttivo, altrimenti «diventeremo schiavi di altri, magari culturalmente elevati, ma sempre schiavi».
Mentre al quesito sul contributo dei popoli alla pace, l'analista geopolitico ha risposto citando Vaclav Havel, «il suo credere nella libertà dell'uomo, quando in Occidente pensavamo che l'impero dell'Urss non sarebbe mai finito». Poi, ha richiamato l'omelia di don Jozeph Tischner, professore di filosofia all'Università di Cracovia, nella notte di Natale 1981 in un paesino sui monti Tatra, dicendo: «La chiesa era gremita fin fuori; uscendo sul sagrato, si accorse che c'erano 4 o 5 mila persone all'aperto, a meno 30 gradi, e pronunciò solo queste 7 parole: "È Natale, Dio nasce, il potere trema". Ecco – ha aggiunto Mauro – io la penso ancora così: ognuno di noi si sente piccolissimo nei confronti del potere mondiale, che è enormemente più grande di noi. Ma per motivi strategici, non solo per ragioni religiose, sostengo che l'unica possibilità per ognuno è avere un Alleato talmente grande, da esser capace di mettere in difficoltà il potere. Perciò, il senso vero della nostra responsabilità è rimanere in rapporto con quell'Alleato. Se questa riflessione diventasse coscienza di popolo, come potrebbero combattersi i russi e gli ucraini, visto che vivono dello stesso Dio? Come potrebbero gli israeliani e i palestinesi non riconoscere di essere stati chiamati dalla notte dei tempi sullo stesso suolo. La consapevolezza di una dimensione trascendente è la sola che porta a riconoscere che l'altro non è, come spiegava Sartre, qualcuno da rendere cosa, bensì è persona in cui ti puoi riconoscere. Infatti, nel Convivio Platone scrive "Si amano coloro che guardandosi negli occhi riconoscono la presenza di Dio". E io – ha concluso tra scroscianti applausi – continuo a pensarla così».
L'Happening di Udine era iniziato venerdì 20 settembre, sempre all'auditorium delle Grazie, con le testimonianze di Camille Eid, giornalista libanese che scrive anche per Avvenire, e di Mariella Magni, volontaria dell'Associazione Pro Terra Sancta, che ha condiviso per diversi mesi la vita della popolazione di Betlemme ed è in procinto di ritornarci.
Camille Eid, dopo aver ripercorso gli eventi che portarono alla nascita d'Israele, ha fatto due esempi di rilettura di quella storia da parte di intellettuali ebrei; il primo è riferito a Ilan Pappè, autore del testo "La pulizia etnica della Palestina", che racconta quanto fatto dagli israeliani dal 1948 in poi per cacciare i palestinesi e creare uno "Stato puro". Il secondo esempio è riferito alla regista israeliana Hadar Morag, che nella recente intervista al quotidiano Il Manifesto, riferendosi all'olocausto, ha detto "Come possiamo essere diventati ciò che avversavamo? Questa è la grande domanda".
A conclusione della prima serata, Mariella Magni, rispondendo alla domanda "cosa possiamo fare in Italia per la Terra Santa", ha letto un recente intervento del cardinale Pizzaballa, nel quale il patriarca latino di Gerusalemme ha esortato tutti con queste parole: "Non schieratevi con l'una o l'altra parte. Non aderite alle letture esclusive nelle quali ciascuno si sente vittima e il dolore dell'altro non esiste. Ci serve una comunità internazionale che aiuti ad aprire orizzonti, non a chiuderli. Schierarsi non con gli uni o con gli altri, ma schierarsi per la pace significa resistere a questa polarizzazione, anche se richiede la pazienza, il coraggio della solitudine e dell'incomprensione. E, quando potremo riprendere il cammino della riconciliazione, sarà prezioso chi ha saputo voler bene a tutti, esser vicino a tutti, tenendo ferma la barra nella tempesta, senza essersi fatto strumentalizzare".

Flavio Zeni

Storia della lingua friulana in tv

"Una splendida favella - L'avventurosa storia della lingua friulana e della sua letteratura" sbarca in tv, giovedì 26 settembre, proprio in occasione della Giornata Europea delle Lingue. Su Telefriuli (canale 11), alle 22, andrà in onda la performance che vede protagonisti Flavio Santi (docente all'Università dell'Insubria, di origini friulane) e William Cisilino (direttore dell'ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana).
Prima di "Ua splendida favella" alle ore 21, sempre su Telefriuli, è in programma uno speciale dedicato alla lingua friulana. Vi interverranno Eros Cisilino, Greta Fabbro, Michele Flaibani, Nicolas Fonzar, Flavio Santi, Andrea "Dree" Venier.

Convegno sull'orologeria a Pesariis e Gorizia

Venerdì 4 ottobre, dalle ore ore 9.30 nel Polo Universitario di Santa Chiara a Gorizia, in collaborazione con l'Università di Udine - Sasweb Lab, prenderà il via il convegno di studi transfrontaliero "L'Orologeria storica nella Mitteleuropa fra il Sette e il Novecento - Pesariis e Gorizia, testimonianze di orologeria alpina e urbana", organizzato dall'associazione Amici dell'Orologeria Pesarina Giovanni Battista e Remigio Solari (ingresso libero, gradita la prenotazione scrivendo a info@orologeriapesarina.com).
Interverranno Stefano Solari, discendente alla nona generazione dei Solari orologiai di Pesariis, professore associato di Economia Politica all'Univerisità di Padova, con una digressione dal titolo "L'orologeria Mtteleuropea: uno schema di analisi storica" e la presentazione del volume "Alle origini dell'Orologeria pesarina". A seguire la relazione di Alceo Solari, discendente all'ottava generazione dei Solari orologiai, su "L'orologeria storica d'arredamento tra Stte-Ottocento in Carnia e nel Goriziano", e l'"Orologio pubblico a Gorizia, Monfalcone e Grado". Il professore di Storia economica dell'Università Bicocca di Milano Luca Mocarelli tratterà del "Tentativo asburgico di migliorare l'orologeria milanese", mentre la responsabile delle attività culturali della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia, Cristina Bragaglia, presenterà una relazione sulla collezione orologiaria della fondazione goriziana. Lo storico dell'orologeria Stefano Sopran, tratterà della "Lettura del tempo: le pendole venete del '700 e quelle austriache dell'800" mentre il docente esperto in storia d'arte sacra Giulio Tavan parlerà dell'orologio pubblico di Tapogliano, Campolongo, Cervignano, Gradisca e Salcano. Infine la direttrice del Laboratorio di Ricerca Sasweb, Antonia Dattolo, interverrà su "La progettazione di soluzioni digitali per la divulgazione culturale e scientifica dell'Orologeria Pesarina nel contesto di quella europea. Il contributo dei giovani". A intramezzare gli interventi verranno proiettati di video-documentari sulla storia dell'orologeria pesarina. Dalle ore 14.30 alle ore 16 visita guidata alle Collezioni Coronini Cronberg.

Gli orologi a cifra nel Museo dell'Orologeria di Pesariis

lis Gnovis

FILOLOGJICHE. "Olmis", il diari torzeon pai fruts di scuele

Cuindis mil a son lis copiis di "Olmis, diari torzeon", rivât aromai ae 30e edizion, che la Societât Filologjiche Furlane e à dadis fûr a gratis a 65 Istitûts comprensîfs dal Friûl. Cussì, ancje chest an, i nestris fruts di scuele a àn cjatât sul banc, magari in compagnie dal ordenadôr scolastic (nô o cjatavin une boçute par meti dentri l'ingjustri, che la pene e il penin, cu la cjarte par suiâ, tu ju vevis di puartâ di cjase): un amì pront a tignî compagnie par dut il (lunc) timp di scuele. A torzeon, duncje, par lâ ator pai paîs dal Friûl supant, di chel barconut di cjarte, odôrs, colôrs, int e storie dal Friûl, cence dismenteâ cualchi cjantonut di blanc par notâ i compits di fâ a cjase… Auf!

FRIÛL. Glaceris che a van in mancul

A van in mancul lis glaceris dal Friûl, parcè che il riscjaldament de tiere al va indenant cence padin, fasint tornâ la aghe che e cole dal cîl al so stât fisic origjinâl. I esperts, no chei che a fasin strolegheçs sul timp, a disin che se il riscjaldament al larà indenant cun cheste ande, pe fin dal secul al scomparissarà il 90% des glaceris, e la glace e restarà dome tes fotografiis e tai videos, ben che tai timps passâts e rivave fin in cjase, in tocs grues, puartâts di un omenut cul tricicli. La glacere de mont Cjanine - che tai agns '50 e misurave 9,5 etars di superficie - cumò e je rivade a 1,4: come un cjamp di balon; chê dal Montâs e sta un pôc miôr, cui siei siet etars, ancje se la montane dal an passât, in Val 'Saisare, e à sgjavât un tunel te glacere. I dams a son sot, ma ancje parsore, dai voi di ducj: dal risi des diluvions al cambiament des stagjons, che, "vox populi", no son plui chês di une volte.

TISANE. Une gnove "oasi feline"

In principi e jere une discjarie di materiâi di costruzion che no jere mai stade doprade, la aree dulà che a son scomençâts i lavôrs par meti sù une "oasi feline" a Palût. Lavôrs che a varessin di jessi completâts juste in timp par che i gjats a podedin vê un ricovar par l'Invier. Chel di Palût al sarà un ripâr protet, che al darà une prime rispueste ancje al probleme dai gjats a torzeon, che il Comun al vûl meti adun cun intervents par formâ e sensibilizâ lis fameis aes problematichis felinis, promovint ancje lis adozions, la sterilizazion dai gjats e la assistence di chei che a son za in spiete di cjatâ un gnûf ripâr.

Miercus 25	S. te Aurelie pelegrine	Domenie 29	XXVI Domenie vie pal an
Joibe 26	S. ts Cosme e Damian	Lunis 30	S. Jaroni
Vinars 27	S. Vincenç de' Paoli	Martars 1	S.te Taresie
Sabide 28	S. Venceslau	Il timp	Timp balarin

Il soreli
Ai 25 al jeve aes 6.58 e al va a mont aes 18.58.

La lune
Ai 2 Lune gnove.

Il proverbi
Al è miei pôc cun justizie che trop cun pecjât.

Lis voris dal mês
Se o vês vignâi, o savês che chest mês al è dut pes vendemis, dût câs, dopo i mês plui cjalts, il nestri ort al merete ancjemò un fregul di atenzion.

Cuant che il Patriarcje Bertrant al assedià Vençon

Vençon

No jerin di sigûr farine di fâ ostiis, i Conts di Gurize, ma nol jere stât dome par colpe lôr se il rapuart cui patriarcjis e cul pape, massime cun chei dal timp di Avignon, no jerin stâts cuissà ce. Daspò de muart dal patriarcje Otobon (1315) e di chê di pape Clement V, a Gurize si spietave la nomine dal so sostitût, che al sarès rivât dopo di chê dal gnûf pape. Chest al sclarìs parcè che il Parlament de Patrie, cun a cjâf propit il cont di Gurize, al fos stât cussì svelt a domandâ chê nomine a pape Zuan XXII, a pene elet tal Lui dal 1316, magari sperant che la nomine e fos colade su di une persone di fiducie de barufante nobiltât furlane. Ma il gnûf pape al veve nomenât, un daûr di chel altri, doi patriarcjis de nobile famee milanese dai della Torre e, ae muart dal ultin, la sperance di un patriarcje favorevul al nobilam furlan e stave lant al mancul.
Ma nissun al varès mai pensât che il gnûf patriarcje al varès puartât tant davoi te Patrie in spiete. In dal rest, Bertrant di Sain-Geniès, dotôr in leç e professôr li de universitât di Tolose, al moment de nomine al veve 74 agns, e il bon Diu, come che par solit al sucêt in chescj câs, no i varès dât di sigûr il timp par meti il nâs tra i sporcheçs de nobiltât furlane. Cont e amîs a falavin dal dut.
Te prime sentade dal Parlament, il gnûf patriarcje al veve fat capî di buride di ce paste che al fos fat, sostignint la dibisugne di frontâ i Venezians, che a vevin inviadis operazions in Istrie e in Friûl, e di resisti aes menacis di Ricart di Cjamin, che al golosave la citât di Sacîl. Cualchi timp daspò, e sclopà une barafuse che e viodeve i Conts di Gurize oponisi al patriarcje pe paronance dal feut di Vençon, che tal 1325 il duche di Carinzie al veve cedût, dutune cui vicins cjistiei di Stharenberg e Massenstein a Zuan Indrì di Gurize in restituzion di un debit che so pari al veve fat cul cont, e cu la prionte di 600 marchis di liris di in chê volte. Chel duche al murive pôc timp dopo, sbrocant une gnove cuistion, cheste volte cul cont Zuan di Lussemburc, che a 'ndi veve sposade une fie, e i Conts di Gurize, in brame di slargjâ i lôr confins fintremai in Carinzie. Tierç incomut, il patriarcje, che al firmave un acuardi cui Duchis de Austrie, ufrint jutori par afermâ i lôr dirits in Friûl, in pro di une lôr poie pes rivendicazions de Glesie di Aquilee sul feut di Vençon. Seguitivis sucessions dinastichis a savoltarin i plans dal patriarcje, che al viodeve smamîsi la pussibilitât di ripuartâ il feut di Vençon ae Glesie di Aquilee.
Bertrant al veve capît che l'acuardi cu la Austrie al valeve mancul di nuie, e alore al veve pensât di cambiâ strategjie, rivolzintsi propit ai Conts di Gurize, par fâ in mût che Vençon al tornàs patriarcjin. E cuant che si tratave di otignî alc che i stave a cûr, Bertrant nol jere un che si tirave di sigûr indaûr. Ancje di coraç a 'ndi veve di vendi, cussì che, no vint vude la rispueste che al desiderave, di rif o di raf si presentà in capite al so esercit denant des muris di Vençon. Compagnât di une fisse schirie di cavalîrs e di pedons, la sô figure, maestose par vie de armadure che lu protezeve, e veve di someâ ancjemò plui grande a chei puars assediâts, che a spietavin te glesie di Sant Andree, il jutori gurizan, che al rivà cu lis sôs trupis de planure vierte al Tiliment, ma che a forin sconfitis dal esercit dal patriarcje. Alore ancje Vençon, dopo Braulins, si rindeve al patriarcje, che sul so pet al puartave il steme cu la acuile armade di ros in cjamp turchin.

Roberto Iacovissi

"Parcè il furlan ise une lenghe?", incuintri formatîf

La Arlef-Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, in colaborazion cul Ordin dai gjornaliscj dal F-Vj, e inmanee doi incuintris formatîfs dedicâts ae lenghe furlane, al so insuazament normatîf e al aprofondiment di aspiets socio-culturâi e storics dal Friûl. Il prin, che al à par titul "Parcè il furlan ise une lenghe?", al è in calendari par martars prin di Otubar, des 3 aes 5 dopomisdì, te sede de Cjamare di Cumierç a Udin, cun relatôrs William Cisilino, diretôr de Arlef, e Michele Calligaris dal Sportel regjonâl pe lenghe furlane de Arlef.

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

SANT MICHÊL

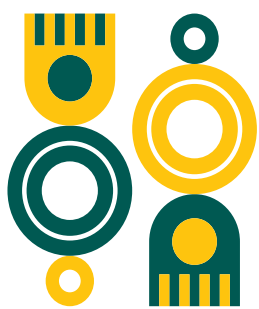
Ancje la fieste dal arcagnul Michêl, protetôr dai Langobarts, che a introduserin in Friûl la sô devozion, si inlidrisà une vore in Friûl par vie de sô fortunade posizion tal calendari de nature e des oparis agrariis. Di fat, di là de grande impuartance che Sant Michêl al à te simbologjie religjose tant che custodi dal ecuinozi dal atom, o ben tant che entitât angjeliche de lûs che e lote cuintri lis fuarcis scuris dal mâl che a cressin cul lâ jù dal soreli tal firmament, chest sant al è deventât ancje suee juridiche e agrarie. Cussì ae fin dal mês di setembar, cuant che si fiesteze l'arcagnul Michêl (29-IX) in Friûl al tacave il timp des vendemis e des racueltis e si sieravin i conts di stagjon dai arments za lâts jù a vâl in ocasion de fieste de Nativitât de B. V. Marie (8-IX). Cu la fieste di Sant Michêl, po, si sierave la stagjon dai pascui libars tes armentarezis e tai pascui comunitaris, tacade cun Sant Zorç (23-IV). Come ducj chei altris sants metûts in ponts strategjics dal calendari, Sant Michêl al è deventât ancje un sant di riferiment meteorologjic, tant che segnaladôr des variazions climatichis che a capitin dongje dal ecuinozi.
Di fat, tor dai 29 di setembar dispès si à un fuart burlaç ("la montane di Sant Michêl") che al sbasse une vore la temperadure de cjalde atmosfere de ultime part di astât, puartant cun decision il timp de sierade, plui fresc e cristalin.
La date de fieste di Sant Michêl e marche ancje il scurtâsi des zornadis (un proverbi al ricuarde che Sant Michêl (29-IX) al impìe il ferâl e Sant Josef (19.III) lu distude) e che lis cjastinis a son prontis (A Sant Michêl la cjastine tal fossêl) par cjapâlis sù e jemplâ la ceste (A Sant Michel o vin la montane e la cjastine te tamane).Te economie dal mont agrari di une volte la racuelte des cjastinis e jere une vore impuartante no dome inte mangjative (si lis mangjave rustidis o bulidis, speladis e lessadis cun orâr) ma ancje pal barat: la int di culine e di mont e scambiave lis cjastinis cul forment e la blave de planure.

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 26	VENERDÌ 27	SABATO 28	DOMENICA 29	LUNEDÌ 30	MARTEDÌ 1	MERCOLEDÌ 2
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 KOSTAS, serie tv con Stefano Fresi	16.05 Il paradiso delle signore 9 18.45 Reazione a catena, gioco 20.45 TALE E QUALE SHOW, show con Carlo Conti 23.30 Cinematografo, rubrica	16.00 A sua immagine, rubrica religiosa 17.00 Le linee dell'amore 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 BALLANDO CON LE STELLE, show con Milly Carlucci	10.30 A sua immagine, rubrica religiosa 16.05 Da noi... a ruota libera, talk show 21.30 SEMPRE AL TUO FIANCO, serie tv con Ambra Angiolini	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv 16.05 Dalla strada al palco, talent 20.30 BRENNERO, serie tv 23.30 Cose nostre	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv 18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 I LEONI DI SICILIA serie tv 23.30 Porta a porta	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv 18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 RUMBA THERAPY, film 23.30 Porta a porta
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 MOONFALL, film con Halle Berry 23.50 Il commisario Voss, teleilm	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 N.C.S.I, telefilm con Gary Cole 23.50 N.C.S.I Hawaiʻi, telefilms	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 F.B.I., telefilm con Missy Peregrim 23.50 F.B.I. international, telefilms	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 911, telefilm con Angela Bassett 23.50 911 - Lone star, telefilm	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 LO SPAESATO, comedy show con Teo Mammucari 23.50 90° del lunedì, rubrica sportiva	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 THE FLOOR - NE RIMARRÀ UNO SOLO, game show 23.50 La fisica dell'amore, rubrica	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 THE GOOD DOCTOR, telefilm 23.50 Storie di donne al bivio, rubrica
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.20 Caro Marziano 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI, show con Piero Chiambretti 23.00 Welcome to paradise	20.20 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 20.00 TUTTO IN UN GIORNO, film con Penelope Cruz 23.00 Vola colomba, documentario	17.30 Presa diretta 20.00 Blob, magazine 20.20 Sapiens file un solo pianeta, reportage 21.20 PERICOLOSAMENTE VICINI, documentario	17.30 Kilimangiario 20.00 Che sarà... 21.20 PRESA DIRETTA, inchieste con Riccardo Iacona 23.20 Detectives- casi risolti e irrisolti, inchieste	20.00 Blob, magazine 20.20 Riserva indiana 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 LO STATO DELLE COSE, inchieste e dibattiti con Massimo Giletti	20.00 Blob, magazine 20.20 Riserva indiana 20.40 Il cavallo e la torre 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 LE RAGAZZE, documentari e storie con Francesca Fialdini	20.00 Blob, magazine 20.20 Riserva indiana 20.45 Un posto al sole 21.20 CHI L'HA VISTO, inchieste con Federica Sciarelli 00.45 Sulla via di Damasco
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 REBECCA LA PRIMA MOGLIE, film 23.30 Scout, documentario	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 FRANKIE DRAKE MYSTERIES, serie tv 23.30 Effetto notte	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 UN'AMICIZIA PERICOLOSA, film 23.30 Adult beginners, film	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.30 Soul, rubrica 21.00 IL CORAGGIO DI UNA MADRE, film 23.00 Rafael, film	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.55 CANONICO, serie tv 22.30 Indagine ai confini del sacro	19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.50 GIULIETTA E ROMANOFF, film 23.00 Rebecca la prima moglie, film	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 LETTERE PER LA LIBERTÀ, film 22.30 Frankie Drake mysteries, serie tv
5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 La ruota della fortuna, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.20 GRANDE FRATELLO, reality show	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 La ruota della fortuna, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.00 ENDLESS LOVE, soap opera	15.30 Un'altro domani 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.20 TU SI QUE VALES, talent show con Giulia Stabile	16.30 Verissimo 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 LA ROSA DELLA VENDETTA, serie tv 00.20 Pressing	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia, show 21.00 GRANDE FRATELLO, reality show	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 La ruota della fortuna, gioco 20.30 Striscia la notizia 21.00 TEMPTATION ISLAND, reality show	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 La ruota della fortuna, gioco 20.30 Striscia la notizia 21.20 I FRATELLI CORSARO, serie tv
1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.20 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.00 CALCIO: NAPOLI-PALERMO, Coppa Italia 00.05 Blood diamond, film	16.25 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm 17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 AI CONFINI DEL MONDO, film 00.05 Cindarella, film	17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.20 NCSI -unità anticrimine, telefilm 21.00 CATTIVISSIMO ME 2, film di animazione	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 NCSI Unità anticrime, telefilm 21.20 LE IENE, show e servizi condotto da Veronica Gentili 00.05 Chucky, telefilm	19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.15 COLOMBIANA, film 23.05 Cold case - delitti irrisolti, telefilm	17.30 Person of interest, telefilm 20.30 NCIS unità anticrimine, telefilm 21.00 SHARK - IL PRIMO SQUALO, film 23.50 Godzilla II, film	19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. -New Orleans 20.55 FBI: MOST WANTED, telefilm 23.05 The jackal, film
4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 Mamma Roma, film 19.50 Terra amara, soap opera 20.20 Prima di domani, talk show 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio	16.25 Il caso Drabble, film 19.50 Terra amara, soap opera 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 23.50 Caccia alla spia, telefilm	19.50 Terra amara, soap opera 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 FREEDOM OLTRE IL CONFINE, inchieste con Roberto Giacobbo	17.00 Il ritorno di Joe Dakota, film 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi	16.50 Jim l'irresistibile detective, film 20.30 4 di sera, talk show 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 23.50 The equalizer, telefilm	16.25 Un uomo chiamato Charro, film 21.20 È SEMPRE CARTABIANCA, talkshow con Bianca Berlinguer 23.50 Dalla parte degli animali, rubrica	16.40 Il principe e la ballerina, film 21.20 FUORI DAL CORO, talk show condotto da Mario Giordano 00.50 Whiskey cavalier, telefilm
LA 7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 19.00 Padre Brown 20.30 In onda 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 19.00 Padre Brown 21.15 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi 00.55 La 7 doc	17.00 Eden un pianeta da salvare, documentario 20.30 In onda 21.15 IN ALTRE PAROLE, talk show con Massimo Gramellini 00.55 La 7 doc	16.00 Frida, film 18.00 In good company, film 20.30 In altre parole domanica 21.35 EDEN UN PIANETA DA SALVARE, con Licia Colò	17.00 C'era una volta - Il 900 18.15 Padre Brown 20.30 Otto e mezzo 21.35 LA TORRE DI BABELE, conduce Corrado Augias 23.50 Barbero risponde, rubrica	17.00 C'era una volta - Il 900 18.15 Padre Brown, telefilm 20.30 Otto e mezzo 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris	17.00 C'era una volta - Il 900 18.15 Padre Brown 20.30 Otto e mezzo 21.35 INCHIESTE DA FERMO - LA SFIDA HARRIS-TRUMP, con Federico Rampini
Rai 4	19.00 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 HAWAII FIVE - 0, telefilm con O. Loughlin 23.05 The whiskey bandit, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.00 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 BRONX, film 23.05 Cogan - killing them sofly, film	19.00 Senza traccia, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 RHINO, film 23.05 I fiumi di porpora, serie tv	16.45 High flyers, telefilm 17.35 Castle, telefilm 21.20 CUT OFF, film 23.00 Bronx, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.10 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 WOLF WARRIOR, film 23.00 The tank, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.00 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 SAMARITAN, film 23.00 Follia e morte a Venezia, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.00 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 I FIUMI DI PORPORA, serie tv 23.05 Cut off, film
Rai 5	19.30 Art rider 20.25 Prossima fermata Asia 21.15 SHANI E ARGERICH PER BEETHOVEN, spettacolo 22.45 Bono, in attesa di un salvatore, documentario	18.45 Visioni 19.30 Art night 20.25 Ghost town 21.15 LA RONDINE, Opera lirica di Puccini 22.45 Rock legend	19.30 Classiche forme 2023, documentario 21.15 VITA DA CIONI, monologhi 22.45 Michele dell'Ongaro, documentario	18.45 La rondine, spettacolo 20.50 Essere Maxxi, documentario 21.15 AL DI LÀ DEL FIUME E TRA GLI ALBERI, documentario	19.05 Il caffè rubrica 20.15 Under Italy 21.15 SEMBRA MIO FIGLIO, film 22.45 Sciarada il circolo delle parole	19.05 L'aeroplano di Marinetti 20.15 Under Italy 21.15 I MISERABILI, film 22.55 Welcome to paradise, cortometraggio	18.25 Visioni 20.15 Ghost town 21.15 ART NIGHT - MARIO CEROLI, documentario 22.15 Rock Legend - Ray Charles, documentario
Rai Movie	17.30 Ercole contro Roma, film 19.25 Primo amore, film 21.10 I MERCENARI, film 22.45 Under suspicion, film	17.30 Ercole contro i figli del sole, film 19.30 Il liceale il diavolo e l'acquasanta, film 21.10 ENTRAPMENT, film con Sean Connery	17.30 I soliti ignoti, film 19.25 Le notti bianche, film 21.10 IERI, OGGI E DOMANI, film con Sophia Loren 23.45 Divorzio all'italiana, film	17.30 Volami via, film 19.30 After 4, film 21.10 LA MUSICA DELLA NOSTRA VITA, film 22.45 Come se non ci fosse un domani, film	17.30 I professionisti, film 19.05 Gomorroide, film 21.10 THEHATEFUL EIGHT, film 22.45 Jess il bandito, film	17.35 Annibale, film 19.35 Lontano lontano, film 21.10 CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT, film 23.50 I mercenari, film	17.35 Il vendicatore, film 19.35 La seconda chance, film 21.10 TUTTI LO SANNO, film 23.50 Entrapment, film
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.35 Passato e presente, doc. 21.10 5000 ANNI E +. LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ documentario 22.10 La bussola documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 DONNE DI CAMPANIA, documentario 22.10 '14-'18 - La Grande guerra, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.10 LA BELLA DI ROMA, film con S. Pampanini 22.10 Illuminate - Rita Levi Montalcini, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.15 SNOWDEN, film 22.10 Donne di Campania, documentario	20.30 Passato e presente, doc. 21.10 EI FU. VITA CONQUISTE E DISFATTE DI NAPOLEONE, documentario 23.10 La fine del nazismo, documentario	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA FINE DEL NAZISMO, documentario 22.10 Quando la radio, documentario	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.35 ARBORE. CARI AMICI VICINI E LONTANI, documentario 23.50 Milva diva per sempre, documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 13.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 MISS IN ONDA – DIRETTA 23.15 Becker on tour	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 21.00 IL CAMPANILE DEL SABATO	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 19.15 Sport FVG 20.30 CARIC E BRISCULE	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
TV 12 UDINESE TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
Rai Premium	19.25 L'ispettore Colliandro, serie tv 21.10 LA SCOGLIERA DEI MISTERI, serie tv 23.30 Mai fidarsi di una bioda, serie tv	17.20 Che Dio ci aiuti 3 19.25 L'ispettore Colliandro, serie tv 21.10 SEMPRE AL TUO FIANCO, film tv 22.30 Kostas, serie tv	19.25 Mai fidarsi di una bionda, film tv 21.10 KOSTAS, serie tv 23.00 Sempre al tuo fianco, film tv	15.10 Donna detective 17.20 Un passo dal cielo 7, miniserie 21.10 TALE E QUALE SHOW, show con Carlo Conti 23.00 Candice Renoir, serie tv	19.25 L'ispettore Colliandro, serie tv 21.10 NON AVRAI MAI MIA FIGLIA, film tv 23.00 I casi della giovane miss Fisher, film	19.25 L'ispettore Colliandro, serie tv 21.10 I CASI DELLA GIOVANE MISS FISHER, serie tv 23.50 Cuori e delitti l'arte di uccidere, film tv	19.25 L'ispettore Colliandro, serie tv 21.10 BALLANDO CON LE STELLE, show con Milly Carlucci 23.00 Storie italiane, talk show
IRIS	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 SORVEGLIATO SPECIALE, film 23.45 Nikita, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 L'UOMO NEL MIRINO, film con Clint Eastwood 23.50 J. Edgar, film	16.15 Il futuro è in ascolto, film 18.15 Sorvegliato speciale, film 21.10 AL VERTICE DELLA TENSIONE, film 23.50 Mistero in volo, film	16.45 King Kong, film 18.45 Mistero in volo, film 21.00 LE CROCIATE, film 23.50 Argo, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.20 LO SQUALO, film 23.50 Psycho, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.15 SENTIERI SELVAGGI, film 23.40 La stella di latta, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 EYES WIDE SHUT, film con Tom Cruise 23.10 L'ultima eclissi, film

39

UDINE FIERE

28.09 → 06.10 / 2024

Vieni a scoprire tutto il **bello** e il **buono** del saper fare in **Friuli Venezia Giulia** attraverso rappresentazioni e degustazioni delle **tradizioni enogastronomiche** e **artigianali** del nostro territorio! Saranno presenti diverse eccellenze enogastronomiche marchiate "**IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA**" e dell'artigianato del sistema casa. Ti aspettiamo al padiglione 8 della Fiera **CASA MODERNA** per condividere insieme a noi i **saperi** e i **sapori** del **nostro territorio**!